

ASSOCIAZIONE
CULTORI
STORIA
SALESIANA



INVESTIRE NEL FUTURO TUTELANDO LA MEMORIA

**Venti anni dell'Associazione
Cultori di Storia Salesiana
(1995-2015)**

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Roma

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA

VOLUME UNICO

In memoria di
*don **Pietro Braido** SDB (+ 11 novembre 2014)*
insigne studioso di pedagogia e storia salesiana

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA

VOLUME UNICO

**INVESTIRE NEL FUTURO
TUTELANDO LA MEMORIA**

**Venti anni dell'Associazione
Cultori di Storia Salesiana
(1995-2015)**

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Roma

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma
info@abilgraph.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2015

SOMMARIO

<i>Prefazione</i> del Rettore maggiore dei salesiani (Ángel Fernández Artime)	7
<i>Prefazione</i> della Superiora generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	9
<i>Presentazione</i> (Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	11
Sigle e abbreviazioni	13

PRIMA PARTE VITA DELL'ACSSA

<i>Statuto dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA)</i>	17
<i>Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA). Relazione sul sessennio 2009-2015</i> (Grazia Loparco)	19
<i>Annotazioni storiche sull'Associazione Cultori di Storia Salesiana e sulle sue realizzazioni</i> (Stanisław Zimniak)	25
<i>Elenco dei Membri dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana al 1° novembre 2015</i>	43
<i>Membri della Presidenza dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana dal 1995 al 2015</i>	49
<i>Elenco dei convegni internazionali e dei seminari continentali organizzati dall'Associazione Cultori di Storia Salesiana</i>	51
<i>Elenco delle collane dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana</i>	55

SECONDA PARTE MEMORIA IN PROSPETTIVA

<i>Può la memoria generare futuro? Presupposti storici nell'identità religiosa</i> (Grazia Loparco)	59
<i>Storia e Congregazione. Un invito alla riflessione</i> (Francesco Motto)	77
<i>Tappe della storiografia dell'Istituto delle FMA</i> (Piera Cavaglià)	89
<i>Quo vadis storiografia religiosa: alcune annotazioni in relazione alla storiografia salesiana</i> (Stanisław Zimniak)	109

PRO MEMORIA in relazione alla custodia del patrimonio culturale (a cura di Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	129
PRO MEMORIA in connection with the preservation of our cultural heritage (a cura di Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	137
PRO MEMORIA com relação à custódia do patrimônio cultural (a cura di Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	145
Indice generale	153
Istituto Storico Salesiano (ISS) - Collana Studi	157
Alcune foto dei convegni internazionali e dei seminari continentali	159

PREFAZIONE DEL RETTORE MAGGIORE DEI SALESIANI

L'anno del BICENTENARIO della nascita di Don Bosco ci ha fatto comprendere quanto è importante la memoria storica senza della quale non sarebbe stato possibile vivere questi momenti di commemorazione in modo così ricco di ispirazione per il futuro lavoro educativo ed apostolico di tutta la Famiglia salesiana a favore dei ragazzi e dei giovani nei cinque continenti. Nel mio cuore e nella mia mente sorge un sentimento di gratitudine verso coloro che ci hanno tramandato, attraverso svariati canali di documentazione, l'inestimabile predilezione del nostro Fondatore per il mondo giovanile, specie quello più "povero ed abbandonato". Tale amore di predilezione di Don Bosco attraverso i suoi figli e figlie si è trasformato in una attività educativa ed apostolica pluriforme, realizzando numerosissime proposte formative. Dunque senza la memoria storica sarebbe impossibile lasciarsi provocare da don Bosco in modo costruttivo ed operativo per il bene del mondo giovanile nel nostro oggi.

La ricorrenza del Bicentenario mi ha riconfermato nella convinzione che la memoria storica è un grande dono sia per la nostra Famiglia salesiana, sia per la società civile. Perciò questo dono deve essere curato, coltivato, custodito, perché costituisce un'insostituibile fonte di nuove ispirazioni. La tutela della memoria storica non ha niente a che fare con il semplice ripetere o ricopiare ciò che hanno compiuto coloro che ci hanno preceduto nella missione salesiana. Niente affatto. Essa assume, senza dubbio, una dimensione di testimonianza del coraggioso lavoro formativo ed apostolico dei SDB, delle FMA e degli altri gruppi religiosi della Famiglia salesiana a favore degli adolescenti e giovani, ispirato dai valori evangelici per affrontare le emergenti sfide della società in continua trasformazione culturale, sociale, economica e politica. Quando noi ci accostiamo alla memoria storica di don Bosco e dei suoi discepoli, rimaniamo toccati profondamente dalla loro vigorosa audacia apostolica e, nel contempo, sentiamo sorgere dentro di noi una specie di chiamata a cercare e studiare nuove strade per l'evangelizzazione dei giovani, attraverso l'educazione e l'istruzione, specie di quelli che si trovano in maggiore disagio.

Questo volume, dal titolo provocatorio: *Investire nel futuro tutelando la memoria*, è stato pensato non solo per commemorare i vent'anni dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA), ma, soprattutto, per costituire una specie di invito a pensare al nostro rapporto e alla nostra reale prassi riguardante la tutela della memoria storica nel nostro oggi, in relazione al nostro futuro. Non possiamo mai prescindere, appunto, dal dato storico: dal fatto cioè che le istituzioni promosse da don Bosco e da suor Maria Domenica Mazzarello sono state,

e dovrebbero essere anche oggi, un'espressione attualizzata della memoria di ciò che ha compiuto Gesù Cristo, Figlio di Dio, per la piena promozione di ogni singolo essere umano e di tutto l'universo e, in modo tutto particolare, a favore dei più fragili, cioè degli adolescenti. Il loro agire fu esclusivamente ispirato e nutrito da questa grande Memoria che, da una parte, oltrepassa ogni limite e ogni confine di qualunque genere; dall'altra vuol essere incarnata, praticata e vissuta nell'operoso, instancabile lavoro educativo e apostolico *qui ed ora*.

Le numerose iniziative, tra cui i quattro convegni internazionali e i diciotto seminari continentali, realizzati lungo i vent'anni di vita dell'ACSSA, costituiscono una prova evidente che la coltivazione della memoria storica non è del tutto trascurata all'interno della nostra Famiglia Salesiana. Con soddisfazione vedo che l'ACSSA ha contribuito, anche attraverso le sue collane (Studi e Varia), ad aumentare la sensibilità storica e a comprendere l'indispensabilità della elaborazione scientifica del nostro passato. Certamente dovranno essere compiuti ulteriori passi per continuare la sua rivalorizzazione e collocazione forse più istituzionale all'interno della Congregazione, senza per questo togliere il posto a coloro che hanno la ferma volontà di dedicare il proprio tempo libero alla ricerca inerente al nostro passato.

Felicemente, per non dire provvidenzialmente, l'ACSSA per rendere omaggio al nostro Fondatore nel suo Bicentenario realizza - con il sostegno dell'Istituto Storico Salesiano (ISS) - un evento a carattere scientifico di dimensione mondiale: il 6° Convegno internazionale della Storia dell'Opera Salesiana. Il tema è: *Percezione della figura di don Bosco all'esterno dell'Opera Salesiana dal 1879 al 1965*. L'argomento è affascinante, perché ci offre la possibilità di conoscere i numerosi fattori e i motivi per i quali don Bosco era entrato negli spazi della società civile ed ecclesiale. Mi congratulo con l'ACSSA che sta affrontando un tema così ambizioso e auspico che tale appuntamento storico diventi un'ulteriore prova di quanto sia importante la tutela della memoria storica, vista come fonte di ispirazione per nuove iniziative formative a vantaggio dei giovani.

Colgo l'occasione per esprimere la mia stima nei confronti dell'ACSSA, che costituisce una piattaforma di incontro, di scambio e soprattutto di cooperazione effettiva, nel campo della tutela del patrimonio culturale e della ricerca storica, tra i SDB, le FMA, gli altri gruppi della Famiglia salesiana e i sempre più numerosi Laici. Nel panorama degli Ordini, delle Congregazioni religiose e Istituti di vita consacrata l'ACSSA risulta essere un nostro *specificum*: oltre che costituire uno stimolo, diventa una testimonianza, che ci invita ad investire nel futuro, tutelando con acribia la memoria.

Con affetto, in Don Bosco
Don Ángel Fernández Artime
 Rettor Maggiore

PREFAZIONE DELLA SUPERIORA GENERALE DELLE FMA

La ricorrenza del ventennio dell'istituzione dell'ACSSA è l'occasione per celebrare una preziosa opportunità culturale e formativa che, in questi anni, ha lasciato una traccia rilevante nella storia della Congregazione salesiana e nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

La partecipazione di numerose FMA a questa Associazione documenta l'interesse crescente dell'Istituto ad approfondire la sua storia, a curarne il patrimonio storiografico, a mettersi in rete con altri storici salesiani e laici e a diffondere studi e ricerche.

Per la costruzione dell'identità salesiana è infatti insostituibile la conoscenza storica. Questa crea e rafforza la consapevolezza di una continuità, di una tradizione di cui si fa parte. Occorre infatti rielaborare la memoria personale e collettiva per capire chi siamo e discernere quali sono i lineamenti dell'identità che permangono nel tempo. Non si comprenderebbe il carisma dell'Istituto se si rinunciassero all'aspetto storico che ci riconduce alla sua genesi e alle sue dimensioni spazio-temporali. I Fondatori hanno fatto esperienza di Dio e della sua chiamata vocazionale in un preciso contesto storico ed è dunque importante conoscerne i condizionamenti, al fine di poter reinterpretare il carisma nell'oggi e in culture diverse nelle varie parti del mondo.

In un tempo in cui la mobilità e il cambiamento caratterizzano il clima culturale che si respira, è di vitale importanza soprattutto nel percorso formativo delle future FMA curare queste dimensioni perché non si disperda un patrimonio che costituisce la ricchezza della nostra Famiglia religiosa. Anzi, la formazione storica dà consistenza al presente e aiuta a proiettarsi con lungimiranza verso il futuro; ci consente di sperimentare nell'oggi l'indissolubile legame tra memoria e profezia.

Considero la partecipazione all'ACSSA come una realtà piena di speranza: questa infatti contribuisce a far crescere il senso di appartenenza alla Famiglia religiosa che ha in don Bosco il Fondatore e a rafforzare la collaborazione tra Salesiani, FMA, laiche e laici e tra i nostri Istituti religiosi e altri Enti o Associazioni civili ed ecclesiali. In particolare per noi FMA la memoria storica è espressione dell'autocoscienza femminile, è via di comunione e radice di futuro.

Coordinando in questo modo lo studio della storia e le iniziative promosse dall'ACSSA, la ricerca storica non è solo affidata a poche persone che lavorano al Centro dell'Istituto, ma diventa una responsabilità condivisa, che promuove nei vari contesti il risveglio dell'interesse, lo studio serio e competente e un fecondo dare e ricevere che tutti ci arricchisce.

Di qui l'esigenza di qualificare le persone perché siano preparate a questa importante missione culturale e perché a loro volta possano contribuire a far crescere, a livello locale, la sensibilità storica, la ricerca delle fonti e la loro corretta conservazione e catalogazione archivistica, nella certezza che curare il patrimonio storico delle Congregazioni è offrire un contributo all'umanizzazione della cultura, all'educazione ad una cittadinanza responsabile e alla stessa evangelizzazione.

Abbiamo un patrimonio da ricevere da chi ci ha preceduto e abbiamo il compito di preparare noi stessi un'eredità ai nostri posteri.

Dal punto di vista pedagogico il recupero della memoria può essere via alla mondialità, intesa come quadro unitario delle civiltà, sintesi di scambi reciproci da cui emerge la complementarità e l'interdipendenza di persone, gruppi e nazioni.

È dunque bello e arricchente celebrare il ventennio dell'ACSSA e costatare che il fuoco che si è acceso nel 1996, per opera di persone sagge e lungimiranti, continua ad ardere e a divenire sempre più vigoroso coinvolgendo persone e comunità dei cinque Continenti. Il Signore sostenga la passione per scoprire la sua presenza creativa nella storia e per continuare a costruirla oggi in fedeltà al carisma salesiano in tutto il mondo.

Suor Yvonne Reungoat
Superiora generale delle FMA

Roma, 7 ottobre 2015

PRESENTAZIONE

Nella sensibilità contemporanea vent'anni non sono pochi. In un tale arco temporale si possono già tratteggiare le prime tappe di vita e di consolidamento dell'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) attraverso le sue attività, l'incremento dei membri, il coinvolgimento progressivo di diverse Congregazioni e associazioni della Famiglia Salesiana. Sulla base degli eventi, dal 1995 al 2015 si possono riconoscere segnali incoraggianti, insieme ad altri che restano preoccupanti nelle comunità e opere locali, in merito alla consapevolezza storica, imprescindibile per la vitalità di una Famiglia religiosa.

Investire nel futuro tutelando la memoria è il titolo del volume che indica la dinamica insita negli scopi associativi dell'ACSSA. La prima parte è intitolata *Vita dell'ACSSA*, poiché ne presenta i dati quantitativi e le attività più significative e di largo respiro. Come si desume immediatamente dalle fotografie che documentano la partecipazione ai convegni organizzati in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano, nel confronto tra la situazione attuale e l'inizio risalta un'articolazione crescente sia in termini di coinvolgimento istituzionale, sia relativamente alla provenienza geografica dei membri dell'Associazione. Nel 2015 essi appartengono a cinque continenti, di molti paesi e culture, che hanno un rapporto diverso con la memoria e la sua conservazione e trasmissione. Accordare tanta diversità di tradizioni e mentalità per creare una *mens* comune evidentemente non è questione di breve tempo.

La seconda parte del testo è intitolata *Memoria in prospettiva*. Difatti, se la memoria richiama in primo luogo il passato, la selezione dei ricordi e la loro trasmissione, il riferimento alla prospettiva indica l'interesse a considerare il vissuto, documentato e rappresentato in modo convincente, come un investimento per il futuro. In quest'ottica si offrono al lettore alcune riflessioni sul senso e il valore della cura della documentazione e della ricerca storica in una istituzione religiosa; si traccia poi a grandi linee il percorso della storiografia nelle due congregazioni fondate da don Bosco. Si affida infine ai lettori un *Pro memoria* in diverse lingue, così come è stato presentato ai membri dei due Capitoli generali SDB e FMA nel 2014. Lo scopo resta quello di sensibilizzare alla questione non solo i responsabili, ma tutti, dal momento che ciascuno è chiamato a conservare, custodire e consegnare la documentazione senza la quale non si può scrivere la storia di un'istituzione educativa. E senza storia, anche esperienze preziose e qualificanti si perdono nell'oblio, più incombente quanto più è presente la mobilità del personale e delle opere. Con la dimenticanza risulta depauperato il patrimonio di civiltà e di cultura, oltre che di spiritualità, di un popolo e di una

Famiglia religiosa. L'ACSSA intende contrastare tale tendenza diffusa, con proposte costanti e progressive.

A conclusione dell'anno bicentenario della nascita di don Bosco è d'obbligo una riflessione sul modo in cui si trasmette il patrimonio di famiglia che non è proprietà privata di alcuno, ma bene comune della Chiesa e dell'umanità. In tale prospettiva, queste pagine intendono consegnare anche un compito, perché il testimone dello spirito salesiano continui a passare tra le generazioni e i popoli, abilitandosi a distinguere il mito dalla realtà, il racconto edificante dalla storia.

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Sigle e abbreviazioni

AA.VV.	- Autori vari
ACG	- Atti del Consiglio Generale
ACS	- Atti del Capitolo Superiore (oggi: Atti del Consiglio Generale)
ACSSA	- Associazione Cultori di Storia Salesiana
AGFMA	- Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma)
Annali	- Eugenio CERIA, <i>Annali della Società salesiana</i> . Vol. I. <i>Dalle origini alla morte di s. Giovanni Bosco (1841-1888)</i> . Torino, SEI 1941, 779 p; Vol. II. <i>Il rettorato di don Michele Rua</i> . Parte I. <i>Dal 1888 al 1898</i> . Torino, SEI 1943, 773 p; Vol. III. <i>Il rettorato di don Michele Rua</i> . Parte II. <i>Dal 1899 al 1910</i> . Torino, SEI 1946, 926 p; Vol. IV. <i>Il rettorato di don Paolo Albera</i> . Torino, SEI 1951, 471 p.
ASC	- Archivio Salesiano Centrale (Roma)
BS	- “Bollettino Salesiano” (dal gennaio 1878)
CSR	- Coordinamento Storici Religiosi
Cf	- confronta
CSDB	- Centro Studi di Don Bosco (Università Pontificia Salesiana)
DBS	- <i>Dizionario biografico dei Salesiani</i> , a cura dell’Ufficio Stampa Salesiano-Torino 1969
EG	- <i>Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales</i>
FMA	- Figlie di Maria Ausiliatrice
Hrsg.	- Herausgegeben [edito da]
ISS	- Istituto Storico Salesiano (Roma)
LAS	- Libreria Ateneo Salesiano dell’Università Pontificia Salesiana (Roma)
MB	- Memorie biografiche di Don (del Beato...di San) Giovanni Bosco..., 19 vol. (da 1 a 9 G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + volume Indici (E. Foglio), Torino 1898-1948
PiB ISS	- Piccola Biblioteca dell’Istituto Storico Salesiano (Roma)
RSS	- “Ricerche Storiche Salesiane”. Rivista semestrale di storia religiosa e civile, Roma, LAS (ed. 1982 r.)
UPS	- Università Pontificia Salesiana (Roma)

SDB	- Salesiani di Don Bosco [Società di S. Francesco di Sales]
SEI	- Società Editrice Internazionale (Torino)
s. l. s. d	- senza luogo e senza data (di pubblicazione)
Tip.	- tipografia
VRC	- <i>Verbali delle Riunioni Capitolari</i>

PRIMA PARTE
VITA DELL'ACSSA

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA (ACSSA)

Art. 1.

L'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) ha per scopo di promuovere gli studi sulla storia salesiana, favorendo la ricerca, l'aggiornamento e la collaborazione fra i membri, animando la Famiglia Salesiana sotto il profilo storiografico, divulgando le conoscenze su Don Bosco e sulle Congregazioni, Associazioni, Gruppi che da lui hanno avuto origine, in dialogo con analoghe istituzioni civili e religiose.

Art. 2.

L'ACSSA raggiunge i suoi scopi attraverso:

- a. un convegno quinquennale e seminari intermedi
- b. incontri dei membri per aree geografiche
- c. contributi di studio
- d. organizzazione di conferenze, corsi e cicli di lezioni
- e. promozione e raccolta di fonti e di memorie scritte, fotografie, radiotelevisione...
- f. pubblicazione del Bollettino informativo
- g. ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento delle finalità statutarie.

Art. 3.

L'ACSSA è stata eretta con decreto del Rettor Maggiore dei Salesiani in data 9 ottobre 1996. Ha sede in Roma, presso la Casa Generalizia Salesiana, di via della Pisana 1111.

Art. 4.

Il vincolo dell'ACSSA con la Famiglia Salesiana viene assicurato dal Rettor Maggiore tramite un suo delegato.

Art. 5.

Nella progettazione e nell'attuazione delle iniziative, di cui all'art. 2, procede di comune intesa con l'Istituto Storico Salesiano.

Art. 6.

1. Soci dell'ACSSA sono coloro che, qualificati in scienze storiche o comunque operanti ai vari livelli di ricerca, studio e interesse salesiano, ne facciano richiesta e siano accettati dalla Presidenza.

2. I soci sono tenuti a collaborare con la Presidenza almeno attraverso l'invio di informazioni e di documentazione salesiana.

Art. 7.

1. L'ACSSA è retta dalla Presidenza, composta dal Presidente, il Segretario-Tesoriere, sei soci e il direttore dell'Istituto Storico Salesiano.

2. Salvo quest'ultimo, tutti i membri della Presidenza sono eletti dall'Assemblea dei soci in occasione del convegno quinquennale (di cui all'art. 2) senza specificazione di ruoli, che vengono assegnati mediante elezione all'interno della Presidenza medesima e approvati dal Rettor Maggiore.

3. Compiti della Presidenza sono il coordinamento dell'attività dell'Associazione, l'ammissione dei soci, la soluzione dei casi dubbi di applicazione del Regolamento, l'esame dei bilanci economici, la promozione e/o il patrocinio di iniziative locali.

4. I membri della Presidenza durano in carica cinque anni dall'elezione e possono essere confermati.

Art. 8.

1. La gestione economica dell'ACSSA, affidata al Tesoriere sotto la responsabilità del Presidente, è condotta di intesa col delegato del Rettor Maggiore.

2. La tassa annuale è fissata in euro e dollari.

Art. 9.

Il Bollettino di Informazione annuale, inviato dal Segretario ai soci in regola col pagamento, assicurerà il necessario collegamento con la Presidenza e tra i membri dell'ACSSA.

Art. 10.

Ogni modifica al presente Statuto deve essere proposta dalla Presidenza, accettata dall'Assemblea generale e approvata dal Rettor Maggiore.

Art. 11.

Il presente statuto è stato approvato dal Rettor Maggiore dei Salesiani in data 2 marzo 2006.

ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA ACSSA. RELAZIONE SUL SESSENNIO 2009-2015

*Grazia Loparco**

A conclusione di un tratto di strada richiamiamo in breve le tappe percorse insieme, i punti di forza e di criticità con cui l'Associazione ha dovuto misurarsi.

Lo Statuto dell'ACSSA prevede una durata quinquennale della Presidenza, che viene rinnovata dall'assemblea dei soci in occasione convegno internazionale (Cf Statuto, art. 7.2.). In qualche occasione tale durata ha subito uno slittamento per motivi contingenti, come nel caso presente. Il precedente convegno si è tenuto nel 2009 a Torino, in occasione del centenario della morte del Beato Michele Rua, pertanto siamo al termine di un sessennio.

Diamo brevemente conto dell'attività dell'ACSSA in questo periodo, che ha potuto contare sull'impegno dei soci e *in primis* dei consiglieri eletti, che hanno promosso soprattutto i quattro Seminari regionali o continentali previsti tra un convegno e il successivo. Essi hanno potuto realizzarsi grazie all'appoggio concreto del Rettor maggiore e della superiora generale delle FMA, che hanno delegato rispettivamente il Vicario e la Segretaria generale a seguirne più da vicino l'attuazione. Ad essi va la nostra riconoscenza.

Nel sessennio 2009-2015

Come siamo cresciuti e cambiati

Nel V Convegno del 2009 parteciparono diversi SDB e FMA non iscritti all'ACSSA ma intenzionati a farlo, siamo passati da 114 (29 FMA, 79 SDB, 6 laici) a 165 (55 FMA, 96 SDB, 2 dei Rami FS, 12 Laici) iscritti al 1° novembre 2015. I SDB rappresentano il 58% degli iscritti, le FMA il 33%, i soci di altri membri della Famiglia Salesiana l'1%, studiosi laici il 7%. La rappresentanza per continenti è così distribuita nel 2015: Oceania – 1; Africa – 6; Asia – 7; America – 65; Europa – 86.

* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente di Storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Roma; Presidente dell'ACSSA.

Ci sono quattro membri onorari: Mons. Schwarz Ludwig SDB, don Schepens Jacques SDB, don Carrara Alfredo SDB e Mons. Teixeira Cesar José Valmor SDB.

In questo periodo sono scomparsi: la dottoressa Maria Elena Ginóbili, don Mario Balbi, don José Ramón Alberdi, don Pablo Marín Sanchez, don Jaime Rodríguez Forero, don Valentin Rebok, don Yves Le Carrérès, suor Anita Deleidi, don Fernando Peraza, don Antonio Ferreira da Silva e don Pietro Braido; alcuni sono stati chiamati ad altre responsabilità, come l'episcopato (don José Valmor Cesar Teixeira, don Enrico dal Covolo, don Daniel Sturla), pertanto hanno dovuto abbandonare la partecipazione diretta.

Dal punto di vista economico l'Associazione si regge con le quote associative, molto modeste, che servono a sostenere l'attuazione dei convegni e in parte dei seminari; la pubblicazione e distribuzione degli Atti, le spese ordinarie. Finora non abbiamo avuto necessità di chiedere un fondo specifico ai superiori.

Cosa abbiamo realizzato

a) Gli incontri e le attività ordinarie di programmazione, attuazione e verifica

Considerando le esigenze di programmazione dei Seminari e lo sviluppo di alcuni rami nazionali o regionali dell'ACSSA si è vista l'opportunità di rivedere l'articolo dello Statuto sull'elezione del Consiglio di Presidenza, in modo che sia rappresentativo e al tempo stesso in condizione di operare.

b) Seminari continentali o regionali

Essi hanno lo scopo di promuovere un coinvolgimento dei soci e di altri interessati, religiosi e laici, raggiungendo un livello locale e pertanto diretto. Tenendo conto che le congregazioni salesiane in alcuni contesti stanno vivendo l'unificazione delle ispettorie e dei loro archivi, spesso non ordinati, mentre in altri contesti stanno affrontando l'espansione e i primi problemi di conservazione della documentazione per la vita e per la storia, si può percepire la differente connotazione e urgenza delle varie case e ispettorie.

La consapevolezza che è necessario coltivare una formazione alla metodologia e alla ricerca storica, cominciando dall'informazione sulla bibliografia salesiana esistente e spesso sconosciuta, ha suggerito di orientare i Seminari non tanto su un tema di indagine, quanto su aspetti formativi e informativi. In particolare si è realizzato il primo Seminario per il continente africano, con una buona risposta delle ispettorie SDB e FMA, in attesa di consolidamento e continuità.

1. I Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar, si è svolto a Karen-Nairobi (Kenya), dall'11 al 14 ottobre 2011.

Tema: *Storia e identità salesiana. Produzione e uso delle fonti, conservazione del patrimonio culturale.*

2. Seminario Internazionale Americano di Storia dell'Opera Salesiana, realizzato a Cachoeira do Campo (Belo Horizonte – Brasile), dal 17 al 20 marzo 2012.

Tema: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.*

3. Seminario Internazionale Europeo di Storia dell'Opera Salesiana: svolto a Benediktbeuern (Bavaria, Germania), dal 31 ottobre al 4 novembre 2012.

Tema: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.*

4. Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per l'East Asia-Oceania, svolto a Cebu City (Filippine) dal 4 all'8 novembre 2013.

Tema: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.*

5. Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per l'India, svolto a Bangalore - India dal 15 al 17 novembre 2013.

Tema: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.*

- c) La nascita o la preparazione di alcune sezioni nazionali o regionali dell'ACSSA.

Si è rinvigorita in Spagna e in Polonia; consolidata in Italia; è sorta in Brasile, collegata alla Rete salesiana; si sta preparando per l'India, l'East Asia, l'Argentina e Cono sur, speriamo anche in Africa...

- d) La stesura e diffusione di un Promemoria per i partecipanti ai Capitoli Generali SDB e FMA realizzati nel 2014 per sensibilizzare le congregazioni SDB e FMA, sulla base dell'esperienza internazionale raccolta.

- e) Pubblicazioni degli atti del convegno del 2009 su don Rua e dei Seminari; pubblicazioni di alcuni soci nella collana *Studi e Varia*:

1. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 4). Roma, LAS 2010.

2. Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario

Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012.

3. Rafał SIERCHUŁA e Jarosław WĄSOWICZ (a cura di), *Fedeli fino all'ultimo. Studi e materiali su "i Cinque di Poznań". Martiri della seconda guerra mondiale*. Edizione italiana curata da Stanisław Zimniak. Atti del convegno organizzato dall'Istituto della Memoria Nazionale Commissione per il Perseguimento dei Crimini contro la Nazione Polacca (Filiale di Poznań) e dal Seminario Maggiore della Società Salesiana di Łąd e dall'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła – Łąd, 14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 6). Cracovia-Roma, LAS 2014.
4. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *La storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione postconciliare*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 7). Roma, LAS 2014.
5. Maria Concetta VENTURA, *Cinquant'anni a servizio dell'educazione per i giovani di Canalicchio Catania*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 8). Catania-Canalicchio 2013.

Alcune altre pubblicazioni sono in via di elaborazione.

Cosa abbiamo in cantiere

Nel 6° Convegno ci attendono alcuni impegni particolari sotto il profilo associativo:

1. *Revisione dello Statuto*

Nell'articolo riguardante l'elezione dei consiglieri.

2. *Elezione della nuova Presidenza*

Con senso di partecipazione e di corresponsabilità siamo chiamati a scegliere il prossimo Consiglio.

3. *Proposte per il prosieguo del cammino*

Proposta di tematiche sia per i Seminari che per il prossimo Convegno internazionale.

Più a lunga scadenza:

4. Il prosieguo delle attività proprie dell'associazione secondo lo Statuto, continuando a sostenere l'impegno locale, gli eventi comuni, la collaborazione con altre istituzioni salesiane e non, il rinnovamento del sito, all'interno di quello www.sdb.org, con la bibliografia storica salesiana online.

Punti di forza e criticità dell'ACSSA

I punti di forza dell'Associazione sono diversi:

1. La collaborazione leale tra persone e istituzioni, *in primis* Salesiani e FMA che ne portano il maggior peso. La forza della collaborazione è nella disponibilità delle persone, ma anche nella chiarezza del progetto comune che si intende realizzare a beneficio della Famiglia Salesiana e oltre.
2. La stretta collaborazione e sinergia con l'Istituto Storico Salesiano è dall'inizio *conditio sine qua non* per le attività e lo sviluppo dell'ACSSA. Ora, con la recente nascita del Centro Studi sulle FMA presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, si può sperare in una collaborazione di maggior peso scientifico anche da parte delle FMA, sebbene la natura del Centro studi sia interdisciplinare e non solamente storica, come nel caso dell'ISS.
3. L'appoggio dei Superiori all'ACSSA è punto di forza e insieme di debolezza, poiché la sua vita e possibilità di futuro è legata alla sensibilità delle persone che si avvicinano.
4. Un ulteriore punto di forza dell'ACSSA è nel collegamento della Presidenza con i soci o altre persone interessate, sia mediante il Bollettino annuale e le comunicazioni ordinarie curate particolarmente dal solerte Segretario don Stanisław Zimniak, sia mediante le consulenze che precedono e accompagnano lo svolgimento dei lavori dei Seminari e dei Convegni, per assicurare agli stessi una qualità crescente. I Soci dell'ACSSA non sono per lo più storici di professione, ma volontari che si impegnano seriamente in ricerche e nella sensibilizzazione dei confratelli e consorelle in genere poco attenti al patrimonio documentario da custodire, conservare, produrre, utilizzare correttamente. Nel corso degli anni, pur nella modestia dei risultati, si può registrare un certo avanzamento, tenendo conto dell'ampiezza delle congregazioni da coinvolgere nelle ispettorie, come pure del diverso impatto del senso storico in contesti tanto differenti per culture e tradizioni.
5. Un altro aspetto promettente è la crescita dei soci dell'ACSSA e l'impegno di coordinarsi a livello nazionale o regionale, per rispondere più direttamente alla necessità di formazione e alla sensibilizzazione locale nelle ispettorie, affrontando le questioni proprie di ogni contesto.
6. L'impegno serio in occasione dei seminari e dei convegni per pubblicare atti che possano servire a studiosi sia salesiani che esterni all'opera.

Non mancano alcune criticità o punti deboli da tener presenti:

1. la natura stessa dell'Associazione, abbastanza estesa e attinente non solo a una istituzione internazionale, è punto di forza ma anche di debolezza, poiché l'ACSSA non può contare su una struttura autonoma per persone e risorse dedicate al raggiungimento degli scopi per cui esiste. Essa si basa sul-

l'impegno volontario, concordato con i superiori nel caso dei religiosi, ma senza riconoscimento di tempi specifici ad esso dedicato, pertanto è continuamente soggetta agli imprevisti di ogni genere.

2. I soci dell'ACSSA potrebbero essere nelle ispettorie dei punti di riferimento in merito alla dimensione storica, offrendo un contributo per la cura della documentazione, ma per far questo occorre maggiore preparazione, e un riconoscimento esplicito dell'ufficio, che invece in diversi casi manca, perché nelle stesse autorità religiose locali è debole la consapevolezza dell'importanza degli archivi, delle biblioteche, dei beni culturali.
3. La relazione intrinseca con l'ISS, da cui ha tratto ispirazione dall'origine, è punto di forza, ma anche potenziale ragione di incertezza nell'alternanza dei responsabili, chiamati a riconoscere nell'ACSSA non un *optional* o un impegno in più, ma un aspetto integrante dell'impegno istituzionale, cooperante al raggiungimento degli scopi comuni mediante un potenziamento reciproco.
4. Si riscontra nel nostro tempo la fatica a studiare la storia, ad approfondire la conoscenza dello spirito salesiano in un'appartenenza ampia e distesa nel tempo e nello spazio. Ciò comporta la ricerca di modalità opportune perché i frutti delle ricerche siano condivisi negli ambienti formativi sia dei religiosi che delle Comunità educanti, uscendo dagli scaffali delle biblioteche.
5. La discontinuità delle persone coinvolte nella partecipazione ai convegni e seminari dell'ACSSA ostacola a volte una crescita in qualità della ripercussione locale.

L'impegno dell'ACSSA si inserisce nel più ampio quadro delle istituzioni ecclesiali chiamate da tempo a riconoscere la funzione pastorale degli archivi e delle biblioteche, inoltre offre il suo contributo specifico all'approfondimento dell'identità della Famiglia Salesiana caratterizzata da elementi comuni ed elementi specifici maturati nella storia vissuta di ogni gruppo e nelle relazioni reciproche sempre segnate dal contesto storico, inoltre favorisce la ricerca storica a vantaggio di chiunque abbia interesse alla storia salesiana, cominciando dalle comunità educanti sempre più ricche di laici da coinvolgere non solo nello svolgimento delle funzioni ma nella condivisione di uno spirito e di un progetto educativo.

Grazie all'impegno di ciascuno, e particolarmente del Segretario-economista don Stanisław Zimniak e dei consiglieri, l'ACSSA appare in buona salute a vent'anni dalla sua ideazione e istituzione, pertanto ci auguriamo che possa continuare a promuovere i suoi scopi a vantaggio di molte persone e, in definitiva, dei giovani.

ANNOTAZIONI STORICHE SULL'ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA E SULLE SUE REALIZZAZIONI

*Stanisław Zimniak**

1. L'origine dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA)

1.1. *Preistoria*

Negli anni novanta i Membri dell'Istituto Storico Salesiano (ISS) avvertirono il bisogno di proporre la creazione di una specie di “ponte” tra l'ISS e la Famiglia Salesiana al fine di promuovere e sviluppare nel seno della Famiglia l'interesse per le ricerche storiche sul proprio passato. Davanti agli storici si sarebbe aperto, in questo modo, un nuovo campo di ricerca, dato che la figura finora al centro dell'interesse dei Membri dell'ISS, ovvero don Bosco, lasciava ormai poco spazio a nuove indagini storiche. Era un segnale inequivocabile che fosse giunto il momento di rivolgere l'attenzione alla storia della Famiglia Salesiana in generale. La proposta di creare quel “ponte” scaturiva anche dal bisogno di coinvolgere nelle indagini altre persone, poiché l'immensità dell'impegno che gli storici avrebbero dovuto affrontare non permetteva più di limitare il lavoro al solo centro, cioè ai pochi Membri dell'ISS.

Dopo alcune discussioni, comprese quelle con i Superiori Maggiori, l'ISS prese la decisione di convocare nella Casa Generalizia alcuni amici, colleghi SDB e FMA, interessati alla storia salesiana. Il terreno per tale incontro venne preparato da alcune lettere circolari. Infatti già il 13 dicembre 1991 fu spedita la prima, alla quale seguirono le altre due, del 21 febbraio e del 30 maggio 1992. In esse fu chiarito che con questo passo si voleva: «Fare un bilancio, in famiglia, dei luoghi e delle modalità di elaborazione (e divulgazione) del sapere storico sa-

* Salesiano, membro dell'Istituto Storico Salesiano (ISS), nonché segretario-tesoriere dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA).

L'attuale presentazione è una aggiornata versione delle precedenti pubblicazioni dell'autore sull'argomento. Si veda Stanisław ZIMNIAK, *Cenni storici sull'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) e sulle sue realizzazioni*, in “Ricerche Storiche Salesiane” 51 (2008) 157-162; ID., *Annotazioni storiche sull'Associazione Cultori di Storia Salesiana e sulle sue realizzazioni*, in “Ricerche Storiche Salesiane” 63 (2014) 343-363. D'ora in poi adopereremo per la rivista la sigla RSS.

lesiano, onde riaggregare in qualche modo le fila, individuando le opportune modalità per farlo»¹.

1.2. *Primordi: Roma 7-9 gennaio 1993*

L'ISS individuò un gruppo di persone a cui fu chiesto di fare una specie di "rendiconto" su ciò che era stato pubblicato nel campo delle ricerche storiche fino ai nostri giorni. In altre parole si trattava di fare un bilancio sulla storiografia salesiana. Uno dei criteri posti per tale "verifica" fu quello di considerare ai suoi fini unicamente i lavori scientificamente validi.

I risultati di questo lavoro del gruppo furono presentati nel corso del 1° Seminario Internazionale (Roma, 7-9 gennaio 1993), a cui parteciparono 42 studiosi di tutti i continenti. All'inaugurazione, naturalmente, fu presente con un discorso il Rettor Maggiore don Egidio Viganò (1920-1995), il quale, oltre a incoraggiare i convegnisti, promise il suo fermo appoggio alle iniziative che sarebbero emerse dai lavori del convegno. Senza entrare nei particolari di questo primo incontro internazionale², vogliamo sottolineare soltanto che esso costituì un momento molto importante del cammino verso la nascita ufficiale dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA).

In quei giorni si udirono molte voci che chiedevano un legame più sentito tra l'ISS e gli studiosi della storia salesiana sparsi nel mondo, possibilmente sotto forma di una struttura istituzionale. Sebbene quella volta non si fosse ancora giunti a formulare una esplicita richiesta di fondazione di un'apposita associazione, il seme fu comunque gettato. I presenti si diedero appuntamento per l'anno 1995, lasciandosi così un po' di tempo per far maturare l'idea. Intanto una commissione, costituita ad hoc, doveva preparare una bozza dello statuto della futura associazione, da porre in discussione nel seminario successivo³.

2. La nascita ufficiale dell'ACSSA

Per la nascita dell'ACSSA, il momento decisivo fu quello del 2° Convegno-seminario Internazionale, svoltosi dal 1° al 5 novembre 1995 nella Casa Generalizia salesiana (via della Pisana, 1111, Roma), dove giunsero 80 studiosi rappresentanti tutto il mondo salesiano [i salesiani (SDB), le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), le Volontarie di Don Bosco (VDB) e i laici]⁴. Nel saluto iniziale don Juan E. Vecchi (1931-2002) evidenziò l'importanza della «memoria» per il carisma salesiano, considerate anche le distanze fra il presente e i primi tempi

¹ Cf RSS 23 (1993) 433.

² Per approfondimenti si rimanda a Francesco MOTTO, *Seminario di studio, 7-9 gennaio 1993*, in RSS 23 (1993) 433-436.

³ Cf F. MOTTO, *2° Convegno-seminario internazionale di storia dell'Opera Salesiana (1-5 novembre 1995)*, in RSS 28 (1996) 194.

della Congregazione. Chiese poi una maggiore attenzione alla nostra storia e auspicò un nuovo rilancio per le ricerche storiche, con la loro estensione a tutta la Famiglia Salesiana e il coinvolgimento anche di altre persone nello studio scientifico del passato salesiano.

Nel suo saluto si fece chiaramente sentire l'invito di continuare il lavoro e di andare avanti con le nuove iniziative. I giorni di quel seminario offrirono quindi un'ottima occasione per poter concretizzare l'idea di un'associazione, lanciata nel seminario del 1993. Ai partecipanti, infatti, venne presentata la bozza dello statuto di questa nuova associazione che prese il nome di ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA (ACSSA). Il sabato 4 novembre fu discusso in gruppi lo statuto, approvato il giorno successivo dall'assemblea. Ciò permise di procedere all'elezione della presidenza nelle persone di: José Ramón Alberdi SDB – presidente, Francesco Casella SDB, Antonio Da Silva Ferriera SDB, Aldo Giraud SDB – segretario-tesoriere, Grazia Loparco FMA, Francesco Motto SDB, Jacques Scheppens SDB⁵.

Con tale iniziativa si volle rinforzare la collaborazione tra gli studiosi impegnati a tempo pieno (ovvero i Membri dell'ISS) e quelli che si dedicavano alle ricerche in modo sporadico o nei tempi liberi dall'impegno apostolico. Una iniziativa che, soprattutto, si proponeva di creare una "piattaforma" comune al fine di offrire le necessarie qualifiche metodologiche a coloro che ne erano sprovvisti. Un altro suo scopo era il rilancio delle ricerche storiche scientificamente qualificate in tutta la Famiglia Salesiana. L'associazione che stava nascendo doveva suscitare e far emergere all'interno della Famiglia una nuova mentalità, attenta allo studio qualificato di quanto è stato compiuto dall'Opera di Don Bosco.

Lo statuto dell'ACSSA fu approvato dal Rettor Maggiore don Juan E. Vecchi il 9 ottobre 1996 *ad experimentum*⁶. Durante l'ultimo congresso mondiale esso fu sottoposto alla revisione, quindi al Rettor Maggiore don Pascual Chávez Villanueva (rettore: 2002-2014) fu chiesta l'approvazione definitiva, concessa in data 2 marzo 2006.

Nel primo articolo dello statuto le finalità dell'ACSSA sono state così definite: *L'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) ha per scopo di promuovere gli studi sulla storia salesiana, favorendo la ricerca, l'aggiornamento e la collaborazione fra i membri, animando la Famiglia Salesiana sotto il profilo storiografico, divulgando le conoscenze su Don Bosco e sulle Congregazioni, Associazioni, Gruppi che da lui hanno avuto origine, in dialogo con analoghe istituzioni civili e religiose.*

Dopo cinque anni di cammino (1991-1996) nacque, dunque, in modo ufficiale una realtà fortemente voluta dai Membri dell'ISS, e sostenuta moralmente ed economicamente dai citati successivi Rettori Maggiori. I promotori di questa

⁴ Cf *ibid.*, pp. 189-195.

⁵ *Ibid.*, pp. 194-195.

⁶ RSS 30 (1997) 224-225.

iniziativa, rendendosi perfettamente conto delle difficoltà oggettive, vollero che lo Statuto dell'ACSSA evidenziasse e suggellasse il legame vitale tra l'ISS e l'ACSSA, senza il quale sarebbe stato impossibile vedere lo sviluppo dell'ACSSA di cui oggi siamo testimoni. Perciò nell'articolo 5 dello statuto si legge: *Nella progettazione e nell'attuazione delle iniziative, di cui all'art. 2, [l'associazione] procede di comune intesa con l'Istituto Storico Salesiano. Una cooperazione garantita anche dal fatto che il direttore dell'ISS è membro di diritto della presidenza dell'ACSSA (v. art. 7. 1. L'ACSSA è retta dalla Presidenza, composta dal Presidente, il Segretario-Tesoriere, sei soci e il direttore dell'Istituto Storico Salesiano).*

Si è già detto che per la nascita dell'ACSSA è stata risolutiva la volontà dei Membri dell'ISS e si è accennato che l'ACSSA senza un appoggio effettivo da parte dell'ISS non sarebbe stata in grado di raggiungere gli scopi preposti. Tuttavia, ancora prima che questa collaborazione fosse stata realmente avviata, l'ISS condusse in porto alcuni importanti appuntamenti. Qui ne accenno solo brevemente, per riprendere subito il tema della collaborazione.

3. I primi convegni di studio realizzati dall'ISS

La direzione dell'ISS, per allargare il raggio della propria azione, suscitare il maggiore interesse per le ricerche storiche e creare una specie di "piattaforma" comune, decise di organizzare alcuni seminari, trasformati poi in convegni, invitando ad essi coloro di cui si sapeva che stavano conducendo delle indagini storiche sull'Opera Salesiana o che, pur preoccupati per lo stato degli studi storici salesiani, erano impossibilitati a occuparsene attivamente per motivi oggettivi.

Dunque, il 1° seminario Internazionale si svolse dal 7 al 9 gennaio 1993 presso la Casa Generalizia Salesiana (Roma-Pisana). Vi parteciparono 42 studiosi provenienti da 19 nazioni di tutti i continenti⁷. Il tema principale dei lavori era di natura storiografica, ovvero ci si concentrò sulla verifica dello stato di salute della storiografia salesiana. Senz'altro fu un incontro piuttosto significativo ed efficace, perché ci fece vedere che i lavori sull'Opera Salesiana nel mondo, elaborati secondo i criteri della metodologia moderna, erano davvero pochi. Si era constatato che diverse Ispettorie non erano in grado di presentare lavori sulla propria storia che fossero scientificamente validi. E cosa dire, poi, della realtà delle FMA o, a maggior ragione, delle varie eminenti figure della Famiglia Salesiana (come, ad esempio, don Rua e altri successori, o i nostri cardinali, o, addirittura, i nostri Santi e Beati)!

La "radiografia" così effettuata ci spinse a proseguire sulla strada appena imboccata, organizzando altri convegni-seminari. Perciò fu programmato un secondo appuntamento degli storici, per il quale si scelse, come argomento, il primo periodo storico successivo alla morte di Don Bosco. In quell'occasione alle FMA fu rivolto un invito particolare perché fossero maggiormente rappresenta-

⁷ Si veda F. MOTTO, *Seminario di studio, 7-9 gennaio 1993*, in RSS 23 (1993) 433-436.

te all'incontro. Al primo convegno, in effetti, la loro presenza era stata fin troppo modesta.

Il 2° Convegno-seminario Internazionale ebbe luogo nei giorni 1-5 novembre 1995 (Roma-Pisana)⁸. Questa volta il numero dei convegnisti fu molto più rilevante, perché si presentarono 80 studiosi, tra cui numerose rappresentanti delle FMA e alcuni laici. Per la prima volta un gruppo di storici presentava ricerche non più sul Fondatore, bensì sullo sviluppo dell'opera da Lui fondata nei vari Paesi del mondo⁹. La scelta degli studiosi era guidata dalla necessità di assicurare le ricerche rappresentative un po' di tutto il mondo. Il periodo preso in esame fu quello dei primi rettori (compreso don Rinaldi). Lo riassunse abilmente il Rettor Maggiore don Juan E. Vecchi nella prefazione agli Atti di quell'appuntamento storico: *Una stagione, quella di fine ottocento o dei primi decenni del novecento, che ha visto la Congregazione salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice uscire dallo spazio non piccolo di fondazioni del tempo di don Bosco per svilupparsi in tante altre località del pianeta: una vitalità, quella salesiana, che dalla prima fondazione di Torino, 150 anni fa (1846), ha continuamente dato sotto tutti i cieli il suo apporto all'educazione giovanile e popolare che fu la ragione principale per cui don Bosco fondò i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice*¹⁰.

Sembra opportuno accennare qui ad alcune esigenze emerse durante i lavori del convegno. L'assemblea dei partecipanti aveva rilevato la difficile situazione logistica e di personale in cui si trovano oggi molti archivi, biblioteche, musei e monumenti salesiani, eppure si tratta di settori culturali che sono essenziali per la futura ricerca storica. Fu anche evidenziata l'urgenza dell'introduzione delle nuove tecnologie di produzione, catalogazione e conservazione dei materiali di ogni genere (scritti, immagini, testimonianze sonore, manufatti...), nonché la necessità di un'adeguata preparazione dei ricercatori in ogni ispettoria mediante l'incentivazione delle tesi di *master* e di laurea, civili o ecclesiastiche, su tematiche storico-salesiane, come anche mediante un regolare scambio di informazioni e di metodologie fra gli addetti ai lavori.

Quel convegno offrì un confronto di notevole spessore per gli storici salesiani e per i cultori della storia salesiana. Si avvertì, palpabile, la ferma volontà di proseguire con tale modalità di scambio e confronto. E, come ho già detto sopra, proprio allora, nel corso di questo convegno, si giunse alla nascita ufficiale dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana.

Fu l'ultimo convegno organizzato esclusivamente dai Membri dell'ISS. Ancora nella sua sede, con la Presidenza dell'ACSSA appena eletta a norma dello

⁸ Cf ID., *2° Convegno-seminario internazionale di storia dell'Opera Salesiana (1-5 novembre 1995)*, in RSS 28 (1996) 189-195.

⁹ Si veda Atti a cura di F. MOTTO, *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 1-5 novembre 1995. (= ISS - Studi, 9). Roma, LAS 1996.

¹⁰ Juan E. VECCHI, *Prefazione*, in F. MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative...*, p. 7.

Statuto, si diede seguito al mandato dei partecipanti al Convegno, che ci chiedeva di “portare ancor più in superficie quel movimento magmatico, *in fieri*, di seria attenzione alla propria storia che scorre in seno alla Famiglia Salesiana”¹¹, progettando il 3° Congresso degli storici, da svolgersi entro l’anno giubilare 2000.

4. I seminari continentali e i convegni internazionali realizzati dall’ACSSA

4.1. *Seminari continentali in vista del 3° Congresso internazionale Roma-Pisana 2000*

Il primo appuntamento importante organizzato insieme - dalla presidenza dell’ACSSA in stretta collaborazione con l’ISS - fu il Congresso del 2000, per il quale venne proposto il tema: *Significatività e portata sociale dell’Opera salesiana dal 1880 al 1922*. Per garantire la qualità e la buona riuscita di questo incontro, si decise di farlo precedere da vari seminari preliminari di dimensione continentale. Tale decisione, concordata tra l’ISS e l’ACSSA, segnò una svolta interessante nella modalità di preparazione degli incontri congressuali, impiegata da allora fino ad oggi regolarmente. L’ACSSA, infatti, col supporto dell’ISS, organizzò 4 seminari di profilo metodologico (due in America Latina: Paraguay 1997 e Brasile 1999), e due in Italia (Roma 1997 e Como 1999), con un notevole successo di presenze e di interesse.

4.2. *Il 3° Convegno internazionale Roma 2000*

Dopo la preparazione preliminare siffatta, si giunse al 3° Congresso Internazionale di Storia dell’Opera Salesiana, svoltosi dal 31 ottobre al 5 novembre 2000 presso la Casa Generalizia Salesiana di Roma. Il tema: *Significatività e portata sociale dell’Opera salesiana dal 1880 al 1922* fu illuminato da 49 lavori di ricerca, di cui 23 di autori provenienti dal Sudamerica (9 laici, 7 SDB, 6 FMA, 1 sacerdote diocesano), 5 dall’Europa (4 SDB, 1 laico), 2 dall’Asia (2 SDB), 1 dall’Africa (1 SDB), 5 dall’Italia (3 laici, 2 sacerdoti diocesani), e 13 di autori residenti a Roma (9 SDB, 2 FMA, 1 laico, 1 sacerdote diocesano). I partecipanti furono 130! Un numero davvero notevole. Intervennero anche la vicaria della Madre generale FMA, Rosalba Perotti, e il Rettor Maggiore, don Juan E. Vecchi, che aprirono i lavori.

Il Convegno raggiunse ottimi risultati in ordine sia al numero dei partecipanti, sia alla volontà, espressamente da essi dichiarata, di continuare sulla strada intrapresa, ma soprattutto riguardo al contenuto dei numerosissimi interventi, volti a individuare le particolari forme in cui il carisma salesiano si era incarnato fra

¹¹ F. MOTTO, 2° *Convegno-seminario internazionale di storia dell’Opera Salesiana (1-5 novembre 1995)*, in RSS 28 (1996) 195.

l'Ottocento e il Novecento in tutti gli angoli della terra. Ne scaturirono alcune autentiche novità e interessantissime scoperte. Gli Atti, raccolti in tre volumi, furono pubblicati a cura dell'ISS nella "Collana Studi" (16-17-18)¹². Dunque si era fatta non tanto una "storia per la storia", ma una "storia per la vita e la vitalità" dell'intera Famiglia Salesiana. Non si può, tuttavia, sottacere il fatto che alcune ispettorie del mondo salesiano non furono rappresentate al Congresso (comprese quelle europee e italiane, direttamente interessate al tema).

Il Congresso dimostrò efficacemente come la preparazione preliminare, svolta nei 4 seminari continentali, sia stata strategicamente indovinata e giusta, e questo ai fini non solo dei risultati scientifici del Convegno, ma anche dell'effettivo coinvolgimento e interessamento di tante persone che non si sarebbero impegnate senza tali stimoli e occasioni.

A conclusione di questo raduno si riunì l'assemblea generale dell'ACSSA, la quale rinnovò la presidenza per il quinquennio successivo nelle persone di: Maria Fe Núñez FMA – presidente, Alfredo Carrara SDB, Matthew Kapplikunnel SDB, Grazia Loparco FMA, Francesco Motto SDB, Maria Guadalupe Rojas FMA, Stanisław Zimniak SDB – segretario-tesoriere; avanzò, inoltre, nuove proposte di argomenti da trattare nel successivo incontro internazionale.

4.3. *I seminari continentali: 2001-2004*

L'entusiasmo manifestatosi nel corso del Congresso del 2000 permise all'ACSSA, sostenuta dall'ISS, di andare avanti, malgrado alcune difficoltà (specie riguardanti il personale dell'ISS). La prassi vuole che a conclusione del convegno venga fatta una verifica su quanto è stato compiuto e si definisca, per grandi linee, un programma delle azioni future. Una delle proposte, emersa durante la programmazione postcongressuale, riguardava la questione della conservazione del patrimonio documentario. Sebbene il tema coinvolgesse direttamente i responsabili degli archivi piuttosto che gli studiosi, la proposta venne accolta. L'ACSSA, d'intesa con l'ISS e previa la debita comunicazione e l'approvazione da parte dei Vicari Generali delle rispettive congregazioni religiose, don Luc Van Looy e suor Rosalba Perotti¹³, fissò il tema del seminario, intitolandolo "*Scripta volant. La conservazione della nostra memoria*", scegliendo per esso, rispettivamente, le seguenti sedi e date: Madrid (Spagna) 1-4 novembre 2001 per il seminario europeo, Chennai (India) 19-22 dicembre 2001 per quello dell'Asia-Oceania, e Montevideo (Uruguay) 8-11 febbraio 2002 per quello relativo al continen-

¹² Francesco MOTTO (ed.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000. Vol. I. *Contesti, quadri generali, interpretazioni*. Vol. II. *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. Vol. III. *Esperienze particolari in America Latina*. (= ISS - Studi, 16-17-18). Roma, LAS 2001.

¹³ Lettera a ispettori e ispettrici, aprile 2001 (ASC, ACSSA).

te americano. Bisogna dire che il tema proposto fu da tutti accolto positivamente per vari motivi. Il motivo principale di queste buone reazioni fu la constatazione che finalmente si stava “rispolverando” l’attenzione per la cura degli archivi – in diverse ispettorie, a dire il vero, molto trascurati – e la consapevolezza dell’importanza vitale di tale patrimonio per la propria identità carismatica.

Invece in vista del 4° congresso internazionale, previsto per la stagione 2005-2006, la presidenza dell’ACSSA, in collaborazione con l’ISS, organizzò nuovi seminari continentali preparatori. Dopo interessanti riflessioni e colloqui, vennero fissati i loro contenuti, riassunti nel titolo: *Linee teologiche, spirituali e pedagogiche della Società Salesiana e dell’Istituto delle FMA nel periodo 1880-1922*, che dovevano essere sviluppati dagli esperti SDB e FMA secondo le rispettive specializzazioni¹⁴.

Il primo seminario continentale fu quello europeo che si svolse a Vienna (30 ottobre - 2 novembre 2003), perché con questo evento culturale si voleva rendere omaggio a due ricorrenze importanti che si celebravano in Austria: i 100 anni dell’arrivo dei salesiani a Vienna, e i 75 anni della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Austria.

Gli studiosi della storia salesiana si sono confrontati sul tema delle linee teologiche, spirituali e pedagogiche della Società Salesiana e dell’Istituto delle FMA nel periodo 1880-1922. Al seminario presero parte numerosi specialisti di scienze teologiche e pedagogiche. Presentarono le relazioni: Jacques Schepens (*La formazione teologica nella Società Salesiana nel periodo 1880-1922*); Aldo Giraudò (*Linee portanti dell’animazione spirituale della Congregazione Salesiana da parte della Direzione generale tra 1880 e 1921*); José Manuel Prellezo (*Linee pedagogiche della Società Salesiana nel periodo 1880 – 1922. Approccio ai documenti*); María Esther Posada (*La formazione spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice 1881-1922. Per una lettura teologico-spirituale di alcune fonti*); Grazia Loparco (*Tra vita e rappresentazione biografica. Immagine religiosa nei primi profili delle Figlie di Maria Ausiliatrice*); Piera Ruffinatto (*La prima sintesi ufficiale della tradizione educativa dell’Istituto delle FMA: il manuale del 1908*); Martha Séide (*Linee orientative per la missione educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice 1880-1922: studio dei capitoli generali*); e infine Giuseppe Biancardi (*L’apostolato dei laici tra Otto-Novecento nella chiesa e negli orientamenti diffusi nella famiglia salesiana*)¹⁵.

La medesima tematica fu affrontata durante il seminario per le Americhe che ebbe luogo a Bahía Blanca (Argentina) dal 16 al 20 marzo 2004. Invece in quello di Asia-Oceania, svoltosi a Hong Kong dal 4 al 6 dicembre dello stesso anno, furono presentate le ricerche che esaminavano l’impatto della missione salesiana in quella parte del mondo. Il titolo era *The Beginning of the Salesian Presences in*

¹⁴ Si veda «Bollettino Informativo» dell’ACSSA. N° 8 dell’ottobre 2002 (ASC, ACSSA).

¹⁵ Il materiale è stato pubblicato come unico volume delle “Ricerche Storiche Salesiane” 44 (2004) 23-312.

East Asia – Oceania [Insediamento e prime fasi di sviluppo salesiano nell'Asia e nell'Oceania]¹⁶. Tale impostazione fu dettata dalla necessità di illuminare gli inizi dell'Opera salesiana sul continente per presentarne i risultati in occasione dell'imminente centenario dell'arrivo dei salesiani in Cina. A dire la verità, il seminario asiatico, per vari motivi, fu più un convegno che un seminario.

4.4. Il 4° Convegno Internazionale - Messico 2006

Ovviamente, questi appuntamenti continentali dovevano aiutare nella elaborazione del tema per il 4° congresso internazionale. Grazie a tale scambio di vedute si è giunti a stabilirlo in modo definitivo: *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. La scelta del tema era dettata dal bisogno di verificare come il sistema educativo salesiano, propagato dal centro della Congregazione con tutti i mezzi a disposizione, si fosse calato nelle varie realtà del globo. Il tema – come ha scritto poi nel suo messaggio ai partecipanti il Rettor Maggiore, don P. Chávez Villanueva – toccava *la sostanza della missione salesiana, cioè il “Sistema preventivo” vissuto da Don Bosco e da lui presentato come metodo universale di educazione giovanile alla società e alla chiesa. Anche la delimitazione periodica, scelta accuratamente, è molto indicativa: si tratta degli ultimi anni di vita di don Bosco e della fase di una straordinaria fioritura ed espansione mondiale dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Il congresso si proponeva di indagare sull'effettiva attuazione del sistema educativo salesiano attraverso le varie tipologie delle opere poste in essere nei vari continenti, al fine di presentare una fondata e valida spiegazione del dinamico progresso delle nostre congregazioni e, nel contempo, individuare i nodi vitali di tale fenomeno. Ovviamente, si voleva individuare anche le difficoltà, soggettive e oggettive, che, in diversa maniera, resero talvolta problematica la questione dell'inserimento e dell'inculturazione del carisma salesiano nei contesti differenti da quello in cui era nato.

Al 4° congresso mondiale, svoltosi a Ciudad de México dal 12 al 18 febbraio 2006, hanno partecipato - tra Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e diversi laici (alcuni di loro docenti universitari) - 57 persone provenienti da 21 nazioni. Sono state presentate in aula 35 ricerche (quattro non sono state lette, poiché i ricercatori per motivi di salute non hanno potuto intervenire direttamente)¹⁷.

¹⁶ Si veda gli atti pubblicati da Nestor IMPELIDO (ED.), *The Beginnings Of The Salesian Presence In East Asia. Acts Of The Seminar On Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004. Part One: The Salesians of Don Bosco. Part Two: The Salesian Family (FMA, CSM, SIHM, DQUM, DBV)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 2-3). Hong Kong 2006.

¹⁷ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Jesùs GRACILIANO GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I. *Relazioni generali. Relazioni*

L'assemblea dei Membri dell'ACSSA, riunitasi alla fine delle giornate messicane, ha rinnovato la Presidenza, eleggendo: Norbert Wolff SDB – presidente, Juan Bottasso SDB, Graciliano González SDB, Matthew Kapplikunnel SDB, Grazia Loparco FMA, Francesco Motto SDB, Maria Guadalupe Rojas FMA, Carlo Socol SDB e Stanisław Zimniak SDB – segretario-tesoriere. Ha scelto anche l'argomento per il 5° congresso mondiale: *Don Michele Rua primo successore di Don Bosco*.

4.5. *I seminari continentali: 2007-2008*

Appena finito il 4° Congresso internazionale, la Presidenza dell'ACSSA ha messo a punto il programma di lavoro per gli anni successivi, sempre in preparazione del 5° congresso internazionale, dedicato a *Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco (1837-1910)*. Di don Rua, durante la cerimonia della sua beatificazione, il papa Paolo VI aveva detto: "Ha fatto della sorgente un fiume". Sono stati fissati il luogo e la data: Torino, dal 28 ottobre al 1° novembre 2009.

Anche questa volta si è voluto applicare la medesima metodologia, cioè pianificare dei seminari continentali durante i quali si sarebbe dovuto trattare i temi specifici ed elaborare in dettaglio gli interventi per il 5° Congresso internazionale. Pertanto sono stati programmati quattro seminari sugli argomenti inerenti al contesto geografico e culturale di ciascun continente considerato: l'Europa (*L'educazione salesiana in anni particolarmente difficili del XX secolo*); le Americhe (*Contributo delle scuole d'arti e di mestieri e gli istituti tecnici all'industrializzazione dei vari paesi americani: 1875-1950*); l'Asia Orientale e l'Oceania (*L'impianto del carisma salesiano nella regione: ideali, sfide, risposte, risultati*); e, infine, l'Asia del Sud (India) (*Problematicità degli insediamenti salesiani nel periodo dal 1906 al 1946: sfide, reazioni, risultati*).

Il primo di questi seminari è stato realizzato a Cracovia dal 31 ottobre al 4 novembre 2007. Sono state ascoltate e discusse 22 relazioni e 7 comunicazioni sul tema dell'educazione salesiana negli anni particolarmente difficili del XX secolo. Sono stati, inoltre, presentati due libri, appena pubblicati a cura dell'ACSSA, e due CD. Al seminario hanno partecipato 46 studiosi provenienti da tutta l'Europa (Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria)¹⁸.

regionali: Europa - Africa. Vol. II. Relazioni regionali: America. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 1-2). Roma, LAS 2007.

¹⁸ Per avere altri dati, compresi quelli relativi al contenuto, si veda Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana – Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 3). Roma, LAS 2008.*

Il secondo seminario continentale si è svolto dal 1° al 5 settembre 2008 a Quito (Cumbayá), Ecuador, sul tema: *La Obra Salesiana durante el Rectorado de Don Rua en America: 1888 – 1910* [L'opera Salesiana durante il rettorato di Don Rua in America: 1888 – 1910], dato che, per motivi oggettivi, il tema fissato dalla presidenza ACSSA sul *Contributo delle scuole d'arti e di mestieri e gli istituti tecnici all'industrializzazione dei vari paesi americani: 1875-1950*) aveva dovuto essere abbandonato. Vi hanno partecipato solo 15 studiosi e sono state presentate 12 relazioni¹⁹.

Il terzo seminario continentale, pensato per la regione dell'Asia Orientale e dell'Oceania sul tema: *Il radicamento del Carisma Salesiano nella regione: ideali, sfide, risposte e risultati*, si è svolto dal 24 al 28 novembre 2008 a Batulao, nelle Filippine. I 33 partecipanti, tra cui i salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e le religiose di altri Istituti fondati dai Salesiani nella regione, provenivano da 9 nazioni, anche dall'India. Sono state presentate 17 relazioni, di cui 3 erano conferenze sulla missionarietà nella Chiesa, nella Congregazione Salesiana e nel contesto del sud-est asiatico²⁰. In questo modo è stata evidenziata la diversità dei contesti dove si è radicato il carisma Salesiano, caratterizzati da un ricco e variegato bagaglio culturale, sociale, politico e religioso, tipico delle terre dell'Asia e dell'Oceania, mettendo in rilievo le sfide che i missionari hanno dovuto fronteggiare e le soluzioni che hanno individuato per superarle²¹.

Purtroppo non è stato possibile realizzare il quarto seminario, progettato per l'Asia Sud (India), per mancanza del personale salesiano che fosse in grado di affrontare un lavoro scientifico di questa portata.

4.6. Il 5° Convegno Internazionale: Torino Italia 2009

Come si è già accennato, il 5° Congresso Internazionale di Storia dell'Opera salesiana è stato dedicato a uno dei più importanti protagonisti dello sviluppo mondiale degli Istituti religiosi fondati da san Giovanni Bosco, ovvero a don Michele Rua (1837-1910). Il congresso su *Don Michele Rua primo successore di don Bosco* si è svolto a Torino dal 28 ottobre al 1° novembre 2009. Il titolo precisava l'oggetto delle ricerche e delimitava il periodo sottoposto all'indagine storica, escludendo qualunque supposizione che si trattasse di uno studio biografico. Vi

¹⁹ Per la presentazione dei lavori si veda Stanisław ZIMNIAK, *La Obra Salesiana durante el Rectorado de don Rua en America: 1888-1910*, in RSS 52 (2008) 412-417.

²⁰ Per lo svolgimento dei lavori si veda Mathew KAPPLIKUNNEL, *The Implantation of the Salesian Charism in the Region: Ideals, Challenges, Answers and Results*, in RSS 52 (2008) 418-422.

²¹ Si veda Mathew KAPPLIKUNNEL (editet by), *Implantation of the Salesian Charism in Asia. Ideals, Challenges, Answers, Results*. Acts of the Salesian History Seminar East Asia - Oceania Region. Batulao (Manila), 24-28 November 2008. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia 7). Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2009.

hanno partecipato 93 studiosi e cultori della storia salesiana (SDB, FMA, Laici) di oltre 40 paesi di tutti i continenti. Sono state presentate 43 ricerche pubblicate poi, nel 2010, nella “Collana Studi” a cura dell’ACSSA²². Le indagini ci hanno restituito il quadro delle attività di don Rua che ancora oggi suscita stupore per l’immensità, la molteplicità e il dinamismo del suo impegno per il mondo giovanile, e per la sua abilità di tessere una rete internazionale di collegamenti strutturali, caratterizzata da un clima familiare proprio del carisma salesiano. Ci hanno permesso di riscoprire la lungimiranza del suo stile di governo, esercitato nello spirito evangelico di un servizio umile e creativo, aperto alle novità del tempo, nonché il suo coraggio nell’affrontare le emergenti sfide - culturali, sociali e religiose - che minacciavano la Chiesa di Cristo e il suo diritto all’apostolato, all’istruzione e all’educazione della gioventù dei ceti popolari. Per il congresso è stata realizzata una mostra che, conclusi i lavori congressuali, girò per tutta l’Italia (istituti degli SDB e delle FMA), e anche un DVD intitolato *Don Michele Rua un “altro” don Bosco*.

A conclusione del 5° Congresso internazionale l’Assemblea ha eletto la nuova Presidenza nelle persone di: suor Grazia Loparco FMA - presidente, don Norman Bercian SDB, suor Maria Imaculada da Silva FMA, don Nestor Impeledo SDB, don Mathew Kapplikunnel SDB, suor Maria Maul FMA, don Francesco Motto SDB, don Norbert Wolff SDB e don Stanisław Zimniak SDB come segretario-tesoriere. Inoltre è stato tracciato un programma per le future attività dell’ACSSA.

4.7. *I cinque seminari continentali: 2011-2013*

La presidenza dell’ACSSA, riunitasi il 1° maggio 2010 a Roma, ha pianificato i successivi cinque seminari continentali, precisandone l’argomento e definendo anche il tema del congresso mondiale da svolgersi nel 2015, che doveva essere preso in considerazione nei lavori dei seminari continentali²³.

Il primo di questi seminari, realizzato nei giorni dall’11 al 14 ottobre 2011 nella sede Don Bosco Youth Educational Services Karen (Nairobi – Kenya), riguardava l’Africa e il Madagascar. È stato in assoluto il primo Seminario Internazionale di Storia dell’Opera Salesiana dedicato a questa parte del globo. Per questa ragione è stato scelto per esso un tema di capitale importanza: *Storia e identità salesiana. Produzione e uso delle fonti, conservazione del patrimonio culturale*²⁴. Vi

²² Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell’Opera Salesiana - Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 4). Roma, LAS 2010.

²³ Si veda ASC, ACSSA, Verbale della riunione della Presidenza dell’ACSSA: 1° Maggio 2010, pp. 3-4.

²⁴ Per avere un’idea precisa di questo primo, storico appuntamento si rimanda agli atti: Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni*

sono state rappresentate tutte le Ispettorie delle FMA e degli SDB di questo “promettente continente”, come ha scritto il Rettor Maggiore nel suo saluto. V'è stata la presenza, graditissima, di don Guillermo Luis Basañes, Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar e di sr. Piera Cavaglià, segretaria generale delle FMA, e, inoltre, delle autorità locali, nelle persone del Superiore dell'Ispettoria San Giovanni Bosco don Gianni Rolandi e del suo vicario don Simon Asira Lipuku, che hanno riservato una considerevole attenzione a questo evento, accompagnandolo e facendolo coincidere con l'inaugurazione della moderna struttura di un nuovo centro salesiano per seminari, convegni e altre imprese culturali e religiose. L'importanza di questo primo seminario africano è ben evidenziata nelle parole del Consigliere regionale don Guillermo Luis Basañes: *L'impostazione metodologica centrata sull'aspetto strategico per lo studio di storia dell'Opera del santo Giovanni Bosco e della santa Maria Domenica Mazzarello, cioè delle questioni legate alla conservazione del patrimonio culturale della Famiglia salesiana mi sembra quanto mai attuale, viste le epocali trasformazioni mentali e culturali in atto nella società sia dell'Africa che del Madagascar; anche importante, a mio avviso, è stato il confrontarsi con lo stato della storiografia salesiana al fine di ripartire a scrivere con più coraggio la propria storia da parte dei ricercatori locali. Mi auguro che questo seminario porti una nuova stagione di ricerche più attente e più qualificate sulla fiorente e multiforme presenza salesiana in Africa e Madagascar*²⁵.

In Brasile, nella Casa per Ritiri “delle Rose” di Cachoeira do Campo (Belo Horizonte), si è svolto, dal 17 al 20 marzo 2012, il Seminario Americano. Per esso è stato scelto il tema: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale*²⁶. Vi hanno partecipato oltre 70 Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e membri della Famiglia Salesiana. Erano così presenti i seguenti paesi: Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Haiti, Honduras, Messico, Paraguay, Perù, Puerto Rico, Uruguay e Venezuela. L'evento si è aperto con l'accoglienza e il saluto inaugurale di don Nilson Faria SDB, Superiore di Brasile-Belo Horizonte, e di sr Helia Inácia Monteiro FMA, Superiora della corrispondente Ispettoria delle FMA. Successivamente sono stati letti i messaggi della Superiora generale delle FMA, Madre Yvonne Reungoat, e del Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez Villanueva, che invitavano tutti alla responsabilità e all'impegno di preservare e far conoscere la storia salesiana attraverso le ricerche scientificamente qualificate ed essere pronti a confrontarsi con le correnti storiografiche oggi in vigore. La storiografia sale-

di conservazione del patrimonio culturale. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012.

²⁵ Guillermo Luis BASAÑES, *Prefazione*, in S. ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar*., p. 11.

²⁶ “Bollettino Informativo”, N° 15 - 2012. Associazione Cultori di Storia Salesiana, pp. 13-14.

siana dei diversi Paesi, presentata dagli SDB, dalle FMA e dagli studiosi laici, ha rivelato che, mentre alcuni scrivono una storia attenta al contesto storico ed ecclesiale, attenendosi ai moderni criteri delle scienze storiche, nella maggior parte dei casi la produzione è di carattere divulgativo ed è poco documentata. Si è potuto constatare che la situazione dell'America Centro - Meridionale, che dispone di un numero ancora limitato di studi scientifici, rispecchia la mancanza, da parte del governo della Famiglia Salesiana, di una coerente politica culturale al riguardo, e che, in effetti, la storia salesiana vissuta è molto più ricca di quella scritta (anche bene), disponibile a un pubblico interessato e colto²⁷.

Il Seminario Europeo è stato realizzato dal 31 ottobre al 4 novembre 2012 a Benediktbeuern, dove è stato affrontato il medesimo argomento: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale*. Vi hanno partecipato 27 SDB, 22 FMA, 1 CVB, 1 VDB e 1 studioso religioso non appartenente alla Famiglia Salesiana, provenienti da 14 Paesi. I lavori sono stati seguiti, a seconda delle possibilità di ciascuno, dai superiori, ovvero: dal Consigliere regionale SDB Europa Nord don Marek Chrzan, dalla Segretaria generale delle FMA sr Piera Cavaglià, dall'Ispettore della Germania don Josef Grünner e dall'Ispettrice della Germania sr Petra Egeling. La presentazione della bibliografia-storiografia salesiana di alcuni Paesi europei ha rivelato che diversi autori, adeguatamente preparati e impegnati da alcuni decenni, scrivono una storia documentata, di altissimo livello scientifico, attenta al contesto civile ed ecclesiale e basata sui più moderni criteri delle scienze storiche, e pertanto in condizione di entrare anche nei circoli culturali civili e laici; in altri casi, forse nella maggioranza delle ispettorie, la produzione locale è ridotta per lo più ad una narrazione cronachistica, celebrativa, divulgativa, edificante, spesso fatta di nostalgiche testimonianze a favore, e dunque rivolta più che altro alle congregazioni salesiane e alla Famiglia salesiana. Alcuni Paesi europei, soprattutto dell'Est, hanno messo in luce anche alcuni aspetti di storia orale, legati alle contingenze politiche che hanno influito sulla raccolta e la conservazione della documentazione²⁸.

Il quarto seminario continentale, per l'Asia Orientale e l'Oceania, si è svolto dal 4 all'8 novembre 2013 a Cebu, nell'Ispettorato delle Filippine Sud. Anche esso, come gli altri, verteva sul tema: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale*. Vi hanno partecipato in tutto 34 persone dei diversi rami della Famiglia Salesiana, oltre ai seminaristi e i chierici SDB. Sono stati presenti 12 Paesi: Cina, Filippine, Giappone, Thailandia, Myanmar, Polonia, Timor Est e Indonesia, Vietnam,

²⁷ Cf Grazia LOPARCO, *Storia, memoria e storiografia salesiana in America Latina. Nella pampa con don Bosco dall'Amazzonia alle Ande*, in "L'Osservatore Romano", 29 marzo 2012, p. 5.

²⁸ Si veda "Bollettino Informativo" N° 15 - 2012. Associazione Cultori di Storia Salesiana, pp. 15-17.

Papua Nuova Guinea, Isole Salomone, Italia. La presentazione della storiografia salesiana di alcuni Paesi, da parte degli SDB, delle FMA e delle altre congregazioni, di Cina, Filippine, Giappone, Vietnam, Thailandia, ha anche qui rivelato che, mentre alcuni scrivono una storia attenta al contesto storico ed ecclesiale, seguendo gli attuali criteri delle scienze storiche, in altri casi la passione prende il sopravvento sulla scienza, il sentimento sulla imparzialità dell'approccio: la produzione risulta ancora divulgativa, celebrativa e, purtroppo, scarsamente documentata. La riflessione sulla conservazione del patrimonio archivistico, sulle nuove tecnologie di conservazione e di diffusione degli studi storici, ha messo in risalto anche la necessità di raccogliere, selezionare con cura e ordinare la documentazione, prestando una particolare attenzione alle sfide rappresentate dai nuovi mezzi tecnologici, per assicurare la sopravvivenza delle informazioni, che potrebbero purtroppo sparire nel giro di alcuni anni senza lasciare traccia²⁹.

L'ultimo dei cinque seminari continentali programmati si è svolto dal 15 al 17 novembre 2013 nella Casa ispettoriale di Bangalore (India). Questo seminario continentale riguardante l'Asia Sud (India, Sir Lanka), è stato impostato sul modello di quello per l'Africa e il Madagascar, perciò il tema è stato lo stesso: *Storia e identità salesiana. Produzione e uso delle fonti, conservazione del patrimonio culturale*. All'appuntamento hanno partecipato 30 persone tra i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice, le Suore di Maria Auxiliatrix e le Discepole, ed anche - invitati come relatori - alcuni laici e religiosi di altri istituti, esperti di storiografia. Sono stati molto apprezzati i messaggi inviati dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chávez, dalla Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), Madre Yvonne Reungoat, e dalla Presidentessa dell'ACSSA, sr. Grazia Loparco. Presenti per l'occasione don Maria Arokiam Kanaga, Consigliere regionale, don Thomas Anchukandam, Ispettore³⁰. Lo scopo primario di questo appuntamento storico è stato quello di trasmettere e condividere con la Famiglia Salesiana dell'Asia del Sud l'attenzione, l'interesse e l'impegno per la tutela della memoria salesiana quale presupposto indispensabile per poter scrivere la propria storia basandola su fonti documentali. Il leitmotiv dei lavori è stato sempre questo: è impossibile coltivare l'identità di un'istituzione senza una ricerca storica scientificamente qualificata che, pertanto, assume nei confronti del carisma salesiano la funzione di ispirazione per un processo rinnovativo e creativo in grado di offrire risposte adeguate alle sfide della modernità³¹.

²⁹ Si veda "Bollettino Informativo" N° 16 - 2013. Associazione Cultori di Storia Salesiana, pp. 21-22.

³⁰ Si veda Mathew KAPPLIKUNNEL, *Conclusioni del Seminario Asia SUD*, in "Bollettino Informativo" N° 16 - 2013. Associazione Cultori di Storia Salesiana, pp. 23-24.

³¹ Cf "Bollettino Informativo" N° 16 - 2013. Associazione Cultori di Storia Salesiana, p. 12.

5. La nascita delle sezioni nazionali dell'ACSSA (polacca, spagnola, italiana e brasiliana)

Sembra opportuno accennare, brevemente e senza scendere nei dettagli, anche al fatto che nel tempo trascorso dalla nascita dell'ACSSA sono sorti anche alcuni gruppi nazionali dell'associazione. Uno dei primi si è costituito in Polonia. In gran parte la sua nascita è il frutto della ferma volontà del salesiano don Stanisław Wilk, storico di professione e docente dell'Università Cattolica "Giovanni Paolo II" di Lublino. Il Ramo Polacco dell'ACSSA si è costituito il 6 giugno 1998 a Varsavia, durante la prima riunione degli storici salesiani locali. Il gruppo ha eletto don S. Wilk suo presidente, affidando a don Jan Pietrzykowski l'incarico di segretario³².

Il primo tentativo di fondare una sezione spagnola risale al 31 maggio 1997, quando un gruppo di studiosi della storia salesiana si incontrò con i cultori della memoria storica, dando l'avvio a tale processo. L'iniziativa, tuttavia, non venne allora formalizzata. Solo qualche anno dopo, con una lettera di sr. María Fe Núñez, all'epoca presidente dell'ACSSA, del 29 settembre 2002, è stata chiesta l'approvazione ufficiale per la costituzione di una sezione spagnola. In seguito a tale richiesta, il 31 maggio 2004 la Presidenza dell'ACSSA ha decretato la fondazione della Sezione Spagnola dell'Associazione. Il Regolamento della Sezione, invece, è stato approvato il 30 giugno 2007³³. Il primo presidente della Sezione Spagnola dell'ACSSA e uno dei più eminenti studiosi di storia salesiana della penisola iberica, don Ramón Alberdi, è da tutti riconosciuto quale "padre" di quella sezione.

L'idea di formare una sezione italiana nacque relativamente presto. Infatti, già nel 1998 don Francesco Motto, allora direttore dell'ISS, si rivolgeva agli Ispettori Italiani perché facessero dei passi necessari per la nascita dell'ACSSA Italia³⁴. Purtroppo, otteneva soltanto vaghe promesse e nulla più. Solo dopo il congresso mondiale del 2009 (quello su don Rua, svoltosi a Torino) l'idea è stata ripresa e un gruppo di interessati ha deciso di incontrarsi al fine di fondare la sezione italiana. Il 1° novembre 2010, infatti, 17 membri italiani dell'ACSSA (7 SDB, 8 FMA, 1 CDB, 1 laico) si sono riuniti nella Casa generalizia salesiana (Roma-Pisana), dove hanno proceduto alla fondazione ufficiale della sottosezione italiana dell'Associazione. È stata eletta la presidenza: don Rodolfo Boggio SDB – presidente, sr Maria Stella Zanara FMA – vicepresidente, sig. Ser-

³² ASC-ACSSA, *Protokół Nr 1 ze spotkania, na którym utworzono Polską Sekcję ACSSA*. Warszawa, 6 VI 1998r.

³³ ASC, ACSSA, *Verbale della riunione della Presidenza dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana*, Roma, il 30 giugno 2007, s. 8; *Reglamento de la Sección Española de ACSSA (Associazione Cultori Storia Salesiana)*. Aprobato por ACSSA-España: Madrid, 24.03.07.

³⁴ ASC, ACSSA, lettera di Francesco Motto: *Al consigliere regionale d'Italia e del Medio Oriente, don Giovanni Fedrigotti. Agli Ispettori della Regione Italia – Medio Oriente*, Roma, 3 ottobre 1998.

gio Todeschini CDB – segretario-tesoriere³⁵. Il Regolamento è stato approvato dall'assemblea della sezione, riunitasi il 12 novembre 2011, e successivamente anche dalla Presidenza dell'ACSSA, il 3 dicembre 2011³⁶.

Il processo della fondazione della sezione brasiliana dell'ACSSA ha avuto un percorso assai simile. Perché già nell'anno 1998, per l'iniziativa di don Antonio Ferreira da Silva, allora membro dell'Istituto Storico Salesiano, si ebbe il primo tentativo di fondare l'ACSSA Brasile che però non andò in porto. Solo dopo tanti anni il discorso della fondazione è stato ripreso, in gran parte grazie ai partecipanti brasiliani del Seminario Americano del 2012, che si è svolto, dal 17 al 20 marzo, in Brasile. Durante quel seminario, infatti, i brasiliani presenti (FMA e SDB) si sono riuniti e hanno deciso di fondare il proprio ramo nazionale. L'anno seguente, il 20 settembre 2013, si è tenuta la riunione costitutiva della Sezione ACSSA Brasiliana. Sono stati presentati gli obiettivi della Sezione. L'equipe ha redatto il Regolamento, basato sullo Statuto dell'ACSSA Mondiale, da sottoporre in seguito alla Presidenza mondiale dell'ACSSA per l'esame e l'approvazione. È stata scelta la dirigenza *pro tempore* al fine di portare avanti i lavori proposti; quindi è stata eletta, come Coordinatrice della Sezione ACSSA Brasiliana, sr. Maria Imaculada da Silva FMA e, come Segretario, don Glauco Félix Teixeira Landim SDB³⁷.

Bisogna menzionare anche un'altro tentativo, purtroppo fallito, che ha avuto luogo nel 2002 a Benediktbeuern. In quell'occasione si era pensato di fondare una sezione regionale dell'ACSSA, che avrebbe dovuto comprendere alcuni Paesi dell'Europa centrale e settentrionale (Austria, Belgio, Germania, Inghilterra, Slovacchia, Slovenia)³⁸.

ALCUNE CONCLUSIONI

Questo contributo offre un sunto piuttosto sintetico della genesi e delle più significative realizzazioni dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana. Il discorso analitico comprendente tutta la sua attività richiederebbe uno studio a parte. È degna di nota soprattutto la novità dell'iniziativa. Nel panorama degli ordini, delle congregazioni e dei numerosi istituti di vita consacrata la nascita e lo sviluppo di questa associazione salesiana rappresenta un vero evento, un fenomeno

³⁵ “Bollettino Informativo”. N° 13 - 2010. Associazione Cultori di Storia Salesiana, p. 9.

³⁶ “La Presidenza ha esaminato il testo del Regolamento ACSSA Italia, esprimendo parere favorevole” – ASC, ACSSA, *Verbale della riunione della Presidenza dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana*, Roma, il 3 dicembre 2011, p. 5.

³⁷ ASC, ACSSA, *Ata de Fundação da Seção ACSSA Brasileira*. Inspetoria Santa Catarina de Sena, Colégio de Santa Inês 20 de setembro de 2013. Si veda pure “Bollettino Informativo”. N° 16 - 2013. Associazione Cultori di Storia Salesiana, p. 9.

³⁸ Si veda “Bollettino Informativo”. N° 7 – Settembre 2002. Associazione Cultori di Storia Salesiana, p. 8.

unico su scala mondiale. Emergono il coraggio e la lungimiranza dei membri dell'Istituto Storico Salesiano che hanno dato l'origine a tale istituzione culturale. È evidente anche il fatto che tutte le realizzazioni dell'ACSSA sono state sostenute, specie dal punto di vista scientifico e professionale, dai membri dell'ISS. Questo dimostra che i ricercatori professionisti possono e sanno condividere la propria esperienza scientifica con chi si interessa alla storia, ma non sempre possiede gli strumenti adeguati per lavorare alla ricerca secondo i più moderni criteri delle scienze storiche. Tuttavia il peso del lavoro reale e la responsabilità diretta rimangono nella competenza della Presidenza dell'ACSSA, e, più specificamente, del suo segretario, il quale agisce di concerto con il presidente di turno.

Sorprende l'espansione e la crescita numerica dell'ACSSA che al momento della nascita contava poco più di una trentina di membri, mentre ora ha già 165 iscritti (55 FMA, 96 SDB, 2 dei Rami FS, 12 Laici), senza contare i membri nel frattempo defunti o quelli onorari. Come è stato accennato, quasi tutti i membri possono lavorare solo a tempo parziale, ovvero quando trovano gli spazi liberi tra i vari impegni dettati dal servizio che svolgono nelle rispettive congregazioni o istituzioni di lavoro. Perciò è davvero lodevole questo loro impegno, talvolta assunto a costo di enormi sacrifici personali, nei progetti di ricerca realizzati dall'ACSSA.

La prova della vitalità dell'associazione è la nascita delle sue quattro sezioni nazionali – polacca, spagnola, italiana e, la più recente, brasiliana – che, dotate di una certa autonomia di gestione e di governo, realizzano oggi alcuni progetti specifici.

L'ACSSA è riuscita, con il sostegno dell'ISS, a realizzare in appena diciotto anni dalla fondazione ben quattro congressi mondiali (Roma 2000, Messico 2006, Torino 2009, Torino 2015). Un altro lavoro molto impegnativo è stata la realizzazione dei diciotto seminari continentali. Queste cifre parlano da sole, e considerate le poche risorse personali a disposizione, devono essere giustamente apprezzate.

Un'altra iniziativa degna di nota è la pubblicazione di due collane: **Collana Varie** (nata nel 2006) che vuole valorizzare le ricerche meno impegnative (finora sono stati pubblicati 8 volumi) e **Collana Studi** (nata nel 2007) per dare ai membri dell'ACSSA la possibilità di pubblicare le ricerche approfondite e di notevole valore scientifico da essi realizzate e presentate di regola nel corso dei congressi o dei seminari (finora sono usciti 7 volumi).

Spero che questi pochi cenni siano sufficienti per rendersi conto che l'ACSSA è una realtà valida e affermata, che ha saputo mettere insieme un discreto numero di studiosi e di cultori della storia per condurre una quantità piuttosto considerevole di indagini sulla storia della Famiglia Salesiana nel mondo. Grazie a ciò si ha la sensazione che all'interno delle istituzioni salesiane si stia affermando una sempre maggiore apertura e sensibilità per la questione della valorizzazione e la promozione delle indagini storiche sul proprio passato, per l'affermazione del carisma e per poter offrire alla società contemporanea una testimonianza credibile e scientificamente valida della presenza salesiana e del suo operato nel mondo.

ELENCO DEI MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA AL 1° NOVEMBRE 2015

Africa

Cognome	Nome	Nazione	Ispettorica
1. CHAQUISSE	Inácia Eugénio	Mozambico	MOZ
2. KITUNGWA KABUGE	Albert	Congo	AFC
3. MASSON	Bernadette	Madagascar	MDG
4. PESCARINI	Giuseppina	Costa d'Avorio	AFO
5. ROHRER	Maria	Tunisia	FRC
6. VERHULST	Marcel	Congo	AFC

America

Cognome	Nome	Nazione	Ispettorica
7. AGUILAR	María	Honduras	CAM
8. ALARCÓN	Pamela	Argentina	LAICA
9. ATARAMA RAMÍREZ	Jorge	Perù	PER
10. BECKER MACEDO	Maria de Lourdes	Brasile	BSP
11. BERCÍAN	Norman	Guatemala	CAM
12. BOENZI	Joe	USA	SUO
13. BOHORQUEZ	Aida	Colombia	CBN
14. BORGANI	Clarisa	Argentina	LAICA
15. BORGES PEREIRA	Pedro	Brasile	BCG
16. BOTTASSO	Juan	Ecuador	ECU
17. BRANDÃO	Maria Edneth	Brasile	BRE
18. BRASIL MARTINS	Tarcísio Luís	Brasile	BPA
19. CARDONA AGUDELO	Lilia	Colombia	CMM
20. CARLONE	Maria Leticia	Argentina	ABB
21. CASTELLANOS	Francisco	Messico	MEG
22. COLOMBO	Maria Christine	USA	SUA
23. CORONA CORTES	Thelían Argeo	Bolivia	BOL

Cognome	Nome	Nazione	Ispettorìa
24. CREAMER	Pedro	Ecuador	ECU
25. DALLA COSTA	Rina	Venezuela	VEN
26. DE DIOS PEÑA ROJAS	Juan	Venezuela	VEN
27. DÍAZ RODRÍGUEZ	Gladys	Colombia	CMM
28. FERNÁNDEZ ALFARO	Marianela	Costa Rica	CAR
29. FONNEGRA	Margarita Maria	Colombia	CMM
30. FRANCO	Martha	Uruguay	URU
31. GALLEGO RESTREPO	Míryam	Colombia	CMA
32. GARCÍA MONTAÑO	Jorge	Messico	MEG
33. GAUDIANO	Pedro	Uruguay	URU
34. GIRARDI	Sirlene	Brasile	BRJ
35. GOMES DA COSTA	Mauro	Brasile	BMA
36. GÓMEZ	Adriana Silvia	Argentina	ARO
37. GOULART LOPES	Ivone	Brasile	BCB
38. GUTIERREZ CASTANEDA	Martha Nelly	Colombia	Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria
39. HERNANDEZ VILLALOBOS	Alejandro	Guatemala	CAM
40. HEYN SCHUPP	Carlos Antonio	Paraguay	PAR
41. LEÓN LUCCIONI	Alejandro Angel	Ecuador	ECU
42. MACIEL	João Bosco	Brasile	BCG
43. MENDEL	Michael	USA	SUE
44. MICHELENA	Martha Beatriz	Argentina	ABA
45. MORALES	Jaime	Colombia	COB
46. NICOLETTI	María Andrea	Argentina	LAICA
47. OLARTE	Franco Julio	Colombia	COB
48. PARINTIS DE CAMPOS	Célia	Brasile	BMA
49. PARRA PEREZ	Vilma	Colombia	CBC
50. PEREIRA SINVAL	Marques	Brasile	BMA
51. PICCA	Juan	Argentina	ARS

Cognome	Nome	Nazione	Ispettorìa
52. POSADA	María Esther	Colombia	CBN
53. ROCHA DE SÁ	Maria Hosana	Brasile	BCG
54. ROCÍO VELEZ	Ana	Venezuela	VEN
55. RODRIGUEZ	Jorge Armando	Ecuador	ECU
56. ROJAS ZAMORA	Maria Guadalupe	Messico	MME
57. ROMERO	Cecilia	Colombia	CBN
58. RONDÓN MORALES	Roberto Arbonio	Venezuela	LAICO
59. ROSARIO NÚÑEZ	Yolisa	Puerto Rico	ANT
60. SALAS	Alvaro	Venezuela	VEN
61. SIFUENTES	Maria Lucia	Perú	PER
62. SILVA DA	Maria Imaculada	Brasile	BBH
63. SILVA DA	Geraldo Adair	Brasile	BBH
64. SILVA DE ANDRADE	Antenor	Brasile	BRE
65. SIMADON SILÔÉ	Salete	Brasile	BPA
66. STURLA	Daniel	Uruguay	URU
67. SUCARRATS FONT	João	Brasile	BMA
68. TAVERAS CASTRO	Lorena	Rep. Dominicana	ANT
69. TEIXEIRA LANDIM	Glauco Félix	Brasile	BSP
70. VANZINI	Marcos Gabriel	Argentina	LAICO
71. ZANDONADE	Ilário	Brasile	BBH

Asia

Cognome	Nome	Nazione	Ispettorìa
72. BICOMONG	Gregorio	Filippine	FIN
73. GAMBATO	Marisa	Giappone	GIA
74. IMPELIDO	Nestor	Filippine	FIN
75. KAPPLIKUNNEL	Mathew	India	INK
76. SOCOL	Carlo	Cina	CIN
77. THEKEDATHU	Joseph	India	INK
78. THOMAS	Cecily	India	INK

Europa

Cognome	Nome	Nazione	Ispettorica
79. ALABAU	Rosendo	Spagna	SMX
80. ALBURQUERQUE	Eugenio	Spagna	SSM
81. ANCHUKANDAM	Thomas	Italia	RMG
82. ANJOS	Amador	Portogallo	POR
83. ARRIOLA	Rosario Oliva	Spagna	SSE
84. BARONTI	Sonia	Italia	ILS
85. BARZAGHI	Gioachino	Italia	ILE
86. BAUD	Anne Marie	Francia	FRC
87. BIANCARDI	Giuseppe	Italia	ICP
88. BIELSKI	Jacek	Polonia	PLO
89. BOGOTTO	Rodolfo	Italia	INE
90. BORDIGNON	Bruno	Italia	UPS
91. BORREGO	Jesús	Spagna	SMX
92. BRAKOWSKI	Jacek	Polonia	PLN
93. CAGGIANO	Francesca	Italia	IMR
94. CALGARO	Bruna	Italia	ITV
95. CANINO ZANOLETTY	Miguel	Spagna	SMX
96. CARINI	Guglielmo	Italia	LAICO
97. CASELLA	Francesco	Italia	UPS
98. CHMIELEWSKI	Marek	Polonia	PLN
99. CLAES	Jos	Belgio	BEN
100. CLERICI	Antonietta	Italia	ILO
101. COLOMBO	MariaVirgina	Italia	ILS
102. CONIGLIONE	Carmela Maria	Italia	ISI
103. CUCCIOLI	Paola	Italia	IPI
104. DAL COVOLO	Enrico	Italia	UPS
105. DARETTI	Claudia	Italia	IRO
106. DE MEDICI	Giorgio	Italia	LAICO
107. DICKSON	William John	Gran Bretagna	GBR

Cognome	Nome	Nazione	Ispettorìa
108. DOMÉNECH	Vitoria Alfonso	Città del Vaticano	RMG
109. DURIEUX	Gérard	Belgio	FRB
110. FERNÁNDEZ BLANCO	María Isabel	Spagna	SMA
111. GALEONE	Franco	Italia	IME
112. GARCÍA MÉNDEZ	José María	Spagna	SSM
113. GARCÍA NEBREDÀ	Ildefonso	Spagna	SSM
114. GIRAUDO	Aldo	Italia	UPS
115. GONZÁLEZ	Jesús Graciliano	Spagna	SMA
116. GRABULOSA	Francesc	Spagna	SBA
117. GRANDE	Tomás	Spagna	SSM
118. GREGUR	Josip	Germania	GER
119. GROGAN	Bernard	Gran Bretagna	GBR
120. GUTIÉRREZ	Luis Fernando	Spagna	SMA
121. GUTIÉRREZ GALEOTE	Juan José	Spagna	SMX
122. HERNÁNDEZ	José Antonio	Spagna	SSM
123. KOLAR	Bogdan	Slovenia	SLO
124. KRAWIEC	Jan	Polonia	PLS
125. KUBANOVIČ	Zlatko	Slovacchia	SLK
126. LEWICKI	Tadeusz	Italia	UPS
127. LOPARCO	Grazia	Italia	RMA
128. LÓPEZ FALAGÁN	Luis Fernando	Spagna	SSM
129. MACÁK	Ernest	Slovacchia	SLK
130. MANCA	Angelo	Italia	ICC
131. MAUL	Maria	Austria	AUG
132. MEARDI	Eugenia	Italia	IPI
133. MOTTO	Francesco	Italia	RMG
134. MUÑOZ	Sebastián	Spagna	SSM
135. NOVOSEDLIKOVA	Kamila	Slovacchia	SLK
136. NUÑEZ MUÑOZ	María Felipa	Spagna	SSE
137. OLBERT	Joanna	Polonia	LAICA

Cognome	Nome	Nazione	Ispettorìa
138. OLIVARES	Juan	Italia	ICC
139. ONI	Silvano	Italia	ICP
140. PIETRZYKOWSKI	Jan	Polonia	PLE
141. POSTIGO	Albina Natividad	Spagna	SMA
142. POTOČÁROVÁ	Maria	Slovacchia	LAICA
143. POZORSKI	Kamil	Italia	ICC
144. PRELLEZO	José Manuel	Italia	UPS
145. RÍA	Fernando	Spagna	SMX
146. RODRIGUEZ DE CORO	Francisco	Spagna	SMA
147. ROSSI	Giorgio	Italia	ICC
148. RUSSO	Santo Ennio	Italia	IME
149. RUZ DELGADO	Pedro	Spagna	SMX
150. SEMERARO	Cosimo	Italia	UPS
151. SPITALE	Salvatore	Italia	IME
152. STAELENS	Freddy	Belgio	BEN
153. ŚWIEŻY	Artur	Polonia	PLS
154. SZCZERBA	Kazimierz	Polonia	PLS
155. TERRANA	Paolo	Italia	ISI
156. TODESCHINI	Sergio	Italia	LAICO
157. TORRES CAMPOS	Joaquín	Spagna	SMA
158. TREACY	Mary C.	Inghilterra	GBR
159. VENTURA	Maria Concetta	Italia	RCG
160. WĄSOWICZ	Jarosław	Polonia	PLN
161. WILK	Stanisław	Polonia	PLN
162. WIRTH	Morand	Italia	UPS
163. ZIMNIAK	Stanisław	Italia	RMG
164. ŻUREK	Waldemar	Polonia	PLS

Oceania

Cognome	Nome	Nazione	Ispettorìa
165. MAC DONALD	Edna Mary	Australia	SPR

MEMBRI DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA DAL 1995 AL 2015

PRESIDENZA - ACSSA: 1995-2000

Don José Ramón Alberdi: **presidente**

Don Francesco Casella

Don Antonio Da Silva Ferreira

Don Aldo Giraud: **segretario-tesoriere**

Suor Grazia Loparco

Don Francesco Motto: direttore dell'Istituto Storico Salesiano

Don Jacques Schepens

PRESIDENZA - ACSSA: 2000-2006

Don Alfredo Carrara

Don Mathew Kapplikunnel

Suor Grazia Loparco

Don Francesco Motto: direttore dell'Istituto Storico Salesiano

Suor María Fe Núñez: **presidente**

Suor Guadalupe Rojas Zamora

Don Stanisław Zimniak: **segretario-tesoriere**

PRESIDENZA - ACSSA: 2006-2009

Don Juan Bottasso

Don Jesús-Graciliano González

Don Mathew Kapplikunnel

Suor Grazia Loparco

Don Francesco Motto: direttore dell'Istituto Storico Salesiano

Suor Guadalupe Rojas Zamora

Don Carlo Socol

Don Norbert Wolff: **presidente**

Don Stanisław Zimniak: **segretario-tesoriere**

PRESIDENZA - ACSSA: 2009-2015

Don Norman Bercian

Suor Maria Imaculada da Silva

Don Nestor Impelido

Don Mathew Kapplikunnel

Suor Grazia Loparco: **presidente**

Suor Maria Maul

Don Francesco Motto (fino al 2012): direttore dell'Istituto Storico Salesiano

Don José Manuel Pallezo (dal 2012): direttore dell'Istituto Storico Salesiano

Don Norbert Wolff (fino 2012)

Don Stanisław Zimniak: **segretario-tesoriere**

ELENCO DEI CONVEGNI INTERNAZIONALI E DEI SEMINARI CONTINENTALI ORGANIZZATI DALL'ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA¹

1. *Congressi mondiali*

1.

Il 1° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana: svoltosi a Roma, dal 7 al 9 gennaio 1993.

Tema: *Fare bilancio dei luoghi, delle modalità di elaborazione del sapere storico salesiano.*

2.

Il 2° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana: svoltosi a Roma, dal 1° al 5 novembre 1995.

Tema: *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco.*

3.

Il 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana: svoltosi a Roma, dal 31 ottobre al 5 novembre 2000.

Tema: *L'Opera Salesiana dal 1880-1922. Significatività e portata sociale.*

4.

Il 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana: svoltosi a Ciudad di Mèxico, dal 12 al 18 febbraio 2006.

Tema: *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti.*

5.

Il 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana: svoltosi a Torino, dal 28 ottobre al 1° novembre 2009.

Tema: *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910).*

6.

Il 6° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana: svoltosi a Torino, dal 28 ottobre al 1° novembre 2015.

¹ Si deve aggiungere che tutti questi appuntamenti sono stati organizzati in stretta collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano di Roma, tranne i due primi.

Tema: *Percezione della figura di don Bosco all'esterno dell'Opera Salesiana dal 1879 al 1965*².

2. *Seminari continentali*

1.

Seminario Americano di Storia dell'Opera Salesiana:
svoltosi a Ypacaraí (Paraguay), dal 22 al 25 luglio 1997.

Tema: *Prima tappa di elaborazione metodologica e tematica del congresso mondiale 2000.*

2.

Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana:
è stato realizzato a Roma (Italia), dal 26 al 29 settembre 1997.

Tema: *Prima tappa di elaborazione metodologica e tematica del congresso mondiale 2000.*

3.

Seminario Americano di Storia dell'Opera Salesiana:
si è svolto a São Paulo (Brasile), dal 22 al 26 febbraio 1999.

Tema: *Seconda tappa di elaborazione metodologica e tematica del congresso mondiale 2000.*

4.

Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana:
è stato realizzato a Como (Italia), dal 28 luglio al 1° agosto 1999.

Tema: *Seconda tappa di elaborazione metodologica e tematica del congresso mondiale 2000.*

5.

Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana:
è stato realizzato a Madrid (Spagna), dal 1° al 4 novembre 2001.

Tema: *Scripta volant. La conservazione della nostra memoria.*

² È importante far notare che l'ACSSA è stata anche coinvolta in due congressi mondiali attraverso i propri Membri, a cui sono stati affidati vari compiti di organizzazione logistica, ed anche quelli relativi all'impostazione metodologica e tematica; naturalmente, gran parte delle relazioni sono state realizzate dai suoi Membri.

Si tratta del congresso mondiale di Studi su don Rua, svoltosi a Roma dal 29 al 31 ottobre 2010, il quale ebbe come tema: *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)* e l'altro congresso mondiale su don Bosco in occasione del Bicentenario della sua nascita, realizzato a Roma dal 19 al 23 novembre 2014, il quale ebbe come tema: *Sviluppo del carisma di Don Bosco, fino alla metà del XX secolo*. Questi eventi sono voluti dai rispettivi rettori maggiori don Pascual Chávez Villanueva e don Ángel Fernández Artime.

6.

Seminario per l'East Asia-Oceania e India di Storia dell'Opera Salesiana: svoltosi a Chennai (India), dal 19 al 22 dicembre 2001.

Tema: *Scripta volant. La conservazione della nostra memoria.*

7.

Seminario Americano di Storia dell'Opera Salesiana:

si è svolto a Montevideo (Uruguay), dall'8 all'11 febbraio 2002.

Tema: *Scripta volant. La conservazione della nostra memoria.*

8.

Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana:

si è svolto a Vienna (Austria), dal 30 ottobre al 2 novembre 2003).

Tema: *Linee teologiche, spirituali e pedagogiche della Società Salesiana e dell'Istituto delle FMA nel periodo 1880-1922.*

9.

Seminario Americano di Storia dell'Opera Salesiana:

si è avuto a Bahía Blanca (Argentina), dal 16 al 20 marzo 2004.

Tema: *Linee teologiche, spirituali e pedagogiche della Società Salesiana e dell'Istituto delle FMA nel periodo 1880-1922.*

10.

Seminario per l'East Asia-Oceania e India di Storia dell'Opera Salesiana: svoltosi a Hong Kong, dal 4 al 6 dicembre 2004.

Tema: *The Beginning of the Salesian Presences in East Asia – Oceania (Insediamento e prime fasi di sviluppo salesiano nell'Asia e nell'Oceania).*

11.

Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana:

è stato realizzato a Cracovia (Polonia), dal 31 ottobre al 4 novembre 2007.

Tema: *L'educazione salesiana in anni particolarmente difficili del XX secolo.*

12.

Seminario Americano di Storia dell'Opera Salesiana:

si è svolto a Cumbayá (Quito, Ecuador), dal 1° al 5 settembre 2008.

Tema: *La Obra Salesiana durante el Rectorado de Don Rua en America: 1888–1910.*

13.

Seminario per l'East Asia-Oceania di Storia dell'Opera Salesiana:

si è svolto a Batulao (Filippine), dal 24 al 28 novembre 2008.

Tema: *The implantation of the Salesian charism in the region: ideals, challenges, answers and results.*

14.

I Seminario per Africa e Madagascar di Storia dell'Opera Salesiana:
si è svolto a Karen-Nairobi (Kenya), dall'11 al 14 ottobre 2011.

Tema: *Storia e identità salesiana. Produzione e uso delle fonti, conservazione del patrimonio culturale.*

15.

Seminario Americano di Storia dell'Opera Salesiana:

è stato realizzato a Cachoeira do Campo (Belo Horizonte – Brasile), dal 17 al 20 marzo 2012.

Tema: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.*

16.

Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana:

svoltosi a Benediktbeuern (Bavaria, Germania), dal 31 ottobre al 4 novembre 2012.

Tema: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.*

17.

Seminario di Storia dell'Opera Salesiana per l'East Asia-Oceania:

tenuto a Cebu City (Filippine) dal 4 all'8 novembre 2013.

Tema: *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.*

18.

Seminario per l'India di Storia dell'Opera Salesiana:

svoltosi a Bangalore - India dal 15 al 17 novembre 2013.

Tema: *Storia e identità salesiana in India. Conservazione del patrimonio culturale*³.

a cura di
don Stanisław Zimniak*

³ Teniamo conto che questo enorme lavoro è stato realizzato da un gruppo molto ristretto della Presidenza dell'ACSSA.

* Segretario di coordinamento dell'Istituto Storico Salesiano (ISS) e segretario-tesoriere dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA).

ELENCO DELLE COLLANE DELL'ASSOCIAZIONE CULTORI DI STORIA SALESIANA

Collana Studi

1. Jesús Graciliano GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Vol. I. Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa - Africa*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 1). Roma, LAS 2007.

2. Jesús Graciliano GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Vol. II. Relazioni regionali: America*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 2). Roma, LAS 2007.

3. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana – Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 3). Roma, LAS 2008.

4. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 4). Roma, LAS 2010.

5. Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012.

6. Rafał SIERCHUŁA e Jarosław WĄSOWICZ (a cura di), *Fedeli fino all'ultimo. Studi e materiali su "i Cinque di Pozna". Martiri della seconda guerra mondiale*. Edizione italiana curata da Stanisław Zimniak. Atti del convegno organizzato dall'Istituto della Memoria Nazionale Commissione per il Perseguimento dei Criminali contro la Nazione Polacca (Filiale di Pozna) e dal Seminario Maggiore della

Società Salesiana di Łąd e dall'Archivio Salesiano dell'Ispettorato di Piła – Łąd, 14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 6). Cracovia-Roma, LAS 2014.

7. Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *La storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione postconciliare*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana - Studi - 7). Roma, LAS 2014.

Collana Varia

1. Francisco CASTELLANOS HURTADO, *El Colegio Salesiano del Espíritu Santo en Guadalupe (México)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 1). Roma 2005.

2. Nestor IMPELIDO (ED.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia. Acts of the Seminar on Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004*. Part one: *The Salesians of Don Bosco*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana - Varia, 2). Hong Kong 2006.

3. Nestor IMPELIDO (ED.), *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia. Acts of the Seminar on Salesian History, Hong Kong, 4-6 December 2004*. Part two: *The Salesian Family (FMA, CSM, SIHM, DQUM, DBV)*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana - Varia, 3). Hong Kong 2006.

4. Francesco MOTTO, *Start afresh from Don Bosco. Meditations for a Spiritual Retreat*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 4). Roma 2006.

5. Ernest MACÁK, *De la otra parte de las rejas. Diario del campo de concentración de Podolínec (Eslovaquia)*. Edición de Jesús-Graciliano González. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 5). Roma 2007.

6. Vilma PARRA PÉREZ, *Desde un gran pasado, un presente actual en mejoramiento de calidad. Colegio María Auxiliadora Chia 1909-2009*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 6). Bogotá Colombia, Cargraphics S. A. 2009.

7. Mathew KAPPLIKUNNEL (ED.), *Implantation of the Salesian Charism in Asia. Ideals, Challenges, Answers, Results*. Acts of the Salesian History Seminar East Asia - Oceania Region. Batulao (Manila), 24-28 November 2008. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 7). Kristu Jyoti Publications, Bangalore 2009.

8. Maria Concetta VENTURA, *Cinquant'anni a servizio dell'educazione per i giovani di Canalicchio Catania*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Varia, 8). Catania-Canalicchio 2013.

SECONDA PARTE
MEMORIA IN PROSPETTIVA

PUÒ LA MEMORIA GENERARE FUTURO? PRESUPPOSTI STORICI NELL'IDENTITÀ RELIGIOSA

Grazia Loparco*

Premessa¹

La prospettiva storica non offre risposte esaurienti alla domanda di legittimità circa una spiritualità che voglia specificarsi come educativa, tuttavia ne traccia i presupposti indispensabili. Per non restare in un orizzonte generico, ci situiamo dall'angolatura degli istituti religiosi, che costituiscono una delle tante concretizzazioni ecclesiali della spiritualità, intesa come vita di fede vissuta secondo un progetto apostolico comune.

Dato che ogni forma di spiritualità si manifesta nelle persone, le quali la elaborano e la trasmettono nel tempo, essa non sfugge ai suoi condizionamenti, sebbene li trascenda grazie all'apertura all'inedito evangelico. La prospettiva teologica è così chiamata a interagire necessariamente con la dimensione storica, poiché un carisma, pur metastorico, non esiste in astratto, mentre esistono persone portatrici di un dono che si rivela e si attua gradualmente. Non può essere dunque racchiuso in archetipi fissi, fossero pure dell'esperienza originaria.

La riflessione comune sulla vita cristiana e sul carisma degli istituti religiosi in linea di principio non mette in dubbio, così, che il discernimento e l'incarnazione sempre nuova del dono dello Spirito implichi il dialogo tra presente e passato². Esso attiva e alimenta un processo ermeneutico dinamico e creativo, generatore di

* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente di Storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Roma; consultrice della Congregazione delle Cause dei Santi.

¹ Il testo, con alcune varianti, era stato pubblicato in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 41(2003) 3, 438-453, all'interno di una riflessione sulla spiritualità salesiana, da caratterizzare come educativa.

² Cf Paolo MARTINELLI, *Cristianesimo: "Religione calata nella storia". Evento di Cristo, libertà umana e dimensione carismatica della Chiesa*, in COORDINAMENTO STORICI RELIGIOSI, *Dal carisma alla storia. Spunti metodologici per una ricerca al servizio delle esigenze attuali della vita religiosa*. Seminario di studio (Roma, 25 maggio 2001). [Pro manuscripto], pp. 7-25, reperibile anche in <http://www.storicireligiosi.it>. Con una prospettiva più specifica sul tema in esame, cf anche Jesús ÁLVAREZ GÓMEZ, *Carisma e Historia. Claves para interpretar la historia de una Congregación religiosa*. Madrid, Publicaciones Claretianas 2001. In

senso. Anche solo per esperienza, d'altronde, si percepisce che chi non ha radici e profondità non riesce a progettare con inventiva, poiché resta appiattito sul presente e sulle sue urgenze, suo prigioniero, senza poterlo decifrare e ancor meno orientare con l'immissione di un "supplemento d'anima".

È un dramma latente per tanti giovani, senza sogni e speranze a lunga scadenza, ma forse anche la difficoltà di religiosi e religiose, più o meno giovani, chiamati a ridirsi e ridere la propria identità, personale e comunitaria, in un mondo di rapidi cambiamenti³. In esso cresce il rischio di perdere i punti di riferimento che permettono di situarsi, senza immobilismo né fughe in avanti prive di direzione, tanto meno concordati per un progetto comune.

Tenendo conto di questi dati culturali, se la rivitalizzazione della vita religiosa non vuol essere arbitraria deve prendere le mosse da una corretta interpretazione storica dell'esperienza del fondatore e delle generazioni che hanno sviluppato le sue intuizioni, lasciandosi interrogare dalla vita. Assodata la pertinenza di questo procedimento, che interpella l'apporto di diverse scienze (da quelle umane a quelle teologiche) e metodologie di ricerca, affiorano le risorse dell'approccio storico in riferimento all'attualità e al rinnovamento della vita religiosa, espressione della Chiesa che vive nel tempo e nello spazio.

La diffidenza che in genere circonda la storia suggerisce una chiarificazione a suo riguardo, senza presumere di riesumare o rinverdire collaudate apologie. La storia non è una disciplina meramente accademica, ma adempie a una funzione vitale che cambia ad ogni generazione. In un passato non remoto (fino al Sessantotto, grosso modo), nota Paolo Prodi, essa poteva essere uno strumento del potere per educare le nuove generazioni all'obbedienza, spingendole a situarsi come cellule di un organismo sociale (o religioso, si può aggiungere) dato per acquisito. Il pericolo poteva essere quello di un'appartenenza mortificante a un passato possessivo.

Oggi prevale invece il rischio opposto, vale a dire "lo sbandamento dovuto alla mancanza di *identità collettive*, a uno sradicamento che costringe tutti a una precarietà impossibile da sostenere [...] e a un *oggi* senza passato: in realtà per sopravvivere abbiamo bisogno del nostro passato e di identità collettive in cui affondare le nostre radici, così come abbiamo bisogno di un'identità individuale"⁴.

precedenza altri autori avevano riflettuto su quest'aspetto, soffermandosi però particolarmente sull'esperienza della fondazione e dei fondatori. G. Rocca sintetizza le posizioni di vari autori, quali A. Romano, M. Midali, F. Ciardi ed altri: Giancarlo ROCCA, *Il carisma del fondatore*. Milano, Ancora 1998. Una pubblicazione anteriore di Fabio CIARDI, *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del carisma dei fondatori*. Roma, Città Nuova 1996 offre nella prima parte una riflessione specifica sull'ermeneutica dei carismi che chiama in causa varie discipline e metodi di analisi, oltre che vari soggetti.

³ Cf Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA, "Sei Tu il mio Dio, senza di Te non ho altro bene" (*Sal 16,2*), in "Atti del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco" 84 (2003) 382, 3-28.

⁴ Paolo PRODI, *Introduzione allo studio della storia moderna*. Bologna, Il Mulino 1999, p. 19.

Lungi dall'illusione di una morale storica, promessa dall'antico asserto "*historia magistra vitae*", purtroppo continuamente smentita dai fatti, chi si accosta al divenire umano può tuttavia far emergere "brandelli di ciò che noi siamo ma non sappiamo di essere"⁵, attraverso un paziente lavoro di ricerca sulla storia collettiva. Se questo è vero per l'identità culturale, oggi sfidata dalla globalizzazione e da tanti altri fenomeni, per certi versi può valere anche per l'identità religiosa, soprattutto in Congregazioni molto diffuse a livello internazionale.

L'interesse storico si situa così nella continua tensione tra "l'interrogarsi sul presente e la ricerca di risposte che provengono dal passato: è questo, non una comune curiosità per le cose vecchie, che distingue lo storico dall'antiquario"⁶. Anche nella vita religiosa ci si interroga sul presente in vista del futuro, nella misura in cui lo si ama e si vuol abitare la vita con creatività responsabile. Per la sua natura comunitaria, ancor di più, la vita religiosa non è contenuta nel breve segmento dell'esperienza individuale, ma si comunica, possibilmente arricchita, ad altre generazioni di credenti e di chiamati.

1. Alcune ragioni dell'approfondimento storico

Senza indugiare sulle abbondanti riflessioni relative alla storicità del cristianesimo, nel cui alveo fiorisce la vita religiosa, accenniamo ad alcuni argomenti che sostengono l'opportunità e anzi la necessità della ricostruzione storica per scandagliare la spiritualità di qualsiasi congregazione religiosa. Il loro grande numero con campi di apostolato spesso affini, d'altra parte, suscita l'esigenza di una chiara identificazione, al fine di interiorizzare il dono originale concesso per la "comune edificazione".

1.1. *Intrinseca storicità di un istituto religioso*

L'origine di ogni esperienza religiosa risiede in un ambiente circostanziato, che connota la matrice di una spiritualità. Tuttavia spesso, con ritmi differenziati, essa supera le dimensioni locali originarie e si rivela feconda per contesti molto diversi. Nell'estensione spazio-temporale si delinea così gradualmente la necessità di discernere i valori fondamentali e caratterizzanti dagli aspetti tipici di una cultura, che non vanno assolutizzati per non cristallizzare un processo vitale. Proprio nell'impatto con altri ambienti possono inoltre venire in luce aspetti inediti contenuti *in nuce* nello stesso embrione, che attendevano il terreno favorevole per estrinsecarsi e portare frutto. Una fissazione priva di discernimento garantirebbe un'uniformità esteriore, ma impoverirebbe il dinamismo dell'unità come identità. È il non facile cammino dell'intero cristianesimo nella tensione verso l'inculturazione del vangelo, in cui la diversità reclama di essere ricono-

⁵ *Ibid.*

⁶ *Ibid.*, p. 17.

sciuta come ricchezza. La vita religiosa, per la sua struttura centralizzata e la vita comunitaria dei membri, rappresenta quasi un laboratorio privilegiato di tali percorsi. Essi però non maturano spontaneamente, ma richiedono cura, flessibilità, disponibilità al cambiamento e alla conversione⁷. Tanto più in una società conflittuale come la nostra, in cui la mobilità è percepita non di rado come minaccia e suscita atteggiamenti di diffidenza, sfruttamento o cauta rassegnazione.

Una riflessione sulle esperienze monastiche, per lo più legate alla stabilità e all'autonomia delle fondazioni, probabilmente richiamerebbe qualche osservazione differente distesa in un lungo arco diacronico; scorrendo invece di preferenza di congregazioni religiose recenti, alludiamo ad alcune sfumature legate al tempo in cui sono nate, alla fisionomia istituzionale che hanno acquisito per realizzare i propri scopi, alla domanda posta loro dalla Chiesa per esprimere al meglio la significatività nella società contemporanea.

1.2. *Orientamenti ecclesiali*

L'origine prossima della riscoperta e della valorizzazione delle risorse della storia per la vita religiosa risale all'invito ecclesiale del Concilio Vaticano II, contenuto in *Perfectae caritatis* n. 2, approfondito negli orientamenti magisteriali su temi formativi, come da *Vita consecrata*, nn. 71, 80, 81; *Ripartire da Cristo*, n. 20⁸. Con riferimenti brevi ma incisivi essi mirano a valorizzare il patrimonio storico spirituale dei religiosi, soprattutto in quanto costituisce una via della rivelazione di Cristo nella storia, mostrando tante sfaccettature dell'unico mistero dispiegato nei secoli e suscettibile di più approfondite interpretazioni.

Il ripensamento della vita religiosa, provocato tra l'altro da quello sull'ecclesio-logia, pone nuovi interrogativi all'identità e, aggiungiamo, alla sua evoluzione⁹. Se la vita religiosa non è più da considerarsi lo stato esclusivo di perfezione, autostrada della santità nella Chiesa, e se tante sue opere sono diventate appannaggio di

⁷ Sono noti gli inviti recenti del Magistero a coltivare una "spiritualità di comunione", particolarmente consona alla vita religiosa sia nel suo interno, sia nella dimensione apostolica e missionaria. Cf GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata*, 25 marzo 1996, n. 51, GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, nn. 42-43, CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consecrata nel terzo millennio*, 19 maggio 2002, nn. 28-29, e ultimamente GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Europa*, 28 giugno 2003, nn. 38-39.

⁸ Il testo recita: "La chiamata a ritrovare le proprie radici e le proprie scelte nella spiritualità apre cammini verso il futuro. Si tratta [...] di [...] una nuova opportunità di confrontarsi con le fonti dei propri carismi e dei propri testi costituzionali, sempre aperti a nuove e più impegnative interpretazioni".

⁹ Molta letteratura religiosa indaga su questi aspetti, con interessi culturali e formativi. Recentemente il Rettor maggiore dei salesiani ha riproposto la specificità della vocazione salesiana consacrata alla riflessione della congregazione. Cf P. CHÁVEZ VILLANUEVA, «*Sei Tu il mio Dio...*»..., pp. 9-15.

altri soggetti ecclesiali e sociali, dove risiede infatti la sua ragion d'essere? Essa ha risposto a una necessità dei tempi passati, specialmente nel passaggio dalla società cristiana alla secolarizzazione, o riveste e trasmette significati permanenti? Se non cambia il *trend*, fra trenta-quarant'anni in Europa e Nord-America le religiose e i religiosi saranno ridotti a sparute minoranze: i superstiti saranno gli ultimi esemplari di una forma di vita sostanzialmente archiviata?

Al di là delle valutazioni sociologiche, per coglierne il senso occorre rifarsi alle scaturigini e poi seguire l'evoluzione in cui una spiritualità si è incanalata, arricchita, o forse anche insabbiata. Così "l'eccellenza oggettiva" riconosciuta alla vita consacrata, quale "memoria vivente" del modo di esistere e di agire di Gesù, risalta tramite chiavi interpretative del vissuto che rendano intelligibile il segno anche alla nostra generazione, in vista di una riformulazione significativa¹⁰.

Ogni espressione di vita religiosa ha risentito dei condizionamenti ambientali e d'altra parte è stata fecondata dall'intraprendenza non solo dei fondatori e delle fondatrici, ma delle comunità sorte intorno al loro progetto. Per questo un'interpretazione attualizzata del carisma non può prescindere da una corretta interpretazione storica, tesa a scoprire la ricchezza e il senso reale di scelte, opere, esperienze, scritti, direttive sorte in un contesto culturale diverso dal nostro e dunque da situare, per evitare ingenui anacronismi o estrapolazioni riduttive.

Per la natura stessa della vita religiosa, da una parte essa costituisce un'esegesi vissuta del vangelo e delle promesse in esso contenute, dall'altra, proprio per la continuità attraverso le generazioni, postula il discernimento tra gli aspetti essenziali e quelli transeunti, storici, adattati alle circostanze con intelligenza evangelica oppure ripetuti in nome della tradizione.

Il ritorno al fondatore e a una ricomprensione storica ridà forza all'Istituto, ricompattandolo intorno ad alcuni fulcri. Ne valorizza l'identità, l'intendimento del proprio presente, il "recupero-ricomprensione delle esperienze spirituali che hanno portato il fondatore all'istituzione di un nuovo istituto nella Chiesa"¹¹. Uno stile originale di vita cristiana costituisce nel tempo un patrimonio ed un'eredità spirituale, una risposta sempre incarnata, nel senso che la visione del fondatore è legata al suo contesto, senza dicotomia tra esperienza spirituale e materiale, quotidiana, poichè ogni fondatore vive nella concretezza del quotidiano, tra difficoltà, conoscenze e condizionamenti. "In altre parole - secondo Rocca - il fondatore cerca di rispondere a questioni del suo tempo e non è un profeta del futuro". In tal modo l'autore prende distanza dalla possibile devianza verso le storie a tesi, che ideologizzano le esperienze e dunque le possono manipolare in modo arbitrario¹².

Nella maturazione di ogni progetto ci sono inoltre alcuni eventi interni ed esterni che costituiscono una rottura o producono cambiamenti significativi,

¹⁰ Cf *ibid.*, pp. 15-20.

¹¹ G. ROCCA, *Il carisma del fondatore...*, pp. 104-105.

¹² *Ibid.*, p. 106.

provocando lo sviluppo di un Istituto e l'espansione delle opere, con incidenza anche sulla spiritualità. In altre stagioni di vita, al contrario, possono verificarsi crisi involutive che portano a una sclerosi e a opzioni di sopravvivenza ripiegata, di dubbio esito finale. Nella storia della Chiesa si registra un'ampia tipologia di percorsi in cui si rispecchia l'intera parabola vitale.

1.3. *Storia come terreno di dialogo con la società*

Se le ragioni ultime della vita religiosa si radicano nella natura e nella missione della Chiesa, la loro visibilità è però nella storia umana. Per più di un secolo le congregazioni religiose hanno svolto dei compiti vicari nella società, attraversata dalla secolarizzazione col trapasso alle strutture degli stati liberali, spesso inadempienti dinanzi alle esigenze assistenziali ed educative delle classi più disagiate.

Attualmente, invece, le religiose e i religiosi non “servono” più tanto a quegli scopi sociali, almeno in alcune parti del mondo. Invece di arrabattarsi a conservare opere superate, sono interpellati a ripensare la propria identità e missione per scoprire o assumere significati che rimotivano l'esistenza delle comunità, in un ambiente in rapida evoluzione. In analogia a quanto avviene nei singoli e nelle strutture sociali, dopo la soddisfazione dei bisogni primari, si può approfondire il livello sul piano della qualità della vita e dell'interiorizzazione. Esso pertanto non rappresenta un alibi per la sopravvivenza, ma precisamente un'istanza di maturazione interna.

La motivazione religiosa che ha sostenuto e sostiene l'impegno nei vari ambiti della carità sociale mira infatti all'umanizzazione delle condizioni di vita, secondo un'antropologia cristiana consona ai tempi. Mentre fino ad alcuni decenni addietro tale compito si identificava facilmente con specifici servizi alle persone in difficoltà, attualmente si profila e talora sembra prevalere un altro tipo di attesa, che scaturisce dall'insopprimibile richiamo della spiritualità e delle ragioni vitali¹³. Il ripensamento in atto necessita anche in questo campo della capacità di intessere la novità nella continuità dell'esperienza, per riconoscere ed esprimere un *proprium* irrinunciabile.

Una valorizzazione accorta della conoscenza e interpretazione del proprio passato istituzionale, oltre che arricchire l'autocoscienza dei membri, favorisce il dialogo con la cultura contemporanea, nella direzione tracciata dalla *Gaudium et spes*. Per non restare nel vago, ci concentriamo sull'angolatura educativa già dichiarata.

Molte Congregazioni religiose si sono dedicate all'educazione e tale impegno connota con tonalità specifiche il loro inserimento socio-culturale. Nonostante possa essere o apparire legittima l'affermazione inquietante che le religiose costi-

¹³ Molti segnali denotano una ricerca più o meno vaga di spiritualità, attinta a diverse fonti e talora con esiti sincretistici.

tuiscono ancor oggi “un mondo a parte”¹⁴, occorrono delle distinzioni, senza negare che alcuni retaggi possano costituire come segnali d'allarme di un disagio che sarebbe meglio non eludere. Le istanze e la sensibilità odierne possono indurre, d'altra parte, a una lettura riduttiva e anacronistica del passato, testimone di un vissuto religioso espresso con frutti anche visibili sul piano pratico. Riconoscere diritto di cittadinanza civile, sociale e culturale ai religiosi dovrebbe essere effetto naturale del pluralismo e sana applicazione della secolarizzazione. Per una comprensione più compiuta del passato (e del presente), è chiamata in causa l'interpretazione storica.

Ancora oggi la nostra cultura è segnata da una rottura innaturale con la fede. Irrigidite nel conflitto tra Stati liberali e Santa Sede nell'800, cultura cattolica e cultura laica si sono affrontate con sospetto soprattutto nel mondo latino, spesso assumendo toni polemici e apologetici, escludendosi a vicenda o anche, negli ultimi decenni, talora ignorandosi. La cultura storica dell'Europa cattolica e dell'America latina è stata impoverita dalle posizioni polarizzate, calate per giunta in schemi storiografici per lo più istituzionali, cosicché gli studiosi si sono limitati a lungo a una lettura politica della storia ecclesiastica, disinteressandosi sostanzialmente della presenza e del significato complessivo dell'opera dei religiosi e delle religiose, come di altre componenti ecclesiali, non meno vive dei vertici.

Quando poi le correnti storiografiche hanno premuto in direzione della storia sociale, si è cominciato a considerare le masse, i gruppi organizzati. Quanto spazio e attenzione avrebbero richiesto quelle compagini in crescita - talora geometrica - che erano le congregazioni maschili, e ancor più le femminili nell'800 e fino oltre la metà del '900? Invece poco compare il loro innegabile contributo allo sviluppo civile ossia al comune patrimonio culturale, soprattutto nel campo assistenziale ed educativo. E non solo per i pregiudizi degli storici, ma anche per la scarsa quantità e qualità dei testi e delle fonti a loro disposizione. Qui affiora una questione ancora irrisolta che chiama in causa la responsabilità diretta delle Congregazioni.

Alcuni anni fa la lettera circolare della Pontificia Commissione dei beni culturali della Chiesa, *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*¹⁵, all'interno del discorso più ampio della conservazione e fruizione dei beni culturali, costituiva un invito autorevole alla conservazione e valorizzazione della memoria custodita in strutture e istituzioni ecclesiali. Il documento mirava non solo a incoraggiare un proficuo dialogo culturale, ma a promuovere contemporaneamente il rinnovamento della vita religiosa, evitando una generica acculturazione, in forza della riscoperta delle radici del proprio istituto.

Gli Istituti religiosi, dal canto loro, ritenevano (e purtroppo non di rado ritengono ancora) tradizionalmente sufficiente una ricostruzione familiare *ad in-*

¹⁴ Cf Lucetta SCARAFFIA, *Le congregazioni religiose femminili: un “mondo a parte” corroso da una crisi culturale*, in “Bailamme. Rivista di spiritualità e politica” (1998) 84-92.

¹⁵ PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA, Lettera circolare *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*, 2 febbraio 1997.

tra, edificante, convenzionale e poco critica, meno interessati a scrivere una storia accettabile *ad extra*, rassegnati all'esclusione dai circuiti culturali più larghi, con la motivazione del bene fatto gratuitamente per Dio, senza attesa di riconoscimenti umani. Una lettura sincretistica e provvidenziale della storia è legittimamente scartata dagli studiosi laici, allergici ai suoi presupposti; purtroppo, però, parecchi restano piuttosto distratti anche verso gli studi più rigorosi, che potrebbero arricchire il panorama della storia civile *tout court*.

Negli ultimi decenni si è incrementato l'interesse per le canonizzazioni e, per altro verso, la storia delle donne. Alcuni studiosi e studiose hanno notato che le fondatrici erano delle emancipate *ante litteram*, per la capacità di assumersi responsabilità a largo raggio. A parte la conseguente valorizzazione di figure esemplari, tuttavia, sfugge tuttora lo spessore umano, culturale, spirituale, economico delle congregazioni. Altre correnti storiografiche recenti interpellano direttamente e indirettamente la loro rilettura da diverse angolature¹⁶, senza escluderne di nuove.

Si profilano, cioè, campi da dissodare non solo nella ricostruzione della storia civile, ma della stessa storia della Chiesa, che sempre più va interrogando e ricomponendo il vissuto del popolo di Dio, oltre alle sue guide o alle figure eminenti. L'interesse crescente per i portatori di modelli culturali e religiosi conferma che è tempo di interazione e collaborazione nella ricerca. Quando si affida la ricerca su istituti religiosi solo a studiosi esterni si registra di solito una certa insoddisfazione per la scelta delle chiavi interpretative, quasi che alcuni paradigmi diventino una forzatura in cui costringere un'esperienza che, se si manifesta come un fenomeno sociale, ha però motivazioni religiose da non ignorare, pena il fraintendimento complessivo. Le letture di carattere economico, demografico, antropologico, sociale arricchiscono di molto quella spirituale, più connaturale ai membri religiosi, tuttavia per evitare letture parallele occorrono strumenti oggettivi e condivisi. In altri termini è necessario che i criteri scientifici siano assunti da chiunque, laici e religiosi/e, perché questo consente di confrontarsi sui fatti, sui documenti, e non sui pregiudizi, né di natura "spiritualistica", né fenomenologica o materialistica.

¹⁶ Cf vari articoli apparsi sul bilancio storiografico ecclesiastico di fine secolo, tra cui Paul WYNANTS, *Les religieuses de vie active en Belgique et aux Pays-Bas, 19^e et 20^e siècles*, in "Revue de Histoire Écclesiastique" 95 (2000) 3, pp. 238-256; Fulvio DE GIORGI, *L'immagine dei religiosi nella storiografia italiana contemporanea*, in COORDINAMENTO STORICI RELIGIOSI, *Dal carisma alla storia...*, pp. 45-61 e nella pagina web già citata; Giancarlo ROCCA, *Contenuti e periodizzazione della storia della vita religiosa*, in Angelomichele DE SPIRITO – Irene BELLOTTA (a cura di), *Antropologia e storia delle religioni. Saggi in onore di Alfonso M. di Nola*. Roma, Newton & Compton 2000, pp. 147-182; Stanisław ZIMNIAK, *Quo vadis storiografia religiosa: alcune annotazioni in relazione alla storiografia salesiana*, in ID. (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar (Nairobi, 11-14 ottobre 2011). (= ACSSA - Studi, 5). Roma, LAS 2012, pp. 291-310.

Si tratta di un aspetto qualificante dell'approccio dialogico al mondo contemporaneo, che sfida ad uscire dal chiuso o dal luogo comune che gli storici religiosi scrivono non la storia reale, ma quella ideale del dover essere, tracciato nei documenti normativi. Un maggiore realismo, alimentato dall'uso accorto di fonti diversificate, potenzia la tensione verso la cultura come terreno di dialogo e territorio di evangelizzazione, e d'altronde è una miniera per crescere in identità, senza trascurare la contestualizzazione né del passato, né del presente.

Chi ci dirà come interpretare e scrivere la nostra storia?

Non basta sintonizzarsi con le sensibilità contemporanee della ricerca, o adottare generiche chiavi di lettura. Esse vanno integrate in base all'epistemologia specifica, per elaborare una lettura consona alla natura dell'esperienza che si vive e si rinnova come Istituto, innervata nella storia della società e della Chiesa. Occorre coltivare l'auto consapevolezza ai diversi livelli in cui la persona si riconosce ed esprimersi per forza intrinseca, possibilmente superando i riduzionismi di tipo spiritualistico, allo stesso modo in cui si rivendica il superamento di una lettura esteriore e contingente, limitata alle opere, ai regolamenti, ai contratti.

1.4. *Esigenze formative*

Accanto alla motivazione culturale, che potrebbe apparire a qualcuno ancora esterna (non diciamo estranea) all'Istituto, una finalità più interna dell'approccio storico riguarda la formazione dei membri religiosi, in un tempo di internazionalizzazione crescente. Questo potrebbe creare problemi di polverizzazione o sbiadimento alla matrice, al codice genetico dell'Istituto stesso. Per il fatto di essere sorto ad esempio in Italia (e al nord, centro o sud) e non in Asia, Africa, America o Oceania, un istituto ha delle connotazioni originarie particolari, legate al luogo e al contesto temporale.

Che cosa è contingente e dunque mutevole nel carisma e nella spiritualità e che cosa invece appartiene al *quid* costitutivo, senza del quale si perde la fisionomia specifica? Tutti i religiosi e le religiose forse hanno il 90% in comune, ossia la consacrazione per una missione, condivisa in comunità. La differenza che motiva in qualche modo la stessa esistenza si esprime nelle sfumature. Ma come vanno inculturate le sfumature originarie in altri contesti? Per altre esigenze? I membri di una compagine sono coinvolti in prima persona nel processo di assimilazione e rielaborazione creativa dei valori, essendo improponibile una formazione che al contrario richieda un adattamento passivo alle consuetudini scambiate per sana tradizione¹⁷.

Dopo l'introduzione formativa attraverso le biografie e gli studi sulla propria famiglia religiosa, compare l'esigenza della fruibilità delle fonti di un Istituto, della sua spiritualità. Tali documenti costituiscono la condizione previa per un

¹⁷ Cf il volume a cura di Pina DEL CORE – Enrica ROSANNA, *La vita religiosa alle soglie del duemila. Verso quali modelli formativi?* (= Orizzonti 10). Roma, LAS 1996.

approccio immediato ai fondatori e alle tappe significative della propria congregazione. Non di rado i problemi legati all'accesso diretto alle fonti vanno dalla sensibilizzazione dei membri alla lettura e valorizzazione del proprio patrimonio storico-spirituale, all'acquisizione di mezzi strumentali, in primo luogo la lingua dei fondatori e della comunità di origine¹⁸.

Ogni traduzione è un'interpretazione che filtra i messaggi attraverso categorie culturali diverse da quelle in cui un documento, un evento, un tipo di presenza sono stati prodotti. Fra il testo e il lettore si frappone così la mediazione del traduttore, la sua recezione inevitabilmente soggettiva. Questo aumenta la distanza nel dialogo tra autore e lettore, sebbene strumentalmente l'accorci, consentendo comunque un primo approccio a chi sarebbe escluso per motivi linguistici.

L'intento di una conoscenza retta, favorita dalla padronanza della lingua, è quello di entrare nel contesto originario, non quello di assimilare il passato al presente, assottigliando le differenze, a scapito delle sfumature connotative, spesso decisive. È proprio a partire dall'interiorizzazione di quelle che può svilupparsi una fedeltà creativa. Essa cerca, interroga, elabora attraverso un modo di essere *in fieri*, vigile e continuamente affinato.

Un'operazione del genere produce un altro importante beneficio formativo, ossia libera dall'ingenua esaltazione del proprio istituto, quasi si trattasse di una cattedrale nel deserto ecclesiale e sociale. Riportare i fondatori e le istituzioni alle giuste proporzioni nel quadro più vasto è abilitare i religiosi ad aprire realisticamente gli occhi anche sul presente, ad apprezzare altri soggetti del concerto globale. Insomma è ridimensionarsi e accettare di giocare fino in fondo la propria parte, con modestia e coraggio insieme, sulle premesse della partecipazione a un vissuto ricco e continuamente aperto alla novità e all'interscambio.

In definitiva la rivisitazione della propria storia diviene efficace, stimola l'interiorizzazione di valori ed esperienze, contribuisce a coltivare l'apertura verso il futuro se si attua su tre piani strettamente uniti: a livello culturale, a livello di esperienza e a livello di missione¹⁹. L'assolutizzazione di uno a scapito degli altri impoverisce e compromette l'esito.

2. Autocoscienza riflessa: passato e presente in dialogo

Queste considerazioni non sono per nulla oziose. È in questione, infatti, un modo di pensare e di pensarsi come religiose e religiosi nella società e nella Chiesa. Dalla mentalità prende forma uno stile di vita e dunque una spirituali-

¹⁸ Cf Grazia LOPARCO, *Gli archivi e i beni culturali della Chiesa nella formazione e nel ministero dei religiosi e delle religiose*, in "Archiva Ecclesiae" 43-44 (2000-2001) 89-108.

¹⁹ Cf Emanuele BOAGA, *Carisma e storia nella vita consacrata. Note per una ri-lettura della storia e della vita di un Istituto religioso*, in "Rivista di Scienze Religiose", 11 (1997) 2, 351-364, in particolare pp. 362-364.

tà. L'autocoscienza dei religiosi difatti si concentra ma non si chiude solo nel frammento immediato del presente e la loro immagine istituzionale non inizia e non termina con le singole persone. Siamo davvero un mondo a parte? In che senso e perché lo siamo o lo siamo diventati? E la reazione inversa, di immergersi totalmente nel mondo, annullando i segni distintivi, assicura un incremento di incisività? Quali ne sono gli indicatori evangelici?

Se è vero che i religiosi sono chiamati a una escatologizzazione del presente, a riformulare finalità e motivazioni per riesprimere la potenziale incisività, allora la precomprensione di oggi, differenziata per aree geo-culturali, interroga le radici dell'identità. Infatti ogni contesto elabora ed esprime una risonanza di fronte alla presenza dei religiosi: bisogna rinunciare ad intendersi in nome del rispetto delle culture? Senza una piattaforma comune, parrebbe di sì.

È in ballo un modo di raccordare mentalità, discipline, metodi di ricerca ed elaborazione diversi, per scandagliare un'identità complessa, che, come l'intera storia della Chiesa, affonda in ragioni religiose, ma si esprime con linguaggi e mezzi comuni. Per la loro natura centralizzata e "cattolica", gli Istituti hanno nel DNA la "globalizzazione" del carisma. Con l'internazionalità dei membri, incastonata nelle origini o maturata nel tempo, affiora inevitabilmente il problema dell'inculturazione²⁰. E il rapporto tra inculturazione ed episteme dell'Istituto, la matrice storicamente configurata eppure non imbrigliata in un solo modello di attuazione.

Un Istituto inaugurato nella seconda metà dell'Ottocento in Piemonte risente del contesto in cui è sorto, per rispondere a certe sfide che il fondatore non ha potuto ignorare e di fronte alle quali ha percepito di dover dare una risposta inedita (almeno in parte). Il confronto con la realtà socio-culturale e religiosa di altre aree dello Stato e il modo specifico di adattare la proposta alle diverse esigenze, dà l'idea di un dono metastorico, ma non astratto, incarnato nell'*hic et nunc* di persone che collaborano e si sentono responsabili di un mandato. Per questo, non basta studiare le origini di un Istituto religioso, ma anche indagare il suo sviluppo, per cogliere le costanti e le variabili che i protagonisti, pur condizionati dalla loro formazione e dall'ambiente, hanno ritenuto consone allo spirito originario. Ciò postula una riflessione sull'universalità e particolarità del carisma affidato a un gruppo di persone. Socialmente si possono riscontrare elementi simili, anteriori, nello stesso o in altri contesti. Interessa l'intuizione del modo specifico di percepire le domande e di rispondere attraverso atteggiamenti e opzioni aderenti alle situazioni concrete.

L'esame di questi aspetti solleva la questione della storia della mentalità, che nel volgere del tempo ha condizionato la conoscenza dello spirito del fondatore da parte dei membri dell'Istituto, sia selezionando alcuni aspetti a preferenza di

²⁰ Cf Arij A. Roest CROLLIUS, *Inculturazione dei carismi di fondazione. Evoluzioni e adattamenti nei tempi, spazi e tradizioni*, in COORDINAMENTO STORICI RELIGIOSI, *Dal carisma alla storia...*, pp. 63-69 e in pagina web citata.

altri, sia interpretandoli con determinate chiavi di lettura, che possono risultare riduttive (cf biografie, conferenze, edizione degli scritti...).

La conoscenza storica è provvisoria per natura, si sa, non solo perché col tempo si possono individuare “tracce” anteriormente trascurate, ma anche perché muta e si affina la capacità stessa di interrogare le fonti, cioè quelle memorie che sono state ritenute degne di conservazione, o altre che fortuitamente sono sopravvissute. Colui che interroga, infatti, cambia in base a una precomprensione umana e spirituale intessuta nelle coordinate storiche. Le categorie interpretative si evolvono nella persona e con le generazioni, sollecitando una ricomprensione della memoria come della progettualità.

In tal senso l’interpretazione storica non serve all’ermeneutica in modo statico, ma al contrario alimentando un processo interattivo. Pertanto non è vero che una volta ricostruita la vicenda storica del fondatore o di alcuni aspetti paradigmatici, l’operazione si possa ritenere compiuta o definitiva. I suoi esiti sono al contrario sottoposti al vaglio di successive generazioni di ermeneuti, di interpreti del carisma (superiori, comunità, singoli), in vista della rilettura attualizzante di una realtà viva.

La vitalità della spiritualità non si basa sulla rielaborazione di elementi fissi, come pezzi da museo accuratamente inventariati, perché gli stessi frammenti dell’esperienza passata sono suscettibili di ricostruzioni parzialmente diverse, con maggiore o minor risalto ad aspetti consoni alle precomprensioni culturali. La strumentazione storica varia nel tempo, con l’affinarsi delle discipline che concorrono a una ricostruzione variegata, comunque consapevole del suo limite intrinseco. Cambia colui che interroga, cambiano le domande in rapporto all’orizzonte di significato contemporaneo a ogni generazione, cambiano i contesti di appartenenza.

La capacità di evitare gli anacronismi, ad esempio considerando il fondatore precursore di tempi futuri, aiuta a situarsi di fronte al passato con una salutare disciplina intellettuale e spirituale, e anche di conservare la giusta distanza, senza cedere a identificazioni fuorvianti che appiattiscono ingenuamente la lettura. L’attenta considerazione del contesto di origine permette di vagliare somiglianze e differenze con la situazione in cui vive ogni comunità. E anche di verificare la coerenza o la distanza tra il dettato normativo e le attuazioni concrete.

Al centro, per raccordare passato e futuro in ogni membro, responsabile nel presente, è da collocare lo scavo dell’intuizione, del primo movente, prima della descrizione di opere e mezzi più facilmente contestualizzati, più rapidamente superati, senza intaccare la fedeltà che non sussiste nella conservazione di ciò che diventa obsoleto. A domande nuove, risposte nuove. Ma senza perdere la direzione coerente con l’ispirazione fontale, individuata e consolidata nel tempo attraverso scelte e orientamenti normativi. Per essere “al passo coi tempi”, non basta guardare alle esigenze esterne; occorre interrogare il dono dello Spirito, le scelte operate in base a preferenze mirate, assensi e rifiuti maturati nel filtro delle priorità via via selezionate e riconosciute congeniali alla propria missione.

La conoscenza del passato non ridotta a mito consente di esaminare ciò che è nuovo e ciò che diventa vecchio, alla luce della realtà in cui hanno agito le generazioni precedenti. In tal senso è evidente che attualizzazione non è incauta acculturazione e neppure pedissequa ripetitività. Ma creatività responsabile nell'identità, esigenza di riconoscibilità nel pluralismo e nella frammentazione.

Chiarita l'importanza di tornare alle fonti, si tratta dunque di valorizzare non solo quelle palesemente o formalmente spirituali, ma tutte quelle che illuminano uno stato di vita in un concetto rinnovato di spiritualità. La documentazione che si conserva coscientemente attesta direttamente e indirettamente un'immagine di vita religiosa, un modo di concepirsi nel mondo e di fronte agli altri, oltre che davanti a Dio. Il messaggio delle fonti riveste pertanto una finalità interna in ordine a tutto ciò che può concorrere all'autocomprensione critica e riflessa della vita personale e comunitaria; e una finalità esterna, per tutto ciò che può esplicitare la qualità di una presenza nella società e nella Chiesa.

La varietà delle fonti (documentarie, narrative, epistolari, liturgiche, artistiche, orali...) serve a distinguere il piano normativo della spiritualità dall'esperienza effettivamente realizzata nel quotidiano, senza escludere, ovviamente, il progetto di riferimento in cui si rivestono di senso tutte le singole espressioni. L'interazione delle componenti offre un quadro realistico dell'incarnazione del carisma e spunti oggettivi di riflessione per il presente e il futuro.

3. Aspetti dell'approccio storico

La dimensione storica della vita religiosa e della sua spiritualità si compone, dunque, di molteplici fattori, derivanti dalla sua specificità. Non è un carisma individualistico espresso in un soggettivismo apolide; neppure, al contrario, diluito in un insieme uniforme e indistinto.

H. Marrou, nel suo classico manuale, distingueva la coscienza dalla conoscenza storica²¹. Il primo aspetto è fondamentale in ordine alla comprensione di se stessi nel mondo e restituisce, nell'orizzonte qui richiamato, l'appartenenza a una compagine, a un'identità condivisa.

La conoscenza storica di un'esperienza religiosa, pur con tutti i limiti, invita a sondare soggetti differenti e legati tra loro, a partire dai fondatori²². Il loro

²¹ Cf Henri MARROU, *La conoscenza storica*. Bologna, Il Mulino 1973 [Traduzione dall'edizione francese, 1954].

²² Cf E. BOAGA, *Carisma e storia...* L'autore esplicita i presupposti e i criteri di una lettura storico-spirituale offerta ai candidati alla vita religiosa come alla formazione permanente dei religiosi. Dopo la lettura fenotipica e genotipica dei fatti, relativi ai fondatori e al dinamismo vitale dell'Istituto, "si devono poi valutare e vagliare i risultati ottenuti, per cogliere le correlazioni e gli apporti nuovi e gli elementi, positivi e negativi, presenti in ogni fase del cammino". *Ibid.*, p. 353. Individua alcune fasi dell'esperienza carismatica: momento iniziale e sperimentale, di maturazione della crescita, carismatico-istituzionale, di rinnovamento.

progetto prende forma in una comunità e si dilata con insediamenti vicini o lontani, che elaborano simboli, regole, modelli di riferimento.

Essi suscitano la domanda circa la somiglianza alla comunità delle origini, in quali attenzioni e intenzioni e motivazioni ci si possa riconoscere. Dalla conoscenza delle fonti, dalla riflessione sulla vita dell'Istituto, possono scaturire piste nuove di ricerca, non mutate da interessi scientifici esterni, quanto piuttosto generate dal desiderio di conoscere più compiutamente un soggetto vivo, ricco di aspetti da comunicare.

La stretta identificazione tra spiritualità e vissuto apostolico incide sulla tipologia delle fonti, ne delinea la qualità - le norme e la vita -, la provenienza e lo scopo; suscita le domande da porre ad esse (domande di oggi diverse da quelle di ieri; domande rivolte a un Istituto educativo diverse da quelle rivolte a uno assistenziale). Nel contempo l'attenzione a molti tipi di documenti consente di arricchire la mappa del proprio codice di lettura del vissuto, così come i propri paradigmi antropologici, spirituali, culturali. La consapevolezza di essere immersi nella storicità senza esserne prigionieri, dovrebbe alimentare una grande sensibilità verso la documentazione, la sua conservazione e valorizzazione.

La fisionomia delle fonti rispecchia dunque tutta un'esperienza di vita, spaziando da quelle ufficiali o iconiche a quelle monumentali e geografiche, dato che il territorio, non meno dell'ambiente sociale, struttura un modo di comunicare con lo spazio e il tempo, oltre che con le persone e con Dio. In una cornice complessa prendono forma le scelte concrete tradotte in fondazioni, opere, attività, edifici che portano il segno della ripetitività o della progettualità. Nelle congregazioni apostoliche i fatti sono portatori di significati e messaggi spirituali non meno degli scritti. Proprio la contestualizzazione lo può mettere in risalto. L'intreccio di realtà, riflessione, tradizione scritta e orale consente una lettura meno unilaterale dell'esperienza.

La complessità dell'atto ermeneutico è descritto da una riflessione maturata nella Commissione teologica internazionale, nel contesto giubilare del 2000, in cui si correla l'indagine storica e la valutazione teologica, la memoria e la riconciliazione. Alcuni elementi metodologici lumeggiano bene il processo che si innesca anche nella lettura della vita religiosa. Ne ripercorriamo brevemente le tappe.

Per determinare le condizioni di una corretta interpretazione del passato, che esula da valutazioni etiche, occorre considerare la complessità del rapporto che intercorre fra il soggetto che interpreta e il passato oggetto dell'interpretazione, in primo luogo la reciproca *estraneità* fra di essi. Eventi o parole del passato sono cioè anzitutto 'passati': come tali essi non sono riducibili totalmente alle istanze attuali, ma hanno uno spessore e una complessità oggettivi, che impediscono di disporne in maniera unicamente funzionale agli interessi del presente. Bisogna pertanto accostarsi ad essi mediante un'indagine storico-critica, in vista della ricostruzione dell'ambiente, dei modi di pensare, dei condizionamenti e del processo vitale in cui quegli eventi e quelle parole si collocano, per accertare in tal

modo i contenuti e le sfide che - proprio nella loro diversità - essi propongono al nostro presente.

In secondo luogo, fra chi interpreta e ciò che è interpretato si deve riconoscere una certa *coappartenenza*, poiché tutti apparteniamo alla storia. L'oggetto dell'interpretazione è raggiunto attraverso le molteplici forme in cui il passato ha lasciato testimonianza di sé. Riconoscere un legame vuol dire giudicare la correttezza delle possibili corrispondenze e delle eventuali difficoltà di comunicazione col presente rilevate dalla propria intelligenza delle parole o degli eventi passati: ciò esige di tener conto delle domande che motivano la ricerca e della loro incidenza sulle risposte ottenute, del contesto vitale in cui si opera e della comunità interpretante, il cui linguaggio si parla ed alla quale si intende parlare. A tal fine è necessario rendere il più possibile riflessa e consapevole la precomprensione, che di fatto è sempre inclusa in ogni interpretazione, per misurarne e temperarne la reale incidenza sul processo interpretativo.

Infine, fra chi interpreta e il passato oggetto dell'interpretazione viene a compiersi, attraverso lo sforzo conoscitivo e valutativo, una *osmosi* (fusione di orizzonti), in cui consiste propriamente l'atto della comprensione. In essa si esprime quella che si giudica essere l'intelligenza corretta degli eventi o delle parole del passato, il che equivale a cogliere il significato che essi possono avere per l'interprete e il suo mondo. Grazie a questo incontro di mondi vitali la comprensione del passato si traduce nella sua applicazione al presente: il passato è colto nelle potenzialità che schiude, nello stimolo che offre a modificare il presente; la memoria diventa capace di suscitare nuovo futuro.

All'osmosi feconda col passato si giunge dunque attraverso l'intreccio delle operazioni ermeneutiche corrispondenti ai momenti dell'estraneità, della coappartenenza e della comprensione vera e propria. Capire la testimonianza del passato vuol dire raggiungerla il più possibile nella sua oggettività, attraverso tutte le fonti di cui è possibile disporre; giudicare della correttezza della propria interpretazione significa verificare con onestà e rigore in che misura essa possa essere stata orientata o comunque condizionata dalla precomprensione e dai possibili pregiudizi dell'interprete; esporre l'interpretazione raggiunta significa rendere gli altri partecipi del dialogo intessuto col passato, sia per verificarne la rilevanza, sia per esporsi al confronto di eventuali altre interpretazioni²³.

Una corretta interpretazione storica pone dunque le basi di una feconda interpretazione esistenziale, in cui l'ascolto, l'interazione col passato, modifica le chiavi di lettura e la comprensione del presente, senza perdere di vista le variazioni intervenute.

Il discernimento storico purifica dai miti e soprattutto permette di accedere con fine discrezione alla sensibilità e ai dettagli della risposta dei fondatori, che tra tante possibilità di iniziative, destinatari, opere scelsero quelle e non altre; tra

²³ Cf CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Memoria e riconciliazione. La Chiesa e le colpe del passato*, 7 marzo 2000.

tante modalità di rapportarsi ai bisogni sociali si orientarono verso alcune e scartarono altre. Questo aiuta a chiarire la propria identità nella Chiesa e nella società, non solo ieri, ma anche oggi.

L'esperienza originaria si è infatti sviluppata, sicché ogni istituto ha elaborato un suo "episteme", come una sua mappa di significati correlati, un suo modo di concepire ed esprimere la preghiera, la vita comunitaria, la missione... Tutto questo, che è dono dello Spirito in dialogo fruttuoso con la libertà umana, può e deve essere studiato a partire dalla realtà, coi suoi limiti, in cui si è costruito quel segmento di storia della salvezza che ha assunto un nome e uno stile specifico.

La reinterpretazione del carisma basata su una corretta conoscenza del passato permette la creatività nel presente senza soluzione di continuità e senza reiterate paralizzanti. Dal passato, dalle radici, si attinge linfa per portare frutti, senza disperdere la propria fisionomia. Custodire il patrimonio che proviene dalle generazioni precedenti, appropriarsi della conoscenza e dell'esperienza altrui, è arricchire la propria umanità, chiarire l'identità personale e sintonizzarsi con quella dell'istituzione di cui ci si sente parte viva, mettere le premesse per crescere in profondità e in prospettiva. Di qui scaturisce un senso di responsabilità per non galleggiare nella piccola o grande storia, e invece assumere il proprio ruolo nella Chiesa e nella società e giocarlo fino in fondo.

Ci si può chiedere se le congregazioni abbiano saputo inculturarsi nei cambiamenti storici, per annunciare efficacemente il vangelo. Bisogna riconoscere che non è facile misurare gli effetti socioculturali dell'apostolato, perché occorre individuare indicatori complessi. È ancora molto più fine soppesare la diffusione di certi valori umani e spirituali nel tessuto sociale, la sensibilità e l'attenzione a certe categorie vecchie e nuove di povertà.

Anche a livello istituzionale occorrerebbe approfondire se e come le esperienze religiose e apostoliche abbiano inciso nella maturazione ed evoluzione della legislazione, come pure nell'organizzazione di servizi. In altre parole, l'esperienza delle congregazioni ha arricchito la sensibilità dei responsabili della cosa pubblica, colleghi e colleghe impegnati nella stessa professione, o tutto era da cancellare in nome dei lumi della scienza? L'apporto di tante congregazioni fu solo di tipo caritativo o anche culturale? Si può convenire che i religiosi hanno immesso un "supplemento d'anima", tradotto in intuizioni non solo intimistiche, ma in opere, iniziative coinvolgenti, diffuse capillarmente, veicoli di trasformazioni nella ferialità. E, per altro verso, possono aver ritardato l'evoluzione di alcuni modelli culturali e antropologici.

Religiose e religiosi sceglievano e scelgono di essere nel mondo pur non essendo del mondo, e proprio in quest'inserzione, camminando sul filo del rasoio, si gioca l'utopia, la testimonianza, la fedeltà, ma anche gli appesantimenti, le delusioni, gli abbandoni. Poterne rendere conto è candidarsi a un'esistenza più consapevole.

In riferimento alle congregazioni salesiane, impegnate da alcuni anni nella riflessione sulla crescita della sensibilità e mentalità storica, F. Motto auspica una

maggiore accortezza riguardo al proprio patrimonio culturale, che costituisce “un investimento per il futuro e uno dei mezzi più idonei per conservarsi fedeli al carisma fondazionale”²⁴, tanto più in una congiuntura storica come l'attuale, in cui la Congregazione salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice stanno vivendo una modificazione delle proporzioni dei membri provenienti dalle frontiere dei diversi contesti geografici, culturali e religiosi, in cui lo spirito salesiano continua a farsi strada.

Conclusioni: *La dimensione storica ci umanizza*

L'indagine storica appare come una risorsa della vita religiosa: oggi dal passato, come in futuro dall'oggi, non avremo da perpetuare le iniziative o i modelli religiosi legati a un ambiente, ma da cogliere le strategie, gli atteggiamenti, le motivazioni che hanno permesso a un Istituto di svilupparsi. E potremo sempre chiederci quali condizioni abbiano favorito o ostacolato l'efficacia nel tempo e nello spazio.

La riflessione sulla vita religiosa richiesta dalle attuali istanze e dalla perenne novità dello Spirito suppone una corretta interpretazione storica, per essere sicuri di non manipolare le informazioni. Nella misura in cui si collocano gli scritti, le iniziative, le opere, le scelte dei fondatori e delle comunità successive nel loro effettivo contesto, essi offrono messaggi da ripensare, elementi su cui sostare, per esprimere la proposta dovuta all'oggi in continuità con l'intuizione originaria.

La coscienza e la conoscenza storica affinano l'umanità in vista di una presenza significativa nella Chiesa e nella storia attuale. L'effetto prodotto *ad intra*, a vantaggio dell'identità spirituale, è assicurare l'unità nella diversità delle istanze di interculturalità, per superare la multiculturalità di fatto. L'unità sull'essenziale prova che è possibile la comunicazione tra persone portatrici di culture diverse. *Ad extra* esprime e documenta l'incidenza nella società in cui si vive e si opera, attraverso la qualità delle motivazioni, delle scelte, della partecipazione a processi di crescita o di stagnazione. *In toto* è in gioco la fedeltà creativa, che non mummifica un patrimonio spirituale per negligenza e non lo reinventa arbitrariamente a prescindere dalla comunità.

L'ermeneutica della vita religiosa attuale si nutre di interpretazione storica per cogliere la continuità e per discernere gli elementi transeunti, evitando di farne dei feticci, che fissano la vita in forme desuete. Il legame vitale con le radici irrobustisce invece l'identità e le permette di espandersi senza paure. Le cultu-

²⁴ Francesco MOTTO, *Per una politica dei beni culturali nella Famiglia Salesiana. Il caso degli archivi di interesse storico*, in RSS 21 (2002) 120. In collaborazione con il collaudato Istituto Storico Salesiano, l'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) promuove e realizza seminari finalizzati allo scopo di cui si sta trattando qui, in vista di convegni storici internazionali, ma anche di una maggiore sensibilizzazione capillare tra i religiosi e le religiose, variamente responsabili della documentazione.

re più ricche infatti sanno far tesoro della memoria e lo dimostrano nella misura in cui il valore esemplare dei modelli comportamentali, transitori, non è confuso con la fecondità degli atteggiamenti, più flessibili nelle manifestazioni esteriori.

L'interpretazione storica alimenta il rinnovamento esistenziale in un istituto religioso; chiama in causa il discernimento, perché ciascuno aderisca ed esprima intensamente la propria identità. Insomma non si guarda indietro per ripetere materialmente il passato, ma per *comprenderne* e *interpretarne* i messaggi, allo scopo di *affinare* la propria umanità e rendersi idonei a vivere con nuova "fantasia" il presente, cioè a coglierlo con categorie adeguate, nelle quali maturano risposte creative. In tal senso la memoria, carica di vita, genera futuro.

STORIA E CONGREGAZIONE. Un invito alla riflessione

*Francesco Motto**

Premesse: attualità del tema

1. Il Rettor Maggiore, don J. E. Vecchi, che già nel 1997 aveva sottolineato l'importanza della storiografia salesiana (lett. *Io per voi studio*, ACG 361), nel 1998 è ritornato sull'argomento. A conclusione di una serie di viaggi, nel corso dei quali aveva partecipato a molte celebrazioni giubilari, pur soddisfatto dei suggestivi volumi editi in tali occasioni per raccontare e far rivivere tale memoria storica appositamente "per il popolo" e per "quei di casa", non mancava però di indicare ulteriori e precise mete: "Si sente allo stesso tempo l'urgenza di una maggior completezza storica e un miglior impianto degli studi, che rendano adeguatamente l'immagine del nostro insediamento in un contesto concreto" (lett. *Avvenimenti di Chiesa e di Famiglia*, ACG 364 [1998] 25). La richiesta non poteva essere più perspicua. Era un preciso invito a mettere in cantiere studi e ricerche, che nel *metodo*, nei *contenuti* e nello *stile* andassero al di là sia della *contingenza* che dell'*area salesiana*.

2. Il Consiglio Generale nel luglio scorso ha dedicato tempo ad una riflessione sull'Istituto Storico Salesiano e alla storiografia salesiana in genere e ha ribadito la necessità della "cura degli *archivi* e delle *biblioteche* e di preparazione di *personale qualificato*" (ACG 369 [1999] 61).

3. La Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa il 2 febbraio 1997 ha diffuso la "Lettera circolare" dal titolo *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*. In essa ha invitato non solo alla custodia, ma soprattutto all'utilizzo degli archivi sul piano della ricerca e della cultura. Significativa, nella conclusione la citazione di papa Paolo VI: "l'aver il culto di queste carte, dei documenti degli archivi, vuol dire di riflesso avere il *culto di Cristo*, avere il *senso della Chiesa*, dare a noi stessi e dare a chi verrà dopo la storia del passaggio di questa fase del *transitus* Domini nel mondo".

* Salesiano, direttore emerito dell'Istituto Storico Salesiano (Roma). L'articolo, preparato per l'avvio del secolo XXI, è stato pubblicato in Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012, pp. 355-366.

4. Il documento “*Per una pastorale della cultura*” edito dal Pontificio Consiglio della Cultura il 23 maggio 1999 ha richiamato l’importanza di “stimolare la formazione e la moltiplicazione di biblioteche specializzate nel campo del patrimonio culturale, cristiano e profano, di ogni regione, offrendo ampie possibilità di *contatto con questo patrimonio al maggior numero di persone*” (n. 37).

1. Alle origini salesiane

Lo spessore del noto assioma *historia magistra vitae* era indiscutibilmente presente nella coscienza di D. Bosco, non solo in linea teorica – D. Bosco, fra l’altro, ha scritto molto di storia – ma anche in funzione della fondazione e sviluppo della società salesiana e delle associazioni che da lui presero origine.

Il fatto di dare inizio a tali fondazioni richiese anzitutto un obbligo di gelosa conservazione e intelligente valorizzazione di ogni tipo di documentazione e memoria, valide a testimoniare nel futuro i lineamenti caratterizzanti le istituzioni salesiane e a favorire sul piano della continuità dinamica la salvaguardia della fedeltà delle origini.

Soprattutto la dimensione “educativo-carismatica” spingeva alla salvaguardia del patrimonio da trasmettere ai futuri continuatori per superare il grave dell’improvvisazione o della novità priva di radici, per la *mancaanza di “memoria” e carenza di adeguata sensibilità*.

Basti a tal proposito leggere quanto D. Bosco scriveva nell’introduzione alle *Memorie dell’Oratorio*:

“A che dunque potrà servire questo lavoro? Servirà di norma a superare le difficoltà future, prendendo lezione dal passato; servirà a far conoscere come Dio abbia egli stesso guidato ogni cosa in ogni tempo; servirà ai miei figli di ameno trattenimento, quando potranno leggere le cose cui prese parte il loro padre”

Il discorso venne ripreso nei momenti più importanti della società salesiana, quali i Capitoli Generali. Si legge così nel verbale del 1° di tali Capitoli, effettuato a soli tre anni di distanza dall’approvazione definitiva delle Costituzioni:

“Ora ci accorgiamo che, essendo definitivamente approvata la Congregazione, dobbiamo dare norma a chi verrà dopo di noi. Il vedere, che da noi si è operato in un modo piuttosto che in un altro e che la cosa riuscì, indicherà a loro la via per la quale devono camminare. Io, seguitò D. Bosco, pel momento trovo di maggior importanza questo che le altre cose: perciò credo necessario, che ciascun direttore pensi e studi il modo più opportuno, ma che da tutti si faccia una *monografia del proprio collegio* e questa monografia si continui ogni anno dal direttore *pro tempore* esistente in collegio[...] Quando queste singole monografie siano arrivate a Torino, allora sarà a pensare.. a descrivere più in breve l’andamento della Congregazione; cioè poco alla volta *fare una vera storia della Congregazione* [...] Tra i gesuiti ci è uno appositamente in ogni casa il quale deve scriverne la storia e nei cataloghi dei confratelli si stampa anche tal dei Tali (*Historicus domus...*)”.

Nelle deliberazioni dell'anno seguente si legge ancora:

- “1. È stabilito un annalista per ciascuna casa della Congregazione. In forma di monografia egli noterà l'anno in cui fu fondata la casa [...] le biografie di quelli che Dio chiama a miglior vita e tutti quei fatti particolari che possono interessare la *storia della Congregazione*.
2. È stabilito uno *storico della Congregazione*, il quale avrà cura...”.

2. Funzione della storia

2.1. Alcuni principi di base

A. L'ecclesialità di un istituto religioso non indica solo appartenenza alla Chiesa, ma *anche storicizzazione*. “La vita religiosa è una realtà storica e teologica” si legge in *Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla Vita Religiosa* (Roma, 1983). Né potrebbe essere diversamente, dal momento che la vita religiosa “si pone nel cuore stesso della Chiesa” (*Vita consecrata*, n. 3) per la comprensione del cui mistero la storia e la teologia costituiscono i criteri fondamentali. Questi non possono essere separati o adottati in alternativa: la storia senza la teologia ridurrebbe la vita religiosa a puro fenomeno sociale, ma anche la teologia, senza la storia, si ridurrebbe a ideologia tesa a giustificare situazioni di fatto o opzioni gratuite.

B. Nel momento delle “svolte della storia” un Istituto religioso può sopravvivere solo a condizione che il carisma venga “reinterpretato”, e non rimanga un “fossile prezioso”. I fondatori hanno fatto esperienza dello Spirito Santo in un preciso contesto storico, per cui il problema è determinare tale peso di contingenza, in quanto la risposta a una situazione assolutamente contingente ha valore fino a quando dura quella contingenza. In altre parole le “domande” della *comunità ecclesiale* e quelle del *contesto socio-culturale* non possono essere considerate come qualche cosa di “estraneo” ad un Istituto religioso.

C. A questo punto si comprende come non si tratta solo di studiare D. Bosco, ma anche i suoi “figli”, i salesiani. Per la continua ricerca della propria identità e per la formazione dei futuri SDB è certo necessario studiare il “principio” ma anche il seguito, ossia *la tradizione*. Anzi si può dire che è la tradizione che aiuta a identificare e a riesprimere in linguaggio attuale una “sostanza”, una “essenza”, un “nucleo” di valore costante all'interno dei concetti “storici”, sempre contingenti, come si diceva, per gli aspetti relativi all'ambiente socio-culturale che li ha creati.

D. Fondatore, tradizione e cultura oggi si conoscono attraverso due strumenti principali:

1. *le fonti*: immutabili nel tempo, luogo di riferimento per tutti, che per loro natura permettono di evitare retoricità, ideologismi, astrattezze ecc. Lo sforzo maggiore sarà di trovarle, di editarle bene – cioè criticamente – non all'incirca,

alla “pressappoco”-, di considerarle nel loro valore – e non oltre – ma anche di andare oltre le fonti, nel senso di superare quanto esse presentano a prima vista ad una lettura epidermica.

2. *gli studi*, ossia la riflessione degli “studiosi” (storici, teologi, ermeneuti, pedagogisti...) ovviamente sempre provvisoria e superabile.

In sintesi: i criteri per raggiungere la giusta comprensione e l’auspicato sviluppo del proprio carisma e della propria spiritualità non possono essere di ordine esclusivamente psicologico, sociologico, culturale, ma neanche di ordine esclusivamente teologico. Ci deve essere complementarità tra scienze umane e scienze teologiche, tra scienza e fede, tra storia e teologia.

2.2. *La crescita della sensibilità storica ad intra dell’Istituto è “segno e strumento” di fedeltà al carisma*

A. È da oltre 30 anni che Il Concilio Vaticano II ci ha invitati a tornare alle *fonti* per poter essere fedeli al nostro carisma (*Perfectae Caritatis, Ecclesiae Sanctae*).

B. “*Nella dimensione del carisma*, infine, si trovano raccolte tutte le altre istanze, come in una sintesi, che esige un continuo approfondimento della propria speciale consacrazione nelle sue varie componenti [...] Ciò comporta per ciascun membro uno *studio assiduo* dello spirito dell’Istituto d’appartenenza, della sua *storia* e della sua missione” (*Vita consecrata*, n. 71).

C. La cultura della memoria è semplicemente cultura e il dovere della sua organizzazione e della sua possibilità di fruizione hanno una notevole importanza:

1. come richiamo alla *memoria collettiva interfamiliare* che sollecita a ripensare i problemi del nostro presente con una più matura consapevolezza del nostro passato;
2. per far in modo che se anche cambierà sempre più, sotto molti aspetti, il “colore” della vita salesiana – il nostro presente è la tradizione per il futuro – tale colore sia sempre sicuro portatore del carisma delle origini e vigile custode di una tradizione. Ovviamente la coscienza delle radici non diventa necessariamente schiavitù e condizionamento. Basta saperne scervere criticamente le positive necessità e *l’essenziale significato storico*, liberandolo da ridondanze gratuite e da libere e infondate interpretazioni soggettive, onde evitare di attribuire la patente di storicità e carismaticità ad affermazioni e ricostruzioni che hanno poco a che vedere con la “vera storia”, e molto di più ai condizionamenti del momento e agli umori personali;
3. per non aggrapparsi ad ideali altissimi, lasciandosi magari ipnotizzare da *spinte esageratamente idealiste*, col risultato che a contatto con la dura realtà quotidiana ci si possa disorientare. Così pure per ignoranza storica si potrebbe rischiare di leggere la vita della congregazione in una prospettiva fonda-

mentalmente sbagliata, quasi in una forma di entelechia, per cui l'oggi è peggio di ieri, e il domani peggio di oggi. Una simile forma di fare storia è utilizzato troppo spesso per scansare il problema serio del quadro storico.

D. Nella ricostruzione e interpretazione della storia dei SDB è necessario un *sano discernimento*. Il passato non è certo da vedere come fosco, anzi; non c'è nulla da esorcizzare come antitesi pericolosa per le aspirazioni più genuine; e comunque resta sempre la passione per la verità, una verità che si raggiunge anche attraverso la fatica quotidiana del lavoro a tavolino. Sarà sempre valido anche per noi il monito di papa Leone XIII: "Veritas non indiget mendaciis nostris", e anche: "Primam esse historiae legem, ne quid falsi dicere audeat, deinde ne quid veri non audeat".

E. L'attenzione agli strumenti della storia (*archivi, musei, biblioteche*) oltre, ovviamente al *personale addetto e agli studiosi*, è una delle più significative espressioni della propria capacità di inculturarci, di dialogare con le istanze contemporanee, di evangelizzare la cultura (VC 80, 81).

F. Fra le espressioni tangibili di affetto a chi ci ha preceduti non c'è dunque soltanto il santino, il quadro, la statua, la biografia popolare, la raccolta di pensiero, di particolari pittoreschi e toccanti ma anche lo *studio scientifico*, il faticoso tentativo di ritrovare il significato autentico dell'esistenza di chi ci ha preceduti e del loro essersi offerto a Cristo nella congregazione salesiana.

2.3. Un carisma "storicizzato" da offrire ad extra dell'Istituto per un dialogo culturale "alla pari"

A. La "nostra" storia non è "nostra", ma è *storia della chiesa e storia dell'umanità*, e pertanto non dovrebbe essere assente dalla storiografia ecclesiastica e dalla storia civile dei singoli paesi, tanto più che quella salesiana è una realtà fatta di interazioni dinamiche, di legami di dipendenza, di collaborazione (e anche di scontri) con il sociale, il politico, l'economico, il religioso, l'educativo, il culturale. Ora non si può pretendere che "gli altri" (i non salesiani e i laici) tengano in considerazione la "nostra" storia se noi non offriamo loro moderni e adeguati strumenti di conoscenza, se la nostra storiografia è troppo spesso "casalinga", di livello acritico, di metodologia non scientifica, di indole agiografica. Il dialogo con gli altri può avvenire solo se abbiamo lo stesso codice linguistico, gli stessi strumenti concettuali, le medesime competenze e professionalità; in caso contrario si starà al margine della società, lontani dal dibattito storico-culturale in corso; si sarà assenti dai luoghi in cui non solo si documentano i fatti, non solo si interpretano ma anche si orienta la soluzione dei problemi del momento. L'esclusione dal dibattito culturale in corso in ogni paese determinerebbe anche:

- l'insignificanza storica dei salesiani
- l'emarginazione sociale e sul piano della loro immagine
- l'assoluta mancanza della "nostra" proposta sul mercato delle idee.

B. *La storia è sempre storia contemporanea* (Croce), nel senso che qualsiasi periodo storico non può essere ricostruito se non attraverso il pensiero dello storico. La formula crociana, di grande suggestione e attualità, sta anche a significare che:

1. La *soggettività* (scelta degli argomenti, capacità di individuare il problema, l'abilità e la pazienza di saper ricercare i documenti utili a indirizzare la ricerca verso la soluzione del problema, senza arbitrio e senza manipolazioni... come anche i pregiudizi e giudizi ideologici, le passioni politiche, le simpatie e le antipatie...) è fondamentale nella storiografia ed è sicuramente ineliminabile.

2. Ciò che distingue la Storia contemporanea (*la nostra storia*) da altre storie (antica, medioevale, moderna) è la sua *instabilità*, nel senso che essa è soggetta maggiormente alla legge degli eventi e al lusso di una incontenibile documentazione. Lo storico contemporaneo subisce continuamente l'assalto e l'assillo di nuove e incalzanti realtà che possono modificare, correggere, integrare la prospettiva e l'impostazione della ricerca in corso e degli studi passati.

3. La storiografia è una continua revisione critica di giudizi affermati; tale *revisione critica* è necessaria in quanto dobbiamo riconoscere che il passato non può essere imbalsamato in una specie di monumento soltanto da contemplare, proprio perché fondamentalmente legato, come s'è appena detto, alla personalità di colui che desidera conoscerlo.

4. Se dunque *la storia "la fa" lo storico*, gli approcci si diversificano continuamente:

* per le *sensibilità* proprie degli storici,

* per le incessanti *sollecitazioni* delle nuove scienze, per così dire, imparentate con la storia. Non tutto è spiegabile ad. es. con l'intervento del soprannaturale, meglio, il soprannaturale non può non tenere conto degli *elementi e fattori naturali...*, spesso "fatti" questi non adeguatamente presi in considerazione dalla storiografia salesiana.

* per i *nuovi e innumerevoli "oggetti" di attenzione storica*: allo studio degli avvenimenti, delle istituzioni, delle grandi personalità si rende oggi possibile aggiungere quello delle mentalità, dei valori, dei sentimenti, delle metodologie educative, delle forme di emarginazione, di socializzazione, di promozione culturale di base ecc. Si potrebbe fare ad es.:

- *La storia delle istituzioni salesiane nei loro esiti sociali, politici, religiosi, culturali.*
- *La storia delle forme di aggregazione e di socialità giovanile, la storia dell'impatto della formazione salesiana sulla gioventù in determinati periodi storici.*
- *La storia dei fatti religiosi della congregazione nei vari paesi, da leggersi in chiave più ampia che non in quella apologetica.*
- *La storia della fedeltà a D. Bosco vista attraverso le diverse ermeneutiche del suo linguaggio e le diverse realizzazioni del suo carisma: quali in concreto nei nostri paesi in questi cento anni?*
- *Ed ancora studi di storia quantitativa, di storia sociale, di storia dell'istruzione,*

di *storia delle idee e della dottrina pedagogica in congregazione*, della *prassi e della spiritualità concretamente vissuta* nelle nostre case.

- Inoltre c'è la *storia orale*, con i tanti confratelli che hanno vissuto importanti momenti di storia di un paese, di un regime... e magari non sono in condizioni di lasciare memorie scritte.
- Tutto questo senza ovviamente dimenticare la *storia di una casa*, di un' *ispettoria*, la *biografia di un confratello*, il saggio su di un' *esperienza* particolare ecc. e tutta quella forma consolidata di storiografia minore che si chiama *memorialistica, cronachistica, annalistica*,

C. Dunque la *storia è una disciplina seria*, per cui non basta la buona volontà di qualcuno o l'improvvisazione di altri. È indispensabile un' *adeguata preparazione*. Non n c'è posto per il dilettantismo: Non si può farla alla bell'e meglio, approssimativamente: ci sono *regole e metodi*, c'è l'onestà intellettuale e c'è il rigore scientifico.

D. Tra i motivi di interesse per la storia salesiana si pone anche il ruolo che in tempi recenti è venuta assumendo *la storia locale*, in cui l'eventuale presenza di una casa salesiana su un determinato territorio è oggi motivo di interesse, come stanno a dimostrare le continue richieste di informazioni che giungono all'Archivio Salesiano Centrale di Roma.

3. La situazione attuale

3.1. In termini di produzione storiografica

A. Una storia *della congregazione salesiana in quanto tale* (e dell'istituto delle FMA e della famiglia salesiana) concepita in termini scientifici *non esiste*. Tale non possono essere considerati, e non solo per motivi cronologici, i 4 volumi degli *Annali*, curati da don E. Ceria (1941-1951). D'altra parte esistono tentativi di approfondimento di determinati settori "trasversali" della storia della congregazione (pedagogia, missioni, formazione, attività varie..) che si fondano spesso su *Atti del Consiglio Superiore, Atti del Capitolo Generale, Lettere circolari* dei Rettori maggiori, Documenti di dicasteri ecc. e meno sul notevole patrimonio documentario inedito dell'ASC e di altri archivi (salesiani e non salesiani), cosicché si viene a studiare più l'ideale che il reale.

B. La *bibliografia sulle singole opere salesiane* invece tende ad essere più copiosa per effetto delle ricorrenti celebrazioni di anniversari: qualche opera regionale o locale, monografie talvolta pregevoli, articoli e articoletti informativi pubblicati in bollettini, riviste locali, notiziari ispettoriali o di case, quasi sempre in edizioni extracommerciali.

Però non sembrano essere molte le pubblicazioni che possono essere definite vere e proprie "storie di case". Spesso già il titolo stesso o il sottotitolo – *Memorie, cenni storici, numero unico per il centenario o il cinquantenario* – ne accusa l'in-

completezza: si tratta sovente di una mole di date, fatti storici imperniati sulla serie dei direttori e ispettori, con sbrigative notizie circa la fondazione, seguita poi da galleria, piuttosto nutrita di persone illustri o di testimonianze, il tutto ricavato da fonti manoscritte, per lo più inedite, scarse e non vagliate criticamente. Abbondante e ricchissimo solitamente l'apparato iconografico con notevolissime spese tipografiche. Se questi volumi celebrativi fanno da *modello* per le continue ricorrenze salesiane, è però un fatto che per la loro stessa natura non entrano né entreranno mai nel circolo della cultura e della storia di una paese. L'ISS da parte sua ha pubblicato varie indicazioni metodologiche, in più lingue, che non sembrano aver richiamato l'attenzione degli storiografi salesiani. Non manca neppure chi pur scrivendo di storia salesiana neppure sospetta dell'esistenza di un Archivio Salesiano Centrale. Vi si aggiunga che le non poche tesi di lauree su attività e opere salesiane poche volte trovano la vita della pubblicazione a motivo dello scarso valore scientifico (dovuto spesso alla mancanza di guide salesiane competenti e disponibili e alla carenza di materiali archivistici in sede locale).

C. Anche se qualche opera recentemente venuta alla luce, su fonti più abbondanti e un miglior criterio metodologico, potrebbe farlo sospettare, non esistono a tutt'oggi complete *storie di singole ispettorie*.

La storia di un'ispettoria, come la sua storiografia, passa attraverso le case. Naturalmente non si può esigere la redazione previa di 20/30 o più monografie, quante sono le case. Ma rimarrà sempre un'impresa assai difficile – se non impossibile – la stesura di una vera storia di una ispettoria (e successivamente della congregazione) finché non si disporrà di un consistente e qualificato numero di monografie, almeno delle case più rappresentative della vita e delle attività di un'ispettoria.

Questa non è un regno mitico costituito da personaggi illustri; è un territorio geografico punteggiato di case, nei quali scorre e fruttifica la vita salesiana. Una casa è essenzialmente un punto di riferimento e d'irradiazione educativa, spirituale, apostolica e culturale. I SDB sono chiamati dalle popolazioni per una loro pubblica utilità. È appunto questa vita e questa attività, nel contesto locale ed ecclesiale, che bisogna documentare ed evidenziare nelle monografie, le quali possono anche essere un riconoscente omaggio alla comunità civile ed ecclesiastica del luogo.

D. Di una certa consistenza invece è la bibliografia su *personaggi "illustri"* (Superiori maggiori, vescovi, ispettori, altri...) tutto ricavato da fonti manoscritte, inedite o edite, ma spesso anche in questi casi non vagliate criticamente. Dunque opere di valore molto diseguale. Si è così costretti a rifarsi all'unico e sempre meno affidabile *Dizionario biografico dei salesiani* (Torino 1969).

Colgo qui l'occasione per sottolineare che in generale nella *mens* della congregazione non si sono fatti grandi passi in avanti a proposito dell'interpretazione tradizionale del fondatore. Anche se non si disconoscono le "novità" e le "faticose conquiste" della storiografia recente, si opta preferibilmente per la "lettura

ra” di D. Bosco che era in auge nella prima metà del secolo XX. Troppo sovente lo studio dei confratelli in fatto di salesianità è carente, modulandosi, quando c’è, più sui ricordi e sui testi della propria formazione che sull’aggiornamento serio. Talvolta poi si traducono nella propria lingua studi usciti 20, 30, fino a 40 anni prima, e dunque, per forza di cose, ormai superati o per lo meno non aggiornati... È naturale che il primo acquisto delle nuove case siano le classiche *Memorie Biografiche*... ma non possono rimanere fonte unica... La bibliografia donboschiana – fonti e studi – ha fatto dei passi in avanti da 50 anni a questa parte: sono decine i volumi e gli articoli scientifici usciti dopo che il Concilio Vaticano II per intenderci... cf *Bibliografia di D. Bosco in lingua italiana* (S. Gianotti, Roma, LAS 1995). Ma quanti conoscono questo volume? E quanti seguono per lo meno il settore “Don Bosco” del “Repertorio bibliografico” edito ogni 2/3 anni su “Ricerche Storiche Salesiane”? Eppure dovunque si scrive – giustamente – di D. Bosco, ma... con quale aggiornamento? Con quale documentazione? Con quale spirito critico?

3.2. *In termini di strutture*

Benché le nostre Costituzioni, i Regolamenti, i capitoli ispettoriali regolino la materia e benché criteri generali sugli Archivi e sulla documentazione storica siano stati offerti dal segretario Generale Don F. Maraccani in ACG 1995, n. 351, pp. 33-44, in generale si costata uno stato di *abbandono molto diffuso degli archivi, biblioteche (e musei)* non solo locali, ma anche ispettoriali; ancora recentemente sono state mandate al macero sia documentazione archivistica unica sia intere (o parti di) biblioteche di grande valore storico per lo studio una casa o un’ispettoria. Sono evidenti i rischi che corre oggi tale patrimonio documentario e librario con la chiusura o i rapidi cambi di destinazione di un’opera salesiana.

3.3. *In merito alle persone*

La carenza di studiosi di salesianità a tempo pieno o quasi, o comunque di personale salesiano appassionato a ricerche di indole storica salesiana, è sotto gli occhi di tutti. La vita attiva salesiana, le continue esigenze e le assillanti emergenze salesiane, la carenza di vocazioni – ma nel passato le cose non erano molto diverse da oggi in tale settore – non sembrano favorevoli allo studio in genere, e a quello storico in specie. Non è neppure una novità che siano pochi i confratelli specializzati o in fase di specializzazione in storia civile e storia della chiesa, base necessaria per poter fare poi studi di “storia salesiana”. Numericamente insignificanti i laici professionalmente preparati, della Famiglia Salesiana o meno, che si occupano di storia salesiana. Tentativi di coinvolgimento di studiosi non salesiani in storiografia salesiana sono in corso, da parte dell’ISS, per le case di Villa Sora di Frascati (Roma) e per don Carlo Maria Baratta a Parma.

4. Per una storiografia rinnovata, non contingente, di alto profilo

Dal fin qui detto non risulta perspicua quale sia la “politica storiografia” in corso in congregazione. Si scrive un po’ di tutto e il contrario di tutto. Nasce perciò la necessità e l’urgenza che la congregazione in quanto tale debba pensarla e programmarla seriamente. Agli evidenti motivi di ordine interno alla congregazione, si aggiungono quelli esterni: richieste provenienti dalla comunità sociale ed ecclesiale, dallo sviluppo delle scienze, dal necessario dialogo con le istituzioni culturali, dall’adozione di nuove tecnologie di ricerche... Personalmente ci sembra che in congregazione (e ancor più nella Famiglia Salesiana):

1. vada maggiormente e capillarmente diffusa la convinzione che *la conservazione, promozione e valorizzazione dei beni culturali* costituiscono un investimento per il futuro, uno dei mezzi più idonei per conservarsi fedeli al carisma fondazionale e custodire il patrimonio spirituale ereditato (VC 36).
2. siano da incentivare *l’attenzione e la sensibilità alla storia della congregazione stessa e alla propria storia locale*, che attualmente in molte ispettorie pare limitarsi alla ripetizione di formule ormai stereotipate (“senza passato non c’è futuro” ecc.) o alla convinzione – evidentemente erronea, come s’è detto – che quanto è stato scritto (magari molto tempo prima) sia di per se stesso sempre valido e attuale.
3. si impongano un’*effettiva preparazione di studiosi locali (ispettoriali) di storia salesiana* e un *miglior coordinamento dei centri di ricerca* (per altro numericamente troppo scarsi), giustamente liberi e autonomi nelle loro scelte e prospettive di studio. I testi critici, le “fonti”, gli studi prodotti non devono rimanere unicamente nelle mani dei curatori e degli autori, bensì debbano essere diffusi e utilizzati in tutta la congregazione in funzione di ulteriori approfondimenti e di sempre più valide e ricche interpretazioni. C’è da ricordare che una storiografia costruita su sabbie mobili di “fonti” inattendibili, insicure, parziali, è priva di valore in partenza?
4. si debba seriamente riflettere sulla *preparazione “salesiana” del personale formativo*, che risulta non sempre abbia la concreta possibilità di un adeguato aggiornamento e spesso non conosce o non ha a disposizione strumenti idonei allo scopo (per sé e per i formandi). In congregazione sono individuabili notevoli dislivelli di “aggiornamento” in tale ambito, soprattutto là dove la lingua italiana costituisce serio problema. Non sempre si danno effettive condizioni per attuare *sic et simpliciter* quanto sapientemente prescrive (o potrà prescrivere) la *Ratio*.
5. *il problema delle lingue* costituisce appunto problema. È però vero che oggi la tecnologia informatica è avanzata, per cui risulta piuttosto facile e a costi accettabili la trasmissione e stampa *in proprio* di fonti, testi, studi provenienti dall’estero. È però utile *un coordinamento e un’organizzazione* possibilmente stabile delle forze presenti nei paesi dalla medesima lingua e disponibili per la produzione nella propria lingua e per la traduzione di studi e sussidi altrui.

6. sia auspicabile altresì un *aggiornamento in fatto di storiografia salesiana* per direttori, predicatori di esercizi, redattori di Notiziari/Bollettini/Riviste salesiane, comunicatori mass mediatici, divulgatori. Produrre scritti popolari, fare grande divulgazione non significa superficialità di contenuto, disinformazione circa le conquiste della storiografia scientifica, ripetizione di un passato ormai rivelatosi inattendibile. Chi ha il dono o il dovere o l'opportunità di parlare, di scrivere, di formare, di educare gli altri, ha il *dovere di essere sempre aggiornato* sull'oggetto dei suoi discorsi e dei suoi scritti. Gli strumenti di lavoro (la biblioteca) anche di chi fa divulgazione per i fanciulli e per il popolo non devono essere ridotti, infantili o popolari, ma completi, aggiornati, di alta qualità scientifica e della massima attendibilità possibile.
7. *le biblioteche delle case salesiane, le case di esercizi, le librerie, i punti di vendita di libri* e oggetti religiosi presso case, chiese, santuari salesiani non dovrebbero soltanto avere oggettistica ed editoria salesiana di largo consumo (immaginette, volantini, medagliette per intenderci), ma anche un settore di maggiore rilievo culturale. I "consumatori" di "salesianità" non solo sempre e solo persone di scarsa cultura e comunque si tratta di far capire che la storia di D. Bosco e dei salesiani ha un suo spessore culturale, spesso problematico, talora addirittura traumatico; non è solo quella dei piacevoli fumetti o dei deliziosi "fioretti".
8. nell'ambito della storiografia salesiana, così come in tutti gli ambiti della missione salesiana, dovrebbero operare tutti i vari gruppi della Famiglia salesiana, e in particolare i *Cooperatori e gli ex allievi*, molti dei quali professionalmente preparati anche per svolgere *ricerche in ambito storiografico salesiano*. Si pone ovviamente il problema *di chi* necessariamente e con competenza deve accompagnarli nei loro studi e *di come* sostenere economicamente i costi. Fare delle fondazioni? Intrecciare rapporti formali e collaborare con centri culturali e Università non salesiane (di area cattolica o no), tradizionalmente vicine all'opera salesiana? Domande che attendono risposte dagli organi dirigenziali centrali e da quelli periferici.
9. La storia ha bisogno di documenti: senza documenti non si fa storia. I documenti, per lo più, sono negli *archivi (documentari, fotografici, audiovisuali, informatici)* e nelle *biblioteche*. Dunque ci si può legittimamente chiedere:
 - Che cosa si sta documentando nei nostri archivi a riguardo dell'apertura, chiusura e trasformazione delle opere, dei cambiamenti di attività, del movimento del personale laico e salesiano, della soppressione di tradizioni consolidate? Sono sempre indicate le motivazioni ideali o contingenti, i condizionamenti legislativi, educativi, territoriali?
 - Quale la precisione con cui si tiene l'elenco dei salesiani, dei collaboratori, degli allievi (con una schedatura completa ed esaustiva...)? Come vengono conservati i registri economici e quelli scolastici, i verbali delle assemblee comunitarie e quelli del Consiglio della casa ?

- Come e dove si sta documentando il contributo dei SDB *extra moenia* ad organismi civili ed ecclesiastici, la loro partecipazione ad attività gestite da altri, le loro pubblicazioni, gli interventi radiotelevisivi, le collaborazioni con altri istituti religiosi? Motivi, durata, contenuti, nominativi...
- Quale l'attenzione prestata all'adeguata conservazione, manutenzione, catalogazione e arricchimento dei materiali archivistici stessi (cartacei, magnetici, elettronici, digitali...)? Il suo inventario è stato depositato in copia all'Archivio Salesiano Centrale di Roma? Il direttore si sente responsabile ed ha avuto dal segretario ispettoriale tutte quelle indicazioni che il Segretario Generale di Roma ha loro dato per l'ordinamento e l'organizzazione degli archivi?
- Come si raccolgono e si selezionano, alla morte di un confratello, i suoi manoscritti o libri conservati nel suo ufficio o nella sua camera? Si conserva poi in casa la sua lettera mortuaria?
- La redazione delle *lettere mortuarie* non è per caso molto carente sotto l'aspetto della documentazione storica, tenuto conto che spesso costituirà l'unica (o quasi) fonte di informazione su quel confratello?
- È veramente "intelligente" la redazione della *cronaca della casa*? O vale tuttora il giudizio di don C. Gusmano (compagno di don Albera come visitatore straordinario in America) che scriveva il 13 gennaio 1902 a don Barberis: "poche sono le case che hanno la cronaca e quelle che l'hanno è come se non l'avessero, perché notano bazzecole da nulla e lasciano quanto sarebbe necessario: cosicché io dopo avermi inghiottito 60, 70 pagine non giungo a ricavare 4 righe per quanto mi interessa: si può dire che quelli che la fanno non notano che l'orario delle diverse funzioni di chiesa e qualche mutamento di casa".
- La biblioteca della singola casa conserva – schedati – almeno i libri fondamentali che documentano la storia (scolastica, didattica, pastorale, formativa, educativa) dell'opera? Sono presenti le opere fondamentali di don Bosco e della Congregazione?

Sono riflessioni che trovano la loro collocazione nell'ambito delle finalità dell'Istituto Storico Salesiano. Chi le avanza è, certo, un "addetto ai lavori"; ma tanti come lui sono convinti che amare D. Bosco e la congregazione non sia soltanto *fare una storia salesiana degna di essere scritta*, ma anche *porre le condizioni* perché tale storia sia effettivamente scritta a servizio dell'umanità.

TAPPE DELLA STORIOGRAFIA DELL'ISTITUTO DELLE FMA

Piera Cavaglià*

Il Marrou distingue nella storiografia *un passato vissuto* dalle persone e *un passato rivissuto* da chi lo studia, in quanto la storia è ricostruita, necessariamente interpretata nella ricerca del significato dei fatti e dei loro collegamenti¹.

Lungo più di un secolo di vita, le FMA non solo hanno raccolto le fonti, ma hanno narrato la loro storia, hanno cercato di interpretarla, organizzarla, tramandarla.

La storia è ricerca costante di significati e come tale non è mai definitiva, infatti cambiano le persone che vi si dedicano, mutano i paradigmi culturali, le prospettive con cui si studiano i fatti, si scoprono nuove fonti che aprono ulteriori orizzonti di ricerca, e quindi mettono in discussione certe convinzioni che parevano consolidate.

Nel nostro Istituto, la storiografia lungo i decenni registra un'evoluzione evidente sia nei contenuti come nell'impostazione. Possiamo costatare alcune tappe significative.

1. La tradizione orale

La trasmissione della memoria storica e della spiritualità dei Fondatori è stata effettuata *a lungo* prevalentemente in forma orale. La “memoria delle origini” è connaturata all'esistenza stessa dell'Istituto. Qualche storico parla addirittura di “archivi orali”, per indicare la “tradizione” di testimonianze orali ai fini della documentazione storica².

L'esperienza vissuta – nota Pietro Braido – è certamente una fonte, anzi un documento della storia. Non è tuttavia facile da decodificare. Ci si potrebbe la-

* Figlia di Maria Ausiliatrice, Segretaria generale dell'Istituto delle FMA e docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione “Auxilium” di Roma. L'articolo è stato pubblicato in Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012, pp. 251-269.

¹ Cf Henri-Irénée MARROU, *La conoscenza storica*. Bologna, Il Mulino 1962, p. 35.

² Cf Bruno DELMAS (a cura di), *Vocabulaire des archives. Archivistique et Diplomatique contemporaines*. Paris, Afnor 1986, alla voce *Archives orales*. L'Autore afferma tuttavia che “*archives orales/oral history*” sono espressioni improprie per indicare la tradizione orale di fatti o avvenimenti.

sciare fuorviare dall'inevitabile parzialità, o fissarsi su dettagli generalizzandoli³.

Anche per tramandare il metodo educativo salesiano si è seguita la stessa dinamica. Per molti anni la maestra delle novizie trasmetteva alle giovani in formazione il patrimonio educativo dell'Istituto narrando quello che le FMA attuavano negli oratori, nelle scuole, nelle missioni e mettendo in evidenza con quali modalità vi si dedicavano.

Per la storia delle origini si diede soprattutto risalto a don Bosco, alla sua azione, alle sue doti e imprese grandiose e provvidenziali... E con lui don Domenico Pestarino, che da qualcuno poteva essere chiamato fondatore dell'Istituto. Di suor Maria D. Mazzarello – in anni posteriori – si narravano episodi, si evidenziavano soprattutto alcune virtù: umiltà, obbedienza, fedeltà a don Bosco, arte del governo, amore alle ragazze, severità nel richiamare all'osservanza.

Si disponeva di una minima parte di fonti scritte, e per lo più non si era consapevoli di averle⁴.

Vi è scarsità di documentazione sull'esperienza della fondazione e delle prime comunità delle FMA, semplicemente perché ritenuta troppo normale e priva di straordinarietà da coloro che la vissero. Una suora, interrogata in proposito dal biografo di S. Maria D. Mazzarello, rispose con schiettezza:

“Allora erano tutte tanto e tanto ferventi; c'era un fervore tale che non si può immaginare; nessuna prevedeva ciò che sarebbe stato l'Istituto, e perciò nessuna pensava a notare ciò che ora si vorrebbe sapere”⁵.

In genere, alle origini delle prime case, era soprattutto affidata al direttore salesiano la cura dell'Archivio e, come si sarebbe desiderato, anche la prima storia dell'Istituto.

Da una lettera di don Cagliero a don Rua, scritta da Nice l'11 gennaio 1879, veniamo a conoscere che nell'Istituto, a quel tempo, i documenti erano conservati dal Direttore salesiano, e quindi non vi era un archivio propriamente detto:

“Qui incluso mando l'autografo del Vescovo d'Acqui concernente la facoltà che intende accordare ai Salesiani nella sua Diocesi e nostre Case. La relativa copia fu spedita al Direttore di Mornese e Nizza. Questa si conservi nell'archivio – ti noto però, che nessuno sa mai trovare niente in questo archivio, il quale se vi ha e dove sia nessuno lo sa”⁶.

³ Cf Pietro BRAIDO, *Tra i “documenti” della storia: l'esperienza vissuta*, in RSS 1 (1982) 80.

⁴ Non si conoscevano le lettere di Maria Domenica fin dopo l'introduzione del Processo di beatificazione (1911) cf María Esther POSADA – Anna COSTA – Piera CAVAGLIÀ (a cura di), *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*. Torino, SEI 1994. Così altre fonti che furono raccolte in seguito: cf Piera CAVAGLIÀ – Anna COSTA (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*. Roma, LAS 1996.

⁵ Ferdinando MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Vol. I. Torino, Istituto FMA 1960, p. 316.

⁶ ASC A4380418: lettera aut.

Dobbiamo riconoscere che l'Istituto delle FMA non ebbe molta fortuna storiografica, né agli inizi, né quando si cercò di redigere la Cronistoria⁷. O non lo si fece con rigore di documentazione, o si diede il primato all'*edificante*, forse lasciando in ombra dati e fatti storici significativi.

Nei primi anni della fondazione, più che l'impegno di tramandare una storia, si coglie la volontà di consegnare alle future generazioni il "buono spirito" espresso nella fedeltà semplice, gioiosa e zelante delle prime FMA. Si doveva far risplendere il vero spirito dell'Istituto nell'esperienza vissuta, più che nei documenti scritti o nelle elaborazioni teoriche.

Nei primi tempi *si viveva* con autenticità e semplicità un ideale entusiasmante, frutto di una chiamata che comportava un genere di vita religiosa-comunitaria dedita ad una missione educativa. Nessuno pensava che *qualcosa* delle origini dovesse essere conservato e tramandato per scritto.

2. I primi abbozzi di "storia" (1887-1897)

Nell'Istituto non possiamo parlare di "memoria mancata"⁸. Esso non corre infatti il pericolo, come in alcuni antichi Ordini religiosi, di dover discernere tra leggenda e realtà quanto si riferisce alla fondazione.

Del tempo delle origini – che per le FMA fu breve se si confronta con le origini della Congregazione Salesiana – si dispone di una documentazione scarsa per capire e scrivere la storia.

Come spiegare le lacune storiche delle origini?

A differenza di don Bosco, che lasciò una quantità di libri e le *Memorie dell'Oratorio*, relativamente alle origini dell'Istituto delle FMA, la raccolta della documentazione in funzione della storiografia è tardiva. Ciò si giustifica tenendo conto della diversa formazione culturale delle prime suore, in confronto con quella dei Salesiani, e della diversa mentalità più orientata alla pratica che allo studio. Non è da trascurare la molteplicità dei compiti che venivano affidati ad alcune FMA più competenti di altre e, agli inizi dell'Istituto, l'esiguità del personale preparato per la gestione delle opere e per l'insegnamento nelle scuole. Inoltre, soprattutto durante il breve periodo di governo di Maria Domenica Mazzarello (9 anni: 1872-1881), si era consapevoli di essere una sola Famiglia, e dunque non si avvertiva l'esigenza di una documentazione in proprio.

⁷ Per don Bosco non fu così. Nel 1858 il chierico Bonetti iniziò a fissare su quaderni eventi degni di nota. Tre anni dopo, sotto l'impulso di don Rua, si creò una "commissione" al fine di raccogliere quanto don Bosco faceva e diceva. Nel 1871 a Valdocco (adunanza di consiglio del 21 gennaio 1871) si decise ufficialmente di raccogliere le memorie riguardanti don Bosco e si stabilì che alla terza domenica di ogni mese ci si dovesse confrontare per rettificare le eventuali inesattezze (cf *Conferenze del Capitolo della Casa di Valdocco*, in José Manuel PRELLEZO [a cura di], *Valdocco nell'Ottocento tra ideale e reale. Documenti e testimonianze*. [= ISS – Fonti, Serie seconda, 3]. Roma, LAS 1993, pp. 167-168; cf pure pp. 196-197 [21 febbraio 1875]).

⁸ Cf Graziella CURTI, *Le Congregazioni religiose femminili: una testimonianza*, in "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia" 33 (1998) 151.

Nel *primo Capitolo generale (1884)* si constatò la necessità e la convenienza di scrivere la storia delle case perché servisse in seguito alla redazione della storia dell'Istituto. Il testo è così formulato:

“Si parlò della convenienza di raccogliere le particolarità di ciascuna Casa, fondazioni, monumenti, ecc... onde inserire il tutto nella *Cronistoria* della Congregazione (la quale *Cronistoria* sarà affidata a qualche valente scrittore Salesiano)”⁹.

Nel *secondo Capitolo Generale (1886)* si stabilì di scrivere in ogni casa una cronaca o monografia, e di affidare alla direttrice o a un'altra consorella questo incarico.

Nel precisare poi i compiti della seconda Consigliera generale, detta “seconda Assistente”, si legge:

“Avrà eziandio cura che ciascuna Ispettrice o Direttrice faccia debitamente redigere le monografie delle proprie Case e Collegi”¹⁰.

In seguito a questa deliberazione si iniziò a redigere una prima, anche se lacunosa, *Cronistoria* delle origini. Suor Rosalia Pestarino, nipote del primo direttore delle FMA e una delle prime maestre a Mornese, fu incaricata di raccogliere o trascrivere i fatti relativi alla fondazione. Il manoscritto porta il titolo: *Cronaca del nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice – Mornese 1872*¹¹. Le prime due pagine riassumono la fondazione dell'Istituto. Seguono 20 fogli (1872-1881) con varie inesattezze circa i nomi di persona e i fatti storici. Quasi in ogni pagina si trovano correzioni e osservazioni di mano di suor Rosalia e di madre Clelia Genghini. Sul frontespizio si trova scritto: *Annullato*. Tale copia dovette perciò servire per la redazione di una cronistoria più completa e meglio curata, a forma di un grande registro¹². In esso la narrazione dei fatti, soprattutto relativi alla casa di Mornese e di Nizza, va dal 1872 al 1898.

Le prime pagine sono una rielaborazione più estesa di quelle scritte da suor Rosalia Pestarino. Si susseguono calligrafie diverse. È riconoscibile quella di madre Emilia Mosca che scrive dal 6 settembre 1893 al 4 settembre 1896, poi continua suor Rosalia fino alla fine. Anche questo testo è punteggiato di correzioni

⁹ Cf 12a adunanza (cf Giselda CAPETTI [a cura di], *Cronistoria. L'eredità di madre Mazzaello passa nelle mani di madre Daghero [1881-1884]*. Vol. IV. Roma, Istituto FMA 1978, p. 373). Anni dopo – forse quando si iniziò a raccogliere il materiale per la Cronistoria dattiloscritta – madre Clelia Genghini così postillò il testo: “il quale è ancora da cercare”.

¹⁰ *Deliberazioni del Secondo Capitolo generale delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuto in Nizza Monferrato nell'agosto del 1886*. S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1886, art. 89.

¹¹ Consta di 164 p. Sul frontespizio si legge: “Questo fu scritto 15 anni dopo la fondazione dell'Istituto dalla pov. Suor Rosalia Pestarino testimonio oculare di quanto scrisse. Deo gratias!”. Da questa aggiunta si può essere certi della data di composizione del testo: anno 1887.

¹² Don Bosco aveva desiderato che anno per anno la cronaca venisse riportata “su un grande libro” e si mandasse al Centro (cf MB XII 69).

e di integrazioni di mano di suor Clelia Genghini. Si trovano infatti molte imprecisioni e lacune.

Questa cronaca non era scritta giorno per giorno, ma a distanza di tempo. Lo si nota dall'uso dei verbi al passato, dalle imprecisioni ed inesattezze con cui sono riportati i fatti. Forse questa copia elegante della cronaca fu preparata per il 25^{mo} di fondazione dell'Istituto (1897).

Nel *terzo Capitolo generale (1892)* si constatò nuovamente la necessità di incaricare una persona che potesse redigere una vera e propria storia dell'Istituto. Si deliberò quanto segue, indicando perfino alcuni criteri di redazione: “È pure stabilito uno storico della Congregazione, il quale avrà cura di raccogliere le epoche, le difficoltà, gli appoggi che si ebbero, i documenti relativi alle autorità civili ed ecclesiastiche, procurando di dar ragione dei fatti, e di collegare le cose che ai medesimi si riferiscono. Detto storico potrà essere quel medesimo della Congregazione Salesiana, od altro appositamente incaricato dal Superior Maggiore”¹³. Purtroppo non si passò all'applicazione concreta della normativa adottata.

3. La Cronistoria redatta da madre Emilia Mosca (1897-1900)

La celebrazione del venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto risvegliò nell'Istituto una più viva consapevolezza circa la “memoria” delle origini. Venne perciò affidata la stesura della prima Cronistoria dell'Istituto a madre Emilia Mosca, Consigliera generale per le scuole, chiamata da tutte “madre Assistente”.

Il titolo originale del suo lavoro: *Origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Aus. ce Fondato da D. Bosco nell'anno 1872*¹⁴, venne corretto e sostituito successivamente. Infatti sulla copertina ne compare un altro scritto da altra mano: *2a Copia Cronaca dell'Istituto “Figlie Maria Aus.” scritta dalla Rev. da Madre Assistente Suor Emilia Mosca*¹⁵.

Si trattava di una seconda versione di quella curata da suor Rosalia Pestarino, la quale a matita scrisse sotto il titolo: “Questa Cronaca è scritta in seguito a quella scritta da me Suor P. Rosalia”.

La narrazione inizia con l'anno 1872 e termina nel 1900 procedendo secondo una periodizzazione annuale. Da alcune lettere di madre E. Mosca veniamo a sapere che fu redatta intorno agli anni 1897-98. A suor Chiarina Giustiniani, Superiora della Visitatoria delle case spagnole, scriveva il 2-2-1898:

¹³ *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*. Torino, Tip. Salesiana 1894, art. 256. In quel tempo lo storico della Congregazione salesiana era don Lemoyne che si stava occupando della redazione delle *Memorie Biografiche di don Bosco*.

¹⁴ Cf AGFMA 051 – Reg. 1.

¹⁵ Cf AGFMA 051 – Reg. 2.

“Debbo fare un lavoro ed ho bisogno di tutte le monografie delle Case della Congregazione; mi faresti quindi gran piacere se potessi mandarmi una copia di ciascuna delle Case della Spagna; bisognerebbe che mi venissero mandate con sollecitudine”.

A suor Orsolina Rinaldi, missionaria e poi Visitatrice in Messico, scriveva:

“Abbisogno di queste monografie per compilare la Cronaca della Congregazione; è un lavoro lungo aggiunto al molto che ho giorno per giorno” [s.d.].

Madre Emilia Mosca, forse sollecitata dalla Madre generale o da qualche superiore salesiano, iniziò a raccogliere e scrivere tra i primi mesi del 1898. Il suo lavoro continuò fino a poche settimane prima della morte (2-10-1900). Il testo però, redatto a distanza di anni, contiene inesattezze e imprecisioni. Don Maccono e suor Maddalena Moretti che lo usarono cercarono di correggere e completare.

Le fonti della narrazione sono varie. Oltre che attingere alla sua diretta esperienza delle origini e ai racconti delle prime FMA, la redattrice cita spesso il *Bollettino Salesiano*¹⁶ e la monografia delle singole case, soprattutto quella di Nizza.

Madre E. Mosca riporta alcune significative testimonianze personali poi confluite nella Cronistoria¹⁷.

Questi testi manoscritti della Cronistoria redatti da suor Rosalia Pestarino e madre E. Mosca sono tardivi e perciò lacunosi. Tuttavia essi conservano il valore di prima documentazione sulle origini e sull'iniziale sviluppo dell'Istituto.

4. Una nuova consapevolezza storica (primi decenni del sec. XX)

La storiografia, all'inizio del Novecento, entra in una nuova fase. Vari fattori e significativi eventi favoriscono nelle FMA un'accresciuta sensibilità storica:

* l'autonomia giuridica dell'Istituto delle FMA (1906) con la conseguente erezione delle Ispettoriche ed elaborazione del Manuale-Regolamenti (1908). Inizia qui la raccolta del materiale archivistico dell'Istituto, in quanto la separazione dalla Congregazione Salesiana spinse le FMA verso un maggior sforzo organizzativo e una formazione più qualificata del personale;

* i processi di canonizzazione di don Bosco (Decreto di venerabilità 1907) e di Maria Domenica Mazzarello (inizio del Processo: 23-6-1911) che richiedevano un continuo impegno di documentazione e dunque di ricerca delle fonti e delle testimonianze che permettessero di ricostruire un iter biografico sicuro e la genesi documentata della fondazione delle due Congregazioni;

¹⁶ Cf *ibid.*, pp. 74, 85, 89, 106, 129, 143.

¹⁷ Cf Giselda CAPETTI [a cura di], *Cronistoria. L'Istituto a Mornese e la prima espansione 1872-1879*. Vol. II. Roma, Istituto FMA 1976, p. 292 e cf p. 102.

* L'elezione – nel 1913 – della nuova Segretaria generale dell'Istituto nella persona di madre Clelia Genghini. Ella comprese subito la necessità di raccogliere le “memorie” dell'Istituto e di ordinarle in forma cronologica. Realizzò questo progetto a partire dal cinquantesimo della fondazione dell'Istituto (1922)¹⁸;

* la continuazione della pubblicazione delle *Memorie Biografiche* di don Bosco che vedevano impegnati don Lemoyne, don Amadei e don Ceria nella ricerca del materiale documentario anche relativo al nostro Istituto. Vari volumi delle MB contengono infatti notevoli riferimenti al nostro Istituto. Per le FMA ciò significava la prima pubblicazione di una iniziale storia dell'Istituto in quanto esso si intrecciava con la vita di don Bosco.

Tali eventi contribuirono a rafforzare la consapevolezza dell'importanza dello scrivere la storia, del raccogliere le testimonianze, dell'organizzarle in modo completo e fedele.

4.1. *L'elaborazione della Cronistoria dattiloscritta (1913-1942)*

La redazione di quelle che furono intitolate “*Notizie cronologiche*” è il risultato di una complessa elaborazione durata per vari decenni.

In un'antica memoria senza data conservata in AGFMA è ricordato il desiderio di madre Caterina Daghero e delle sue Consigliere di avere una pur semplice, ma completa Cronistoria dell'Istituto. In questo testo si indicano tra l'altro alcuni criteri per la sua elaborazione e si precisa la finalità dell'impresa:

“Valersi di tutte le possibili testimonianze scritte o verbali e di tutti gli sparsi, disordinati, incompleti e talora indecifrabili documenti, di cui si potesse man mano disporre, per trarne una narrazione il più possibile particolareggiata, così da mettere in evidenza la bella semplicità e la robusta virtù primitiva; e più ancora l'indirizzo, l'appoggio, il vigore paterno e materno delle due fulgentissime figure: don Bosco e madre Mazzarello”¹⁹.

Madre Clelia Genghini compie dunque una notevole, e fino ad oggi insuperata, opera di elaborazione dei fatti delle origini e della vita delle prime comunità. Si avvale ovviamente di materiale preesistente, ma lo *interpreta* facendo iniziare la storia dell'Istituto dalle prime tappe della vita di don Bosco. Vuole cioè evidenziare la preparazione remota e, in un certo senso, offre delle riflessioni che potrebbero rientrare in una “teologia della storia”, come si può cogliere dal tito-

¹⁸ È da ricordare che a Valdocco fin dal 1883 don Bosco aveva scelto come segretario colui che diverrà il primo storiografo della Congregazione, don Giovanni Battista Lemoyne. Egli iniziò subito la monumentale raccolta dei *Documenti* per scrivere la storia di don Bosco e dell'Oratorio. Cf i 45 faldoni di bozze di stampa che costituirono la fonte preziosa a cui attinsero i redattori delle MB (cf ASC A050-A094: *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione Salesiana*).

¹⁹ Il brano è riportato da suor Giselda Capetti in *Cronistoria...* II, p. 6.

lo del primo capitolo: *Come la Divina Provvidenza prepara il Fondatore dell'Istituto (1828-1862)*²⁰.

La redattrice della Cronistoria osserva come la Provvidenza dilati il cuore di Giovannino Bosco perché si orienti anche all'educazione delle ragazze. Lo sviluppo storico dell'Istituto è infatti considerato dal punto di vista di Colui che getta il seme o tesse un magnifico tessuto, utilizzando fili diversi, tutti guidati dalla stessa mano sapiente. La *Cronistoria* non è solo un'esposizione particolareggiata di fatti, ma anche una lettura interpretativa dei medesimi. La cronista intende cogliere ed evidenziare nei fatti ciò che costruisce ed edifica uno spirito.

L'arco di tempo compreso dall'attuale Cronistoria va dalla fanciullezza di don Bosco (1828) alla sua morte (1888).

La stesura fu realizzata tra il 1922 e il 1942. Madre Clelia consegnò infatti una copia dattiloscritta in tre volumi all'Archivio salesiano nel settembre 1942²¹. La narrazione dei fatti terminava con il 1879.

Quando madre Clelia morì (31-1-1956), la Cronistoria comprendeva 3 volumi dattiloscritti più una parte *in fieri* che narrava i fatti fino al 24-8-1884. Il testo venne ripreso e continuato dall'archivista suor Giselda Capetti che completò il IV volume e compilò interamente il V negli anni Settanta.

4.2. Redattrici

Siamo in presenza di un lavoro compiuto a più mani. Per il primo volume madre Clelia ebbe come valida collaboratrice suor Maddalena Moretti, insegnante di pedagogia a Nizza Monferrato fino al 1924. Ma con buone probabilità vi furono altre collaboratrici, come ricaviamo dalla fonte seguente. Nel 1948 suor Francesca Gamba, entrata a Nizza il 1° settembre 1884, poco prima della morte esprimeva il suo rammarico nel non aver potuto rivedere e riordinare "le memorie dei primi anni della vita dell'Istituto"²².

Dovettero essere varie le persone direttamente o indirettamente coinvolte nella compilazione e nella revisione del testo. La Cronistoria nella sua redazione a cura di suor Giselda Capetti è frutto di un lavoro lungo, paziente, accurato, compiuto da più persone. Purtroppo, essendo redatta a distanza di anni, presenta omissioni e lacune non facilmente colmabili.

4.3. Importanza della memoria collettiva

La Cronistoria acquista per l'Istituto una rilevanza particolare se la si considera come rappresentazione delle proprie origini e della propria spiritualità.

²⁰ *Ibid.*, I, p. 13.

²¹ Cf *ibid.*, p. 11.

²² Cf Micheline SECCO, *Suor Francesca Gamba*, in ID., *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1948*. Roma, Istituto FMA 1997, pp. 155-169.

Il testo riflette la prima e ufficiale “memoria collettiva” dell'Istituto. Le FMA, interrogate da madre Clelia e da don Ferdinando Maccono che lavorava nello stesso periodo, hanno narrato i fatti integrandoli con la loro esperienza e con quella delle comunità di appartenenza. Erano le singole persone a ricordare, ma si può parlare in realtà anche della *memoria* delle comunità che hanno espresso la loro autocomprensione carismatica e storica.

Diversa dalla storia, intesa come ricostruzione del passato attraverso fonti anche esterne all'Istituzione, la memoria collettiva è il prodotto dell'interazione dei membri di un gruppo che approfondiscono i legami con il loro passato e li esplicitano con una non lieve carica emotiva. La loro *memoria* non è tanto la somma di quello che ricordano, né il loro denominatore comune, quanto un insieme dinamico di rappresentazioni significative per la vita del gruppo, riguardanti un passato sperimentato come tuttora presente, attivo e coinvolgente.

La *memoria* è perciò considerata come il luogo dove si produce la sintesi dell'esperienza passata. È una sedimentazione di ricordi che assicura retrospettivamente nuclei vitali di un'identità²³.

Le FMA che hanno contribuito alla redazione della Cronistoria forse avevano del passato una conoscenza minore rispetto alle generazioni successive, ma avevano più accentuato il senso dell'appartenenza all'Istituto e della continuità con un passato che riviveva in loro e fondava la loro identità carismatica.

4.4. *Le fonti utilizzate*

Nella Cronistoria confluiscono fonti di origine e di valore diversificato. Spesso questa documentazione viene sovrapposta quanto a periodo storico, per cui la linea di narrazione non è sempre facilmente documentata. Sono chiaramente riconoscibili fonti di tipo narrativo e documentario. Alle prime appartengono le narrazioni di suore superstiti, di laici e sacerdoti vissuti a Mornese. Tra le più significative rileviamo quelle di suor Rosalia Pestarino, suor Enrichetta Sorbone e altre FMA; don Giuseppe Pestarino (fratello di suor Rosalia), don Giuseppe Campi (salesiano di Mornese, diretto testimone delle vicende delle origini). Spesso però la redattrice ingloba le informazioni ricavate dalle fonti nella sua riflessione, per cui non è sempre possibile individuare il materiale originario dal genere letterario usato per ricostruire la narrazione dei fatti.

Madre Clelia attinge anche alla ricca documentazione raccolta da don Maccono che in quegli anni elaborava la biografia di Maria D. Mazzarello e seguiva la causa di beatificazione, don Lemoyne, don Amadei e don Ceria che stavano redigendo i volumi delle *Memorie Biografiche*.

²³ Cf Paolo JEDLOWSKI, *Per una sociologia della memoria*, in “Rassegna italiana di sociologia” 30 (1989) 103. Il tema della memoria sta emergendo oggi come uno dei punti nodali della riflessione sociologica.

Le fonti documentarie sono eterogenee ma autentiche e attendibili: documenti ufficiali (es. Verbale della fondazione), decreti di approvazione diocesana, dati relativi alle aperture di case, lettere, testi delle prime Costituzioni.

La Cronistoria attinge pure ad una bibliografia non secondaria ai fini della ricerca: i cenni biografici di Maria Mazzarello scritti dal Lemoyne²⁴, le prime biografie vere e proprie (1906 Francesia e 1913 Maccono), le *Memorie Biografiche*, l'Epistolario di don Bosco, il *Bollettino Salesiano* (di questo si calcolano circa 80 citazioni).

4.5. *Valore e limiti*

L'opera compiuta dalla Segretaria generale dell'Istituto e dalle sue collaboratrici rappresenta una tappa storica di grande importanza, anzi unica nel suo genere per intenzionalità, sforzo documentario, ampiezza di ricerche. A quest'opera ci si dovrà sempre riferire per conoscere le vicende delle origini, come ci sono state tramandate in quel periodo storico e con quei paradigmi interpretativi.

Lo scopo edificante, tuttavia, spesso prevale su quello storiografico. La finalità con cui è stata redatta è quella di raccogliere tutte le memorie possibili relative agli inizi dell'Istituto mettendo in evidenza i segni che rivelano l'azione della Provvidenza e l'intervento di Maria Ausiliatrice. L'intento principale non è solo quello di "ricostruire il passato", ma di "vivificare uno spirito"²⁵.

Per comprendere la Cronistoria nel suo genere letterario occorre dunque entrare nella logica del testo, metterci in sintonia con la mentalità della redattrice utilizzando chiavi interpretative adatte. Occorre distinguere tra la vita e lo sviluppo della prima comunità delle FMA e la narrazione di essa. Un processo simile avviene nell'agiografia: è necessaria una distinzione tra il santo in sé e per sé e l'idealizzazione del santo²⁶.

5. La letteratura di tipo agiografico

In generale, la storiografia dell'Istituto nella prima metà del Novecento si caratterizza prevalentemente per la letteratura agiografica e per la conoscenza piuttosto aneddotica dei Fondatori, delle superiore del Consiglio generale e di alcune

²⁴ Tali cenni sono stati ristampati nel 1996: cf Giovanni Battista LEMOYNE, *Suor Maria Mazzarello*, in Alois KOTHGASSER – Giovanni Battista LEMOYNE – Alberto CAVIGLIA, *Maria Domenica Mazzarello. Profezia di una vita*. Roma, Istituto FMA 1996, pp. 77-110.

²⁵ Giselda CAPETTI (a cura di), *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*. Vol. I. Roma, Istituto FMA 1974, p. 9. L'opera è in 5 volumi pubblicati tra il 1974 e il 1978.

²⁶ Cf Réginald GREGOIRE, *Agiografia: tra storia, filosofia, teologia*, in G. D. GORDINI (a cura di), *Santità e agiografia. Atti dell'VIII Congresso di Terni*. (= Ricerche, Studi e Documenti, 24). Genova, Marietti 1991, pp. 15-24.

FMA morte in concetto di santità²⁷. In realtà in questo periodo (primi decenni del secolo XX), che coincide con gli anni del Processo di canonizzazione di Maria Mazzarello e con l'inizio degli altri Processi promossi dall'Istituto (cf Maddalena Morano, Laura Vicuña, suor Teresa Valsé...) si elabora un nuovo tipo di biografie arricchite dai contributi delle testimonianze rilasciate al Processo.

Inoltre, benché l'opera redazionale degli autori delle MB non raggiunga il livello storico scientifico, tuttavia tale opera include un primo tentativo di organizzare le notizie orali e le fonti scritte dell'Istituto delle FMA. Chi scriveva su don Bosco non poteva ignorare la storia della Congregazione femminile di cui, nel primo decennio del secolo, si era appurata la dipendenza dall'unico fondatore.

Don Lemoyne, essendo stato direttore sia a Mornese che a Nizza fino al 1883, conosceva la genesi e lo sviluppo dell'Istituto e ciò favoriva l'attendibilità della sua opera di "testimone onesto e di ammiratore convinto"²⁸.

Secondo l'interpretazione di Morand Wirth riconosciamo inoltre che la prima narrazione "ordinata e sistematica" dell'Opera salesiana è dovuta a don Eugenio Ceria che pubblicò tra il 1941 e il 1951 quattro volumi degli *Annali della Società Salesiana*²⁹. In essi confluì anche la storia dell'Istituto delle FMA sostenuta su una documentazione di prima mano attinta agli Archivi sia della Congregazione Salesiana che a quello delle FMA.

Tra gli anni Venti e Cinquanta don Ferdinando Maccono, Suor Giuseppina Mainetti, suor Giselda Capetti ed altre FMA pubblicano numerose biografie con l'intento di offrire alle suore dei modelli di vita.

Come abbiamo già osservato a proposito della *Cronistoria*, anche questi scritti avevano più lo scopo di "edificare" che non di descrivere una storia con precisione e rigorosità metodologica.

Tuttavia, come ricorda Paul Wynants, studioso e ricercatore nell'ambito della storia delle Congregazioni educative femminili (Belgio, Francia, Paesi Bassi), questa "produzione edificante" può offrire aspetti utili a chi vuol conoscere la realtà dell'Istituto almeno a due livelli: "succede che essa contenga la pubblicazione *in extenso* di documenti altrimenti inaccessibili o perduti"³⁰.

Nel nostro Istituto è il caso, ad es. della *Cronistoria*, oppure di alcune biografie, ad es. quella di Emilia Mosca scritta da suor Giuseppina Mainetti³¹, oppure

²⁷ Nel 1921-1922 inizia la pubblicazione del *Notiziario* dell'Istituto per poter trasmettere le notizie ad esso relative a tutte le comunità. Lo scopo delle comunicazioni è quello di potenziare "lo spirito" e il senso di appartenenza all'Istituto.

²⁸ Cf Morand WIRTH, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. (= Studi di spiritualità, 11). Roma, LAS 2000, p. 17.

²⁹ Cf *ibid.*, p. 18.

³⁰ Paul WYNANTS, *Per la storia di un'istituzione insegnante religiosa: orientamenti di ricerca, fonti e metodi (XIX-XX secolo)*, in RSS 15 (1996) 10.

³¹ Cf Giuseppina MAINETTI, *Una educatrice nella luce di san Giovanni Bosco. Suor E. Mosca di san Martino*. Torino, LICE - R. Berruti 1952.

quella di Madre Eulalia Bosco³². Anche la prima biografia di Maria D. Mazzarello del Lemoyne contiene due preziose testimonianze (di don Domenico Pestarino e della sorella di Maria Domenica, suor Felicità Mazzarello) che non sono più reperibili attualmente nella redazione originale.

Inoltre, gli scritti agiografici sono anche fonte di storia per “la selezione dei fatti e delle imprese, il risalto dato ai vari episodi”. Tutto questo ci rivela la sensibilità e la mentalità di chi li ha compilati; ci fa intravedere i modelli di comportamento da essi offerti ai lettori, uno stile di vita religiosa e comunitaria legato al tempo. Wynants conclude: “Anche se possono apparire superate e ingombranti, guardiamoci dal mandare al macero tutte queste opere ingiallite”³³.

6. La svolta conciliare

Il Concilio Vaticano II ebbe risonanze notevoli anche sulla ricerca storiografica dell'Istituto. Mentre i Salesiani avviavano a Torino con don Pietro Stella e a Lyon con don Francis Desramaut studi critici su don Bosco e sulla Congregazione salesiana, l'Istituto delle FMA, guidato da madre Angela Vespa e da madre Ersilia Canta, si impegnò in modo nuovo nel “ritorno alle fonti” e allo “spirito delle origini” come garanzia di un valido rinnovamento e aggiornamento. Tornava a vantaggio della Chiesa che ogni Istituto religioso approfondisse il proprio patrimonio spirituale per assumerne con nuova consapevolezza la specificità e la vitalità apostolica. Si dovevano per questo fedelmente interpretare e osservare “lo spirito e le finalità proprie dei fondatori, come pure le sane tradizioni” quali elementi caratteristici del patrimonio di ciascun Istituto³⁴.

Il “ritorno alle fonti” comportava perciò una rivisitazione più accurata della spiritualità dell'Istituto e una più approfondita conoscenza della sua storia. Fu impegno delle formatrici mettere le FMA a più diretto contatto con la letteratura salesiana e fu soprattutto lo stimolo efficace delle superiori che, con le parole e le circolari, contribuirono a ravvivare nell'Istituto l'interesse per la spiritualità salesiana e per le sue fonti.

La sensibilità per la storia e la riflessione storiografica – nell'Istituto delle FMA – emerge e si afferma all'interno dell'insegnamento della Spiritualità salesiana, e dunque in un ampio quadro di riferimento interpretativo. Qui si costata la differenza del modo di procedere dei Salesiani. Essi iniziano con contributi scientifici realizzati da chi aveva una riconosciuta competenza storica, oltre che un'attività accademica specifica: don Francis Desramaut (1962) e don Pietro Stella (1969).

Inoltre presso i Salesiani gli studi su don Bosco e sulla storia della Congregazione vennero pianificati e programmati fin dal 1971-1972 nel Capitolo genera-

³² Cf ID., *Madre Eulalia Bosco, pronipote del Santo. Memorie biografiche*. Colle Don Bosco (Asti), Istituto Salesiano Arti Grafiche 1952.

³³ P. WYNANTS, *Per la storia...*, p. 10.

³⁴ Cf *Perfectae caritatis*, n. 2.

le e successivamente realizzati da Istituzioni culturali caratterizzate da un'esplicita impostazione e competenza storica: Il Centro Studi Don Bosco fondato nel 1973 e l'Istituto Storico Salesiano (1982).

L'Istituto delle FMA segue un percorso diverso: fa lentamente maturare una sensibilità storica in funzione della riscoperta del carisma e del rinnovamento in atto nella fase post-conciliare.

In questa linea un merito fondamentale è da attribuire a suor Lina Dalcerci (1902-1998), docente di pedagogia e consigliera scolastica nell'Istituto di Pedagogia e scienze religiose di Torino che, grazie alla competenza, profondità spirituale ed appassionato amore per l'Istituto, incrementò con i suoi scritti e con i suoi insegnamenti (*"Tradizioni salesiane"* e *"Il sistema preventivo"*), il desiderio di un ritorno più consapevole alla genuinità delle fonti salesiane³⁵.

I contributi di suor Dalcerci hanno il merito di aver incrementato nelle giovani FMA alunne del "Pedagogico" l'attitudine alla ricerca in una delicata fase del cammino dell'Istituto. Quello che veniva avviato in sede accademica si ripercuoteva in seguito ad ampio raggio perché le FMA avrebbero formato a loro volta, come di fatto avvenne, le nuove generazioni di candidate all'Istituto. La ricaduta era assicurata.

Dopo suor Lina Dalcerci, l'insegnamento sistematico della spiritualità delle FMA fu continuato da suor María Esther Posada, docente di teologia spirituale, che tenne nella Facoltà di Scienze dell'Educazione, a partire dal 1971, un corso accademico di *"Introduzione alle fonti della Spiritualità salesiana"* con lo scopo di avviare le giovani FMA alla lettura e all'approfondimento delle fonti dell'Istituto³⁶.

Frutto immediato di tale insegnamento fu l'elaborazione di alcune tesi di licenza guidate dalla stessa suor Posada e che vennero discusse nell'anno centenario dell'Istituto (1972). Per queste ricerche, a sfondo storico-spirituale, le studenti furono ammesse alla consultazione degli Archivi della Congregazione Salesiana, dell'Istituto delle FMA, della diocesi di Acqui e di Torino e del comune di Mornese, Nizza Monferrato, Torino. Si poté così venire in contatto con le lettere inedite di Maria D. Mazzarello e con la Cronistoria dell'Istituto nel testo dattiloscritto, oltre che con altre significative fonti documentarie.

Negli anni immediatamente seguenti (1974-1976), la Superiora generale, madre Ersilia Canta, incoraggiò la pubblicazione di quanto riguardava la Fondatrice e la prima comunità di Mornese. Il testo della *Cronistoria* fu riveduto e pubblicato da suor Giselda Capetti "in risposta ad una comune e viva attesa", come scrisse madre Canta nella presentazione del primo volume³⁷.

³⁵ Cf per es. *Rinnovamento e ritorno alle fonti*. (= Quaderni delle FMA, 16). Torino, Tip. privata FMA 1968 e Lina DALCERRI, *Tradizioni salesiane. Spirito di famiglia*. Roma, Scuola tip. privata FMA 1973. Cf pure Piera CAVAGLIÀ, *Lina Dalcerci: una sintesi vitale di scienza e spiritualità*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 37 (1999) 229-258.

³⁶ Madre Ersilia Canta diceva – come mi riferì suor María Esther Posada – che questo doveva essere l'avvio di ciò che l'Istituto desiderava, cioè la possibilità di approfondire il carisma e la spiritualità dell'Istituto.

³⁷ *Cronistoria...*, I, p. 5.

Contemporaneamente venivano dati alle stampe i tre volumetti de *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo* a cura di suor Capetti che presentano in forma sintetica le tappe di una storia. Interessante la prospettiva con cui viene narrato lo sviluppo storico dell'Istituto, in modo tale da lasciare sempre "intravedere il tocco della mano di Maria che ha guidato l'Istituto fin dal suo primo snodarsi e l'ha accompagnato di ora in ora con predilezione di Madre e potenza di Regina"³⁸.

Nel 1975 vedeva finalmente la luce l'edizione delle Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, a cura di suor María Esther Posada³⁹. Mediante un'ampia introduzione di carattere biografico e storico-spirituale, la curatrice guida il lettore alla comprensione degli unici documenti autografi della Santa corredati da note storiche.

Per vari anni questo *capitale prezioso* circolò tra le mani delle FMA per alimentare in loro la conoscenza dell'Istituto e la fedeltà al carisma dei Fondatori. Quelle pagine "spiranti la freschezza dello spirito primitivo" favorirono quel ritorno alle fonti auspicato dal Concilio Vaticano II e fortemente ribadito dalle Superiori generali che in quegli anni guidarono l'Istituto.

7. La fase attuale

In questi ultimi decenni stiamo vivendo una fase della storia dell'Istituto per molti aspetti inedita. Il Corso di Spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, voluto dal Capitolo Generale XVI (1975) e istituito a Torino nel 1976 presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", è da considerarsi uno dei *luoghi* privilegiati dove matura e si esprime un nuovo modo di accostare il carisma dell'Istituto e di approfondirne le sue dimensioni: storiche, teologiche e pedagogiche.

L'area storica ha l'obiettivo di accostare – nel contesto della storia della spiritualità cristiana e in particolare di quella dell'Ottocento – le fonti utili per conoscere le figure del Fondatore, della Confondatrice e le linee fondamentali che hanno guidato la fondazione, l'espansione e il consolidamento dell'Istituto lungo più di un secolo.

Anche nell'ambito degli Insegnamenti, delle esercitazioni, dei seminari e delle tesi presentate presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", vengono approfonditi volta per volta aspetti della storia dell'Istituto e alcuni di questi contributi sfociano in pubblicazioni sia di articoli che di volumi.

Relativamente alla dimensione storico-critica, dobbiamo rilevare che molto resta ancora da compiere riguardo alla ricerca delle fonti che ci per-

³⁸ Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Vol. I. Roma, Istituto FMA 1972, p. 9. Nel 2007 si riprenderà tale pubblicazione che integra i tre volumi di suor G. Capetti: cf Maria Pia BIANCO, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia*. Roma, Istituto FMA 2007 e 2010, 2 voll.

³⁹ Cf *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Milano, Editrice Ancora 1975.

mettano di approfondire le fasi storiche dell'Istituto, lo sviluppo delle opere, la spiritualità, il metodo educativo, l'esperienza missionaria ecc. e di interpretarne l'evoluzione, l'insediamento nei vari contesti culturali, la risonanza sociale.

L'ora attuale, con i suoi nuovi paradigmi culturali stimola sempre più l'Istituto a qualificare il metodo di lavoro e a ricercare accuratamente le fonti in diversi archivi sia dell'Istituto che esterni ad esso. Si aprono in questo ambito vie di esplorazioni e approcci sempre più documentati e stimolanti.

Ad una fase in cui la dimensione teologico-spirituale della storia era prevalente, sta subentrando una fase in cui si lavora con una prospettiva più critica, fondata su documenti attendibili e accuratamente vagliati e interpretati.

Con la fondazione da parte della Congregazione salesiana dell'Istituto Storico Salesiano (ISS 1982) e dell'Associazione dei cultori di storia salesiana (ACSSA 1996), anche l'Istituto delle FMA ha una nuova opportunità di qualificare sempre più il metodo storico in vista di ulteriori ricerche e pubblicazioni sull'opera svolta dalle FMA nel tempo o sulle sue fonti.

Fin dalla fondazione dei due centri di ricerca, non è mancata la collaborazione tra Salesiani e FMA. Suor Cecilia Romero nel 1983 ha curato l'edizione critica delle prime Costituzioni dell'Istituto⁴⁰, oltre che quella di alcuni sogni di don Bosco.

Suor Grazia Loparco – docente di storia della Chiesa, e dei corsi: Introduzione alle fonti della Spiritualità salesiana e Storia dell'Istituto delle FMA – come Presidente dell'Associazione dei cultori di Storia Salesiana, offre il suo competente apporto sia nella preparazione che nella realizzazione dei Seminari e dei Convegni internazionali, anche in collaborazione con altri Istituti religiosi. Tali incontri contribuiscono ad attivare nelle FMA – pur con diversa rigosità metodologica – la spinta a realizzare ricerche storiche nelle proprie Ispettorie di origine.

Con la sua competenza storica e la sua apertura alle riflessioni storiografiche più attuali, suor Grazia ha dato e continua a dare un validissimo apporto agli studi sulla storia dell'Istituto FMA realizzati sulla base di ricerche archivistiche accurate e nel confronto con storici e storiche laiche.

Sta lentamente maturando nelle FMA una nuova consapevolezza della necessità di una più seria documentazione storica sia a livello locale che a livello centrale. Lo si deduce dai seguenti indicatori che denotano una nuova sensibilità emergente e attestano che è in atto un processo formativo capillare che tuttavia attende più promettenti sviluppi:

* competenza e precisione con cui viene raccolto, classificato, inventariato e conservato il materiale nell'Archivio centrale e negli archivi ispettoriali;

⁴⁰ Cf Giovanni BOSCO, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di suor Cecilia Romero. (= ISS – Fonti, Serie prima, 2). Roma, LAS 1983.

- * impegno con cui in ogni Ispettorìa si cerca di documentare la vita, la missione, le opere dell'Istituto, grazie anche ai periodici corsi di formazione e di aggiornamento delle segretarie ispettoriali;
- * senso di responsabilità e regolarità con cui si redigono i documenti, la cronaca, la Cronistoria ispettoriale, le relazioni varie, le statistiche e l'elenco generale dell'Istituto;
- * fedeltà con cui vengono redatti e pubblicati i *cenni biografici* delle consorelle defunte. Siamo consapevoli che la storia dell'Istituto è intessuta della storia di ogni FMA, non solo di quelle che hanno ricoperte ruoli di governo. Tali profili biografici – che raggiungono ormai più di 70 volumi – sono una fonte modesta, ma imponente per la conoscenza delle persone e della loro attività nei vari contesti culturali;
- * incremento delle pubblicazioni sull'Istituto, sui suoi membri, sulle sue opere (cf i contributi di carattere storico, biografico, pedagogico e spirituale curati dall'Istituto nelle varie nazioni).

In particolare, in questi ultimi anni si è curata la pubblicazione di alcune fonti dell'Istituto:

- * Lettere di Maria D. Mazzarello nelle sue quattro edizioni (1975-1980-1994-2004);
- * Edizione critica delle prime Costituzioni a cura di suor Cecilia Romero (1983); edizione anastatica delle Costituzioni ms del 1874 (2008);
- * Fonti e testimonianze dei primi dieci anni dell'Istituto (1870-1881: dalla fondazione alla morte della Confondatrice)⁴¹;
- * Relazioni delle Ispettrici ministeriali su alcune scuole delle FMA⁴²;
- * Documentazione relativa all'autonomia giuridica dell'Istituto⁴³.

Si è inoltre approfondita, da vari punti di vista, la conoscenza della Confondatrice, la fase della fondazione dell'Istituto e il suo iniziale sviluppo:

- * Vari contributi di carattere storico, pedagogico e teologico-spirituale sul periodo delle origini dell'Istituto e su Maria D. Mazzarello curati da María Esther Posada, Grazia Loparco, Piera Ruffinatto, Anita Deleidi, Ana María Fernandez, Piera Cavaglià, Mario Midali, Carlo Colli.
- * Studi in gran parte inediti sul rapporto Mazzarello-Frassinetti⁴⁴, rapporto

⁴¹ Cf P. CAVAGLIÀ – A. COSTA (a cura di), *Orme di vita...*

⁴² Cf GRAZIA LOPARCO, *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, in RSS 21 (2002) 49-106.

⁴³ Cf ID., *Figlie di Maria Ausiliatrice e Santa Sede. Inediti sugli antecedenti della separazione giuridica dai Salesiani (1901-1904)*, in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 40 (2002) 243-256; ID., *Verso l'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dai Salesiani. "Relatio et votum" di G. M. van Rossum per il S. Ufficio (1902)*, in RSS 28 (2009) 178-210.

⁴⁴ Cf María Esther POSADA, *Storia e santità. Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*. Roma, LAS 1992².

Mazzarello-Bosco⁴⁵, il Fondatore e la Confondatrice⁴⁶, l'Istituto FMA durante il periodo della guerra⁴⁷; l'Istituto nel rapporto con gli ebrei⁴⁸; la presenza delle FMA in Italia⁴⁹; le opere educative delle FMA in Italia⁵⁰.

- * Ricerche storico-pedagogiche sulle prime istituzioni educative (la scuola di Mornese⁵¹ e di Nizza Monferrato)⁵², sugli studi delle FMA nei primi 50 anni dell'Istituto e sulla presenza delle FMA in Italia tra il 1900 e il 1922⁵³.
Contributi vari sul carisma⁵⁴, sull'identità mariana dell'Istituto⁵⁵; sulla

⁴⁵ Cf Anita DELEIDI, *Il rapporto tra don Bosco e madre Mazzarello nella fondazione dell'Istituto FMA (1862-1876)*, in Mario MIDALI (a cura di), *Don Bosco fondatore della Famiglia salesiana. Atti del Simposio. Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989)*. Roma, Editrice SDB 1989, pp. 305-321.

⁴⁶ Cf María Esther POSADA, *Alle origini di una scelta. Don Bosco fondatore di un Istituto religioso femminile*, in Roberto GIANNATELLI (a cura di), *Pensiero e prassi di don Bosco nel 1° centenario della morte (31 gennaio 1888-1988)*. (= Quaderni di Salesianum, 15). Roma, LAS 1988, pp. 151-169; ID., *Don Bosco fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in M. MIDALI (a cura di), *Don Bosco fondatore...*, pp. 281-303.

⁴⁷ Cf Grazia LOPARCO, *L'“ora della carità” per le Figlie di Maria Ausiliatrice a Roma*, in “Ricerche per la Storia religiosa di Roma: Chiesa, mondo cattolico e società civile durante la Resistenza” (2009) 151-197.

⁴⁸ Cf ID., *Gli ebrei e molti altri nascosti negli istituti religiosi a Roma*, in Giorgio VECCHIO (a cura di), *Le suore e la Resistenza*. Milano, Ambrosianum-In Dialogo 2010, pp. 281-377; ID., *L'assistenza prestata dalle religiose di Roma agli ebrei durante la Seconda guerra mondiale*, in Luigi MEZZADRI – Maurizio TAGLIAFERRI (a cura di), *Le donne nella Chiesa e in Italia*. Atti del XIV Convegno di studio dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, Roma 12-15 settembre 2006. Cinisello Balsamo, San Paolo 2007, pp. 245-285; ID., *Gli Ebrei negli istituti religiosi a Roma (1943-1944)*. *Dall'arrivo alla partenza*, in “Rivista della Storia della Chiesa in Italia” 58 (2004) 107-210.

⁴⁹ Cf Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. (= Il Prisma, 24). Roma, LAS 2002.

⁵⁰ Cf Grazia LOPARCO – Maria Teresa SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione. Documentazione e saggi*. 2 Voll. Roma, LAS 2011. La ricerca venne pubblicata in occasione del 150° dell'Unità d'Italia.

⁵¹ Cf Piera CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese. Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in “Rivista di Scienze dell'Educazione” 26 (1988) 151-186.

⁵² Cf ID., *Educazione e cultura per la donna. La scuola “Nostra Signora delle Grazie” di Nizza Monferrato dalle origini alla Riforma Gentile (1878-1923)*. Roma, LAS 1990.

⁵³ Cf Grazia LOPARCO, *Gli studi nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Contributo sul primo cinquantennio (1872-1922) in Italia*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. (= ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 327-368; G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922)...*

⁵⁴ Cf AA.VV., *Corso per maestre delle novizie. Roma 1° settembre – 7 novembre 1993*. (= Orizzonti, 2.4.7). Roma, LAS 1994-1996.

⁵⁵ Cf Maria Piera MANELLO (a cura di), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, LAS 1988; Maria DOSIO – Marie GANNON – Maria Piera MANELLO – Maria MARCHI (a cura di), *“Io ti darò la Maestra...”*. *Il coraggio di educare alla scuola di Maria*. Atti del Convegno Mariano Internazionale promosso dalla Facoltà di Scienze dell'educazione “Auxilium” – 27-30 dicembre 2004. Roma, LAS 2005.

prima comunità delle FMA⁵⁶; sulla presenza delle FMA nelle varie nazioni⁵⁷.

Annotazioni conclusive che aprono al dibattito e al confronto

* Sempre più si è consapevoli che la redazione della storia dell'Istituto, in quanto storia di un'istituzione educativa, che opera nei cinque continenti con una specifica spiritualità e metodologia, attende il *contributo interdisciplinare* di FMA, Salesiani e laici appartenenti a vari contesti e con competenze diverse.

* È urgente e prioritario non solo raccontare una storia e tramandare una tradizione, ma soprattutto individuare *criteri storiografici* che ci permettano di interrogare il passato e ci offrano l'approccio metodologicamente corretto agli aventi, alle persone, alle istituzioni.

* Individuare la documentazione pertinente per le ricerche e utilizzarla con criticità. Oggi, in un clima culturale frammentato, si impone sempre più l'esigenza di rispettare il criterio dell'integrazione delle fonti. Occorre infatti adottare un approccio globale alle questioni valorizzando l'interconnessione della documentazione e il vincolo che lega intrinsecamente diversi tipi di fonti (es. la fonte storica si comprende alla luce di altre fonti di tipo spirituale, sociale, economico, pedagogico...).

* Adottare strategie formative per *affinare e qualificare il senso storico* in tutte le FMA in vista di una *“produzione” e conservazione* adeguata di una documentazione che sia *“significativa”* per la ricerca futura, pena le lacune storiche, la riduzione della storia all'aneddotica e all'erudizione spicciola.

In un tempo di rapidi cambiamenti e di ritmi sempre più accelerati della vita, forse trascuriamo il dovere di documentare adeguatamente quello che facciamo in modo proporzionato al livello culturale che, in genere, si è conquistato. Non troviamo il tempo per scrivere ciò che è significativo, ma forse non ne cogliamo la funzione e la portata sociale.

* Non secondario è il *supporto* su cui scriviamo la documentazione. Siamo sicuri della sua durata? della sua autenticità *“diplomatica”*? Secoli fa il noto archivistica del duca di Modena, Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), scriveva con acuta sensibilità storiografica e grande realismo:

“In passato si scriveva su pergamene e sul papiro, invece oggidì i nostri notai adoperano per la loro funzione carte poco differenti dalle tele di ragno. Non andrà gran tempo, che quel carattere si smarrirà, anzi perirà la carta stessa.

⁵⁶ Cf Maria KO – Piera CAVAGLIÀ – Josep COLOMER, *Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Roma, LAS 1996.

⁵⁷ Cf le numerose pubblicazioni curate dall'ACSSA.

Destinato l'archivio a perpetuare il più che si può le pubbliche memorie, richiede perciò carta forte e buon inchiostro”⁵⁸.

Che cosa direbbe dei “pezzi informatici” o della documentazione audiovisiva⁵⁹?

Scripta faciunt archiva! [Gli scritti costituiscono gli archivi!]. La tecnologia di cui disponiamo è oggi un'opportunità e al tempo stesso un'incognita per la storiografia e la conservazione dei documenti. Le fonti scritte, anche se carte ingiallite, sono gli elementi essenziali per costruire quel *certo* su cui edificare il *vero*, sono il mezzo necessario per stabilire quella comunione del presente col passato.

* Un altro problema non facile da risolvere in un tempo di cambiamenti rapidi è quello dell'*ordinamento degli archivi*, che costituiscono la fonte privilegiata della storiografia, realtà tutt'altro che tecnica, quanto piuttosto di competenza storica.

Si richiede una formazione adeguata in campo archivistico per non “peccare” verso la storia e verso i posteri. Non è questione solo di buona volontà, ma di competenza e di deontologia professionale.

L'ordinamento e l'inventariazione di un Archivio sono uno degli aspetti più qualificanti e specifici del lavoro di chi vuol conservare la memoria di un'Istituzione. L'ordinamento tende a stabilire le connessioni interne dell'Archivio che danno le chiavi di lettura e di interpretazione dei documenti.

In un Archivio ordinato si riflette la storia dell'Istituzione che lo ha prodotto, non solo per le informazioni che tramanda, ma perché consente di capire gli elementi essenziali di quella realtà storica (es. le sue finalità, i rapporti che ha stabilito, i condizionamenti, il modo di operare...).

L'ordinamento è il presupposto per l'analisi critica delle fonti. Ovviamente per la conoscenza della storia dell'Istituto occorrerà consultare anche altri Archivi, statali o di altri Enti sia civili che ecclesiastici che hanno funzioni o competenze attinenti a quell'Istituzione. La storia dell'Istituto infatti si intreccia con la storia del luogo, della cultura, della Chiesa, della società in cui opera.

⁵⁸ Ludovico Antonio MURATORI, *Della pubblica felicità, oggetto de' buoni principi*. Venezia, Albrizzi 1749, p. 403.

⁵⁹ Per questo tipo di documentazione non sono ancora stati elaborati i criteri di autenticità. Un buon tecnico può falsificare il testo, la voce, la registrazione su supporto magnetico. Se si manomette un testo redatto su carta si può risalire al falso, non così per le alterazioni o manomissioni su supporti informatici.

QUO VADIS STORIOGRAFIA RELIGIOSA: ALCUNE ANNOTAZIONI IN RELAZIONE ALLA STORIOGRAFIA SALESIANA

*Stanisław Zimniak**

Prefazione

Si vuole incominciare questo intervento da una affermazione, in qualche modo provocatoria, cioè che i membri della Famiglia salesiana sono eredi di un “Padre storiografo”, anche se non sempre se ne rendono a sufficienza conto e ancor meno si lasciano ispirare dalla sua attenzione storiografica! Senza entrare in dettagliate analisi storiche su don Bosco storiografo, sembra più che sufficiente evidenziare due comportamenti significativi per il nostro appuntamento di studio.

La prima constatazione vuol mostrare una forte tendenza di don Bosco verso le letture a carattere storico. Ciò si manifesta soprattutto durante i suoi anni nel seminario di Chieri. All’epoca egli prestò grande attenzione ai libri che si occupavano di avvenimenti storici. Il suo amore per gli autori antichi è ampiamente conosciuto, come pure il grande interesse per l’agiografia¹. Già nel seminario seppe elaborare propri atteggiamenti riguardo alla storia. È importante tenere presente che per don Bosco – come poi per i suoi discepoli – la storia senza Dio sarebbe pressoché incomprensibile. Per lui Dio resta la “chiave universale” dell’interpretazione della storia, anche se non ne esaurisce la complessità che emerge dalle vicende dell’agire umano, giudicato con criteri morali. Poiché nessuno può sottrarsi alla responsabilità delle proprie azioni, egli giudicava l’azione dell’uomo alla luce dell’eternità, perché solo questa dà agli avvenimenti umani una dimensione particolare e perché nello stesso tempo viene considerata come fonte di nuova forza.

La seconda constatazione, cioè che Giovanni Bosco, anche come sacerdote, desse molta importanza allo studio e alla diffusione della storia, viene confermata dal fatto che tra le sue prime opere si trova la *Storia Ecclesiasti-*

* Salesiano, membro dell’Istituto Storico Salesiano (Roma). L’articolo è stato pubblicato in Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell’Opera Salesiana per Africa e Madagascar – Nairobi, 11-14 ottobre 2011. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 5). Roma, LAS 2012, pp. 291-310.

¹ Cf Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I. *Vita e opere*. Roma, LAS 1979², pp. 66-75; Pietro BRAIDO, *L’ISS realtà nuova radicata in una tradizione*, in RSS 1 (1982) 18.

ca², uscita nel 1845. Due anni dopo pubblicò la *Storia Sacra*³. Ma il suo interesse per la storia non è finito. Nel 1855 fece stampare una storia d'Italia⁴. Queste poche osservazioni bastano per darci un'idea dell'interesse per la storia sia del seminarista che del giovane sacerdote Giovanni Bosco.

Premessa

Con questo breve contributo si vuole – dopo un cenno allo sfondo ideologico della “primavera storiografica salesiana” – trattare della storiografia inerente le istituzioni religiose fondate da Giovanni Bosco, limitandosi però alla Società salesiana (SDB). Sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) interverrà autorevolmente sr. Piera Cavaglià⁵.

Si deve partire affermando che, per il momento, non disponiamo né di bilanci storiografici né di offerte concrete di prospettive per le ricerche sui SDB⁶. Tuttavia un tentativo in tale senso potrebbe essere considerato il dibattito, organizzato dall'Istituto Storico Salesiano per il XXV della propria fondazione, evento cui intervennero anche vari studiosi estranei all'ambiente salesiano⁷. Senza al-

² *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole, utile ad ogni ceto di persone, dedicata all'onorat.mo signore F. Hervé de la Croix provinciale dei Fratelli D.I.D.S.C., compilata dal sacerdote B[osco] G[ioanni]*. Torino, tipografia Speirani e Ferrero [1845], 398 p.

³ *Storia sacra per uso delle scuole, utile ad ogni stato di persone, arricchita di analoghe incisioni, compilata dal sacerdote Giovanni Bosco*. Torino [1847], dai tipografi-editori Speirani e Ferrero vicino alla chiesa di S. Rocco, 212 p.

⁴ *La storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni, corredata di una carta geografica d'Italia dal sacerdote Bosco Giovanni*. Torino, tipografia Paravia e compagnia [1855], 558 p.

⁵ Piera CAVAGLIÀ, *Tappe della storiografia dell'Istituto FMA* (vedi le pagine 251-290 di questo volume).

⁶ Tranne quelli proposti a conclusione dei congressi, organizzati dall'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA), in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano (ISS). Ad esempio vedi Francesco CASELLA, *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Un bilancio*, in Jesús Graciliano GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. II. *Relazioni regionali: America*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana – Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= ACSSA – Studi, 2). Roma, LAS 2007, pp. 391-410; G. LOPARCO – S. ZIMNIAK, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana – Cracovia, 28 ottobre – 1° novembre 2007. (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 7-16; ID., *Appunti conclusivi*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana – Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009. (= ACSSA – Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 1037-1046.

⁷ Si tratta di vari interventi raccolti sotto il seguente titolo: *Venticinquesimo dell'Istituto Storico Salesiano*, in RSS 51 (2008) 141-214; per il nostro argomento è di importanza l'articolo *Storiografia salesiana: prospettive e possibili piste di ricerca. Sintesi degli interventi della tavola rotonda (28 novembre 2007)*, pp. 207-214.

cuna pretesa di colmare questo “vuoto”, si cercherà di tracciare un bilancio e proporre alcune riflessioni in riferimento ai cambiamenti avvenuti nell’ambito della storiografica salesiana, nonché alla sua impostazione ideale realizzata in questi ultimi decenni. Si cercherà, attraverso alcune esemplificazioni, di evidenziare le tendenze che al momento sono prevalenti nella ricerca salesiana.

Infine si vuole anche toccare un’antica questione riguardante la scienza storica nei confronti del Cristianesimo⁸: la ricerca storica è capace di affrontare un soggetto di origine teologica senza ridurlo a un fenomeno meramente umano? Non si rischia di presentare l’istituzione salesiana, parte viva della Chiesa universale di Cristo – e quindi soggetto di natura teologica – come un organismo profano? Lo storico che studia una realtà di origine teologica, può nelle sue ricerche prescindere da questo dato trascendente? Non è suo compito far rilevare l’autorealizzazione ideale di qualunque soggetto religioso? Non è anche tenuto ad interessarsi dell’autocomprensione di una realtà (nel caso concreto, la Società salesiana) che si ritiene un’istituzione di origine trascendente? Non è suo dovere studiare la dimostrazione dell’identità carismatica di una struttura relativa alla religione?

Mentre le scienze storiche vanno liberandosi dai presupposti ideologici, anche la storiografia religiosa attraversa un passaggio epocale, abbandonando lo spirito agiografico del quale sin troppo era imbevuta per muoversi però verso una dimensione solo orizzontale, quasi impegnata ad obliterare la propria origine, il principio del suo convocare alla vita, vale a dire la sua vocazione idealistica⁹. Si ha la sensazione che nelle ricerche storiche moderne non sia lecito uscire da questa misura orizzontale, come se tutto ciò che esiste in questo mondo fosse di origine umana e, dunque, unicamente frutto di una cultura in continua evoluzione in cui un qualunque riferimento a una realtà trascendentale diventa inammissibile.

⁸ Ad esempio la questione viene riproposta da Andreas HOLZEM, *Der „katholische Augenaufschlag beim Frauenzimmer“ (Friedrich Nicolai) – oder: Kann man eine Erfolgsgeschichte der „Konfessionalisierung“ schreiben?* in Thomas BROCKMANN – Dieter J. WEISS (Hrsg.), *Das Konfessionalisierungsparadigma – Leistungen, Probleme, Grenzen*. Bayreuth 2009 [in stampa]; ID., *Gott und Mensch. Zwischen Kulturanthropologie und historischer Theologie*, in Urs BAUMANN (Hrsg.), *Gott im Haus der Wissenschaften. Ein interdisziplinäres Gespräch*. Frankfurt/Main, 2004, pp. 80-87.

⁹ “La storiografia di oggi ha preso ormai parecchie distanze dallo storicismo idealista e dal suo intendere lo spirito come protagonista assoluto della storia. Schiere di studiosi agguerriti e autorevoli tendono oggi ad aprirsi alla lettura dei fatti religiosi con le chiavi più varie: la sociologia, la psicologia, l’etnologia, la linguistica, l’antropologia, la geografia umana. La religione è stata spodestata dal trono su cui le teologie tendevano a collocarla. Al più se ne afferma la tendenza totalizzante [...]. Non ci si occupa più tanto dei santi, quanto piuttosto dell’agiografia e della stessa santità come espressione di una mentalità collettiva. E questa in tanto interessa, in quanto giova a spiegare certe scelte che altrimenti sembrerebbero irrazionali, contro la logica oggettiva dei fatti economici e politici” [Pietro STELLA, *Fare storia salesiana oggi*, in RSS 1 (1982) 41-42]. Si veda al tema gli studi di Alphonse DUPRONT, *Antropologie religieuse*, in AA.VV., *Faire de l’histoire*, sous la direction di J. LE GOFF et Pierre NORA. Vol. II. Paris, Gallimard 1974; trad. ital.: *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*. Torino, Einaudi 1981.

1. Il *Vaticanum Secundum*: la decisiva spinta per il nuovo indirizzo nella storiografia religiosa

In generale si riconosce che la nuova impostazione metodologica e, in seguito, la fioritura di studi storiografici nel seno della chiesa cattolica sia dovuta all'apertura al mondo moderno fortemente voluta dal *Vaticanum Secundum*. Nel caso specifico degli istituti religiosi, la spinta decisiva e l'orientamento ideale furono indicati dal decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis*, promulgato da Paolo VI e dai Padri conciliari il 28 ottobre 1965¹⁰.

Il Concilio, rivolgendosi alle famiglie religiose, alle società di vita comune senza voti e agli istituti secolari, chiese categoricamente di conservare “ognuno la propria fisionomia”. Nel secondo paragrafo di questo decreto è spiegato: “Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi”.

Questo richiamo al “rinnovamento” comportò un profondo ripensamento dell'impostazione ideologica e metodologica della ricerca storica. Gli studi si indirizzarono decisamente verso il “ritorno alle fonti”, cioè alla documentazione conservata negli archivi degli istituti o da ricercare in altre sedi di conservazione. La valorizzazione delle fonti divenne così una priorità assoluta delle ricerche che sarebbero poi state intraprese nell'ambito della vita religiosa.

2. Don Bosco al centro del rinnovamento storiografico salesiano

Analizzando l'innovazione storiografica successivamente intrapresa nelle istituzioni religiose fondate da Giovanni Bosco, si nota una chiara ispirazione conciliare, che era stata anticipata da qualche luminosa eccezione¹¹. È più che comprensibile che il centro del rinnovato interesse storico fu il fondatore stesso. Le prime opere a carattere scientifico su di lui, ispirate da questa nuova apertura ecclesiastica

¹⁰ *Acta Apostolicae Sedis*, 58 (1966) 702-712.

¹¹ Come del resto capita sovente nella storia d'umanità, c'erano dei casi, anche se circoscritti ad alcuni ambienti, di menti lungimiranti, le cui impostazioni, talvolta contestate aspramente, venivano poi assunte dalla maggioranza degli studiosi. Basti pensare ad alcuni studiosi, accusati di “modernismo”. Nell'ambito salesiano è doveroso rievocare uno dei primi studiosi, Alberto Caviglia (per la conoscenza della sua opera si rimanda al volume di Cosimo SEMERARO, *Don Alberto Caviglia 1868-1943. I documenti e i libri del primo editore di don Bosco tra erudizione e spiritualità pedagogica*. Torino, SEI 1994). Questi fu seguito da personalità quali Eugenio Valentini, Domenico Bertetto, Francis Desramaut, Pietro Braido, Pietro Stella, che intrapresero in modo più sistematico e con attenzione alle moderne scienze storiche intorno agli anni Cinquanta del XX secolo le prime ricerche pionieristiche. In riferimento all'indirizzo storiografico di Stella, decisivo per la svolta salesiana, vedi Pietro BRAIDO, *Pietro Stella, storico professionale, maestro di storiografia di don Bosco e salesiana*, in RSS 51 (2008) 187ss.; Maria LUPI – Aldo GIRAUDO (a cura di), *Pietro Stella. La lezione di uno storico*. Roma, LAS 2011; di questo volume si raccomanda la lettura del contributo di A. GIRAUDO, *Don Bosco nella storia della religiosità*, pp. 53-71.

alla modernità, sono state pubblicate negli anni postconciliari. Fra i tanti studiosi salesiani, ricordiamo quelli più noti: Pietro Stella (1930-2007), Francis Desramaut, Pietro Braido, Francesco Motto, Aldo Giraud, Arturo Lenti, Gioachino Barzaghi, Antonio Ferreira da Silva. Negli anni Ottanta si tentò un primo bilancio sulle ricerche storiche relative a don Bosco per valutare i risultati di questa stagione di studi e situarli nella storiografia contemporanea sia ecclesiastica che laica. In questa sede si vogliono indicare almeno il bilancio proposto da Pietro Stella¹², che fornì anche interessanti prospettive per ulteriori ricerche, e gli utili suggerimenti metodologici del francese Francis Desramaut¹³ per gli approfondimenti delle indagini donboschiane. Una esposizione più dettagliata su questo punto è stata realizzata da Francesco Motto¹⁴, che al centro delle sue numerosissime ricerche ha il più importante personaggio della storia salesiana: Giovanni Melchiorre Bosco.

3. Vario sfondo ideologico della “primavera storiografica salesiana”

Si è già fatto cenno al *Vaticanum Secundum*, il quale determinò un nuovo rapporto ideale con la realtà contemporanea e con il mondo della cultura, in modo specifico con l’universo delle scienze moderne. Perciò non stupisce che tra i frutti di questo evento epocale ci sia stata anche una “primavera storiografica salesiana”. L’interesse per gli studi storici salesiani fondati sui metodi critici moderni comincia ad emergere verso la fine degli anni Settanta. A questa motivazione interna alle dinamiche ecclesiastiche vanno però aggiunti altri condizionamenti culturali e ideologici, sia dell’epoca che addirittura risalenti all’Ottocento e all’inizio del Novecento. Qui si vuole soprattutto rievocare il confronto, o meglio lo scontro con il mondo ideologico di ispirazione materialista, soprattutto nella versione marxista¹⁵. Questa contrapposizione richiese da parte ecclesiastica un altro tipo di approccio metodologico e ideologico verso il proprio passato. In un certo senso, il materialismo e il marxismo costrinsero la cultura cristiana a rivedere più criticamente il valore scientifico della propria produzione storiografica e a riscrivere, per così dire, una “nuova storia” credibile di fronte a una mentalità culturale poco incline o addirittura ostile ad ogni specie di riferimento alla

¹² Pietro STELLA, *Le ricerche su don Bosco nel venticinquennio 1960-1985: bilancio, problemi e prospettive*, in Pietro BRAIDO (a cura di), *Don Bosco nella chiesa a servizio dell’umanità. Studi e testimonianze*. (= ISS – Studi, 5). Roma, LAS 1987, pp. 373-396; P. STELLA, *Bilancio delle forme di conoscenza e degli studi su don Bosco*, in Mario MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia*. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su don Bosco – Università Pontificia Salesiana – Roma, 16-20 gennaio 1989. Roma, LAS 1990, pp. 21-36; ID., *Fare storia salesiana oggi*, in RSS 23 (1993) 391-400.

¹³ Francis DESRAMAUT, *Come si scrive la storia oggi*, in RSS 23 (1993) 375-390.

¹⁴ Francesco MOTTO, *Storia della storiografia di don Bosco* (vedi le pagine 215-249 di questo volume).

¹⁵ Vedi la voce *Marxista (storia)* di R. Paris in *Dizionario di scienze storiche*. A cura di André Burguière. (Edizione italiana a cura di Franco Pierini). Cinisello Balsamo (Milano), Edizione Paoline 1992, pp. 500-503.

dimensione “verticale” della realtà religiosa. Solo utilizzando gli strumenti moderni si poteva entrare nel dibattito culturale pubblico ed esporre le proprie ragioni di esistenza e di azione nel delicato settore dell’educazione, il campo dell’apostolato salesiano¹⁶. Non sarà esagerato affermare che questa nuova ventata intellettuale (il cui apice, l’esplosione su scala mondiale si registra intorno al 1968, all’epoca della cosiddetta “rivoluzione culturale” che si propose di rompere ogni legame con la tradizione e il passato) fu alla base di un deciso scostamento, di un profondo ripensamento rispetto alla produzione di carattere agiografico-ecclesiastico, a forte impronta apologetica. Anzi si può parlare di una vera e propria rottura degli schemi precedenti, anche se non sempre ben meditata: privo di guide autorevoli, il brusco cambiamento non mancò di limiti e contraddizioni, a scapito della scienza storica intesa nel complesso. Si era compiuto un passo che negli ambienti cristiani portò a una decisa diffidenza e a un atteggiamento di scarsa considerazione verso tali ricerche, mentre nei circoli laici si affermò una negazione, un rifiuto quasi totale verso la storiografia religiosa tradizionale. Per quanto riguarda l’ambiente salesiano, basti pensare a una certa “perplexità” verso le *Memorie biografiche di Giovanni Bosco*¹⁷. Si osservava come in vari centri salesiani di formazione religiosa, intellettuale, spirituale avvenisse un abbandono delle letture tradizionali, comprese quelle raccomandate da don Bosco stesso (o dai suoi più fedeli collaboratori) anche senza porre valide ragioni per tale atteggiamento. Si giungeva a una specie di spaccatura tra il modo tradizionale e quello moderno di comprensione del proprio passato. Un processo che, a un certo punto, trovò la Famiglia salesiana di fronte a un vuoto storiografico, perché gli studi storico-critici da parte dei nuovi ricercatori erano ancora *in statu nascentis*. Soprattutto non si disponeva di alcuna sintesi storiografica salesiana scientificamente elaborata, degna di esser proposta non solo alle nuove generazioni dei seguaci di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, ma anche al mondo laico.

4. La “sintesi storiografica salesiana” disponibile

Permane di eminente attualità una domanda sulla sintesi storiografica relativa alle istituzioni generate da don Bosco, che in un tempo relativamente breve si sono estese in tutto il mondo.

¹⁶ “Le ricerche promananti dalla cerchia salesiana fino al secondo dopoguerra sono state in sostanza estranee ai grandi dibattiti storiografici, dall’età del liberalismo e del positivismo all’idealismo, dal marxismo alla scuola delle «Annales»” [P. STELLA, *Le ricerche su don Bosco nel venticinquennio 1960-1985: bilancio, problemi e prospettive*, in P. BRAIDO (a cura di), *Don Bosco nella chiesa...*, pp. 379-380].

¹⁷ Francis DESRAMAUT, *Come hanno lavorato gli autori delle memorie biografiche*, in M. MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia...*, pp. 37-65. È interessante notare il giudizio al riguardo di P. Stella che scrisse: “L’inquietudine delle giovani leve tendeva a diventare diffidenza nei confronti delle *Memorie biografiche* di don Bosco: l’opera monumentale iniziata nella sua redazione da don Giambattista Lemoyne già vivente lo stesso don Bosco, pubblicata via via in diciannove volumi dal 1898 al 1939” (P. STELLA, *Bilancio delle forme di conoscenza...*, p. 24).

Considerando che nel 2009 si sono festeggiati i 150 anni della fondazione dei SDB, in questo 2011 ricorrono i 135 anni dalla fondazione dell'Associazione dei Cooperatori salesiani e nel prossimo anno si celebreranno i 140 anni dell'istituzione delle FMA, tanto più risulta giustificata questa richiesta. Naturalmente non è questa la sede per soffermarsi su alcune eccezioni che riguardano la storia di una nazione o di una regione, che in genere possono vantare una valida e scientificamente ben fondata sintesi storiografica sul proprio passato. Come esempio si possono citare gli studi del salesiano sloveno Bogdan Kolar¹⁸, del salesiano filippino Nestor Impelido¹⁹ e ancora del salesiano polacco Jan Pietrzykowski²⁰. Ci sono ancora altri esempi, tuttavia sempre ristretti a una realtà regionale, al più nazionale.

Il giustificato interrogativo che si pone è se esista una sintesi che riprenda gli ormai numerosi studi compiuti in varie sedi, sia centrali sia locali²¹. Ovviamente si pensa alle ricerche realizzate in base alle vaste indagini archivistiche, non più limitate alla consultazione dell'Archivio Salesiano Centrale di Roma. Ed insieme ci si chiede quale sia stata l'attenzione verso gli studi storici compiuti in altre sedi, sia ecclesiastiche che laiche, e la loro ricezione. Per motivi comprensibili ci interessa uno sguardo storiografico sintetico, in primo luogo sulle realtà salesiane come i SDB, le FMA²² e l'Associazione dei Cooperatori salesiani. Si può comunque affermare che non è disponibile alcuna sintesi storiografica sull'Associazione dei Cooperatori salesiani. Addirittura finora non è stata realizzata alcuna ricerca, valida dal punto scientifico, su questo "Terzo Ramo" della Famiglia salesiana. È una gravissima lacuna nel quadro storiografico salesiano, difficile da giustificare.

Come si vedrà, non c'è da vantarsi granché. E il risultato delle sintesi che si cercherà brevemente di presentare non soddisfa, per vari motivi, le esigenze della moderna scienza storica, a partire da un'impostazione metodologica spesso

¹⁸ Bogdan KOLAR, *Salezijanci – Sto let na Slovenskim 1901-2001* [Salesiani. Cento anni in Slovenia 1901-2001]. Ljubljana, Salve 2001.

¹⁹ Nestor C. IMPELIDO, *Salesians in the Philippines. Establishment and development from delegation to province (1951-1963)*. (= ISS – Studi, 24). Roma, LAS 2007.

²⁰ Jan PIETRZYKOWSKI, *Salezianie w Polsce 1945-1989* [Salesiani in Polonia 1945-1989]. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 2007.

²¹ Si rimanda alla raccolta di studi storici della rivista RSS 50 (2007) realizzata in occasione del 25° anniversario della fondazione dell'ISS.

²² Per le FMA si rimanda ai volumi curati da Giselda CAPETTI (a cura di), *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*. Vol. II. Roma, Tip. FMA 1973/1974; ID., *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*. Vol. III. Roma, Tip. FMA 1976; ID., *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*. Vol. IV. Roma, Tip. FMA 1978; ID., *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Roma, Istituto FMA 1972; ID., *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo. Da don Rua successore di don Bosco al nuovo ordinamento giuridico dell'Istituto [1888-1907]*. Vol. II. Roma, Istituto FMA 1973; un lavoro dal punto di vista ideologico e metodologico, anche se si riferisce a una nazione, costituisce la ricerca pionieristica di Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. (= Il prisma, 24). Roma, LAS 2002.

insicura, poiché non prende in sufficiente considerazione i risultati della scienza storica e il quadro storiografico del momento in cui viene realizzato lo studio.

In verità si dispone della produzione storiografica di due autori salesiani, entrambi assai conosciuti nel ambiente della Famiglia salesiana. Il primo è don Eugenio Ceria²³, l'altro è il vivente docente all'Università Pontificia Salesiana don Morand Wirth. Entrambi rappresentano, per così dire, due mondi differenti, due diverse generazioni di Salesiani storiografi. Questa appartenenza ai "due mondi" è dovuta alla cronologia delle loro rispettive attività, che si sono svolte in epoche molto diverse. Ceria è un rappresentante della prima generazione salesiana, nonché della cultura e della mentalità ecclesiastica formatesi e sviluppatesi, in gran parte, in base alle impostazioni post-tridentine. Benché Wirth abbia assaporato lo "spirito tridentino" (nel 1955 incominciò la sua formazione salesiana nel noviziato di La Crau – La Navarre e fu ordinato sacerdote nel 1967), tuttavia la sua ulteriore formazione spirituale e intellettuale avveniva già alla luce del *Vaticanum Secundum*.

4.1. Sintesi storiografica di Eugenio Ceria

Nella valutazione dell'opera storiografica di Ceria è da tenere presente la sua personale formazione e lo spirito dominante nell'istituzione salesiana in senso lato. Non da sottovalutare è il fatto che nel campo delle scienze teologiche, pedagogiche e filosofiche i Salesiani fossero all'inizio della fondazione dei propri centri di studio: basti pensare che la fondazione del Pontificio Ateneo Salesiano risale al 3 maggio 1940²⁴. Per il nostro discorso è importante sapere che all'epoca il fulcro di interesse storiografico dei pochi studiosi salesiani era costituito dal fondatore, in seguito dalla prima Superiora generale delle FMA madre Maria Domenica Mazzarello, con delle eccezioni per alcune figure eminenti della prima ora. Tutta la produzione storica di Ceria è, in assoluta prevalenza, di genere agiografico, basata sulla dimensione edificante ed apologetica e redatta in uno spirito un po' trionfalistico in buona parte dovuto al fascino che sul mondo della cultura, compreso quello ecclesiastico, veniva esercitando l'ascesa politica dei sistemi politici di stampo estremamente totalizzante: comunismo, fascismo, nazionalsocialismo e franchismo. Dunque per dare un giudizio equilibrato su quest'epoca di studio è rigorosamente necessario tenere *Sitz im Leben*, cioè considerare tutto ciò

²³ Nato il 4 dicembre 1870 a Biella (provincia Vercelli); emise la professione perpetua il 2 dicembre 1886; ordinato sacerdote il 30 novembre 1893 a Randazzo; morto il 21 gennaio 1957. Senz'altro fa parte di uno dei più grandi cultori della memoria storica riguardante don Bosco, i primi Salesiani e le Congregazioni salesiane [DBS 79-81; Eugenio VALENTINI, *Don Ceria scrittore*, in "Salesianum" 2 (1957) 309-337].

²⁴ Sull'origine della fondazione e sui primi progressi di questa istituzione accademica salesiana si veda José Manuel PRELLEZO, *Don Pietro Ricaldone e la formazione dei Salesiani: alle origini dell'Università Pontificia Salesiana*, in Sabino FRIGATO (a cura di), *Don Pietro Ricaldone quarto successore di don Bosco 1932-1951. A cinquant'anni dalla morte 25 novembre 1951*. Torino, Università Pontificia Salesiana – FT-Sezione Torino 2001, pp. 31-73.

che fa parte del momento storico della nascita di una realtà o di una persona (formazione culturale dell'autore, correnti di pensiero, movimenti sociali, religiosi, politici). È di capitale importanza tenere presente una serpeggiante crisi nei circoli universitari cattolici, sorti nell'ambito della rigida opposizione da parte della gerarchia cattolica verso il modernismo²⁵, la cui dinamica di apertura nei confronti della contemporaneità, per molti aspetti positiva, doveva attendere il *Vaticanum Secundum* per affermarsi come patrimonio comune della Chiesa.

Il salesiano Eugenio Ceria è noto per essere l'autore dei nove volumi delle *Memorie biografiche...* [volumi: 11-19 (il volume 11, pubblicato nel 1930 e l'ultimo uscito nel 1939)], nonché dell'importante libro *Don Bosco con Dio*, stampato nel 1930, opuscolo che godette di una rilevante popolarità nell'ambiente salesiano e che recentemente è stato ristampato. Egli è anche l'autore della *Vita del Servo di Dio sac. Filippo Rinaldi*. Torino, SEI 1948, nonché della *Vita del Servo di Dio don Michele Rua, primo successore di san Giovanni Bosco*, uscita nel 1949, e fu curatore dell'*Epistolario di S. Giovanni Bosco* (vol. I – 1955; vol. II – 1956; vol. III . 1958 e vol. IV – 1959). Torino, SEI.

L'opera che ci interessa porta un titolo significativo e annuncia il metodo di esposizione, cioè cronologico, non tematico²⁶. Si tratta dei quattro volumi degli *Annali della Società salesiana*. Essi costituiscono in assoluto un primo tentativo di sintesi storiografica. Il primo volume è uscito nel 1941, il secondo nel 1943, il terzo nel 1946 e l'ultimo nel 1951²⁷. Il primo volume porta il sottotitolo *Dalle origini alla morte di s. Giovanni Bosco (1841-1888)*. Il secondo e il terzo trattano *Il rettorato di don Michele Rua*. Il quarto è riservato a *Il rettorato di don Paolo Albera*. Perciò abbracciano un arco di tempo che va dal 1841 al 1921, ottanta anni di storia della Congregazione salesiana. Invece le vicende delle FMA e dell'Associazione dei Cooperatori salesiani fanno piuttosto da sfondo, e il numero di pagine dedicate a queste realtà varia da un volume all'altro, secondo le circostanze. È da notare che Ceria si sofferma sulla nascita e sull'ulteriore evoluzione dell'Associazione Ex allievi.

²⁵ Al riguardo si veda il capitolo *Il modernismo* in Giacomo MARTINA, *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*. Vol. IV. *L'età contemporanea*. Brescia, Morcelliana 1995, pp. 81-117; come anche la voce *Modernismo* in *Dizionario storico del cristianesimo* di Carl Andresen e Georg Denzler. Edizione italiana a cura di Marina Airoidi e Dorino Tuniz. Cinisello Balsamo (Milano), Edizioni Paoline 1992, pp. 419-422.

²⁶ Il metodo confermato esplicitamente dall'Autore nella *Premessa* dove si legge: "Il titolo di *Annali* indica il metodo cronologico seguito nel presente lavoro. Anziché procedere a periodi più o meno artificiosamente divisi, vi si batte la via maestra, segnata dal corso degli anni; il qual corso può prendere inizio dal 1841" (Eugenio CERIA, *Annali della Società salesiana*. Vol. I. *Dalle origini alla morte di s. Giovanni Bosco [1841-1888]*. Torino, SEI 1941, p. VII).

²⁷ Eugenio CERIA, *Annali della Società salesiana*. Vol. I. *Dalle origini alla morte di s. Giovanni Bosco (1841-1888)*. Torino, SEI 1941, 779 p; Vol. II. *Il rettorato di don Michele Rua*. Parte I. *Dal 1888 al 1898*. Torino, SEI 1943, 773 p; Vol. III. *Il rettorato di don Michele Rua*. Parte II. *Dal 1899 al 1910*. Torino, SEI 1946, 926 p; Vol. IV. *Il rettorato di don Paolo Albera*. Torino, SEI 1951, 471 p.

Pur avendo classificato la vastissima produzione di Ceria tra le opere a carattere agiografico²⁸, Valentini riconobbe che “Fu chiamato, a buon diritto, il secondo storico della Società salesiana e di don Bosco”²⁹. Con tale affermazione si può concordare a patto che la si riconduca ad una definizione di “storico” corrispondente a criteri ormai in gran parte superati. Secondo l’acuto giudizio di Stella, la “preparazione specifica” di Ceria

“era quella del professore di materie letterarie; era quella di un letterato umanista garbato e non quella di uno storico addestratosi alla scuola di un Gioacchino Volpe o di un Lucien Febvre. In don Ceria è apprezzabile il discorso narrativo, sobrio, sintetico, tra Livio e Tacito. Ma, a parer mio, è ancora più profondo il divario discernibile tra gli avanzamenti della storiografia moderna e il metodo che don Ceria pone in atto nel costruire la storia [...]. In altre parole, il soprannaturalismo e la tendenza apocalittica di don Lemoyne hanno in Ceria un fedele e coerente prosecutore”³⁰.

Lo studioso che vuole accostarsi criticamente agli *Annali* di Ceria – tuttora citati e spesso addirittura ritenuti una sorta di fonte unica – deve innanzitutto comprendere come e in quale misura egli si è servito delle fonti, in secondo luogo va considerata l’attenzione che l’opera presta alla bibliografia dell’epoca, ecclesiastica e civile, per vedere in che misura ha inciso nella compilazione, e concludere con una verifica del quadro storiografico nel quale gli eventi della storia salesiana sono collocati.

Anche se nella *Premessa* Ceria afferma di aver avuto libero accesso all’Archivio, dove poteva avere a disposizione qualunque documento³¹, tuttavia si trattò di consultazioni solo nell’Archivio Centrale della Società salesiana (all’epoca a Valdocco, Torino, ora a Roma), luogo certamente di capitale importanza ma non certo esaustivo per le specifiche ricerche storiche. Dunque l’autore degli *Annali* non si indirizzò ad altri archivi ecclesiastici o religiosi, tanto meno a quelli laici. Per la nostra odierna formazione di storici, questo è un limite rilevante, perché implica che lo studioso si sia fidato totalmente dei dati raccolti in unico archivio e quindi espone fatti, ragioni e interpretazioni solo in base ad una documentazione parziale. Non si può prescindere da un altro dato, cioè che Ceria nell’Archivio Centrale Salesiano poteva anche tranquillamente consultare tutta la documentazione proveniente dal mondo esterno, ma diede priorità al patrimonio documentario salesiano. A ciò si aggiunge una modalità di citazione

²⁸ Eugenio VALENTINI, *Ceria sac. Eugenio, storico umanista*, in DBS, p. 81.

²⁹ *Ibid.*, p. 79.

³⁰ P. STELLA, *Fare storia salesiana oggi*, in RSS 23 (1993) 399.

³¹ “Se cose d’archivio furono pubblicate, debbo dire che tutto passò anche per le mie mani, avendo io ogni agio di consultare liberamente l’archivio salesiano per attingere informazioni, controllare notizie ed anche, occorrendo, trar fuori dell’inedito, in quello naturalmente che abbia stretto rapporto con la storia della Società” (*Annali* I VIII).

che non rispecchia in nessun modo né la *classificazione* né la *collocazione* archivistica. Ad esempio alla pagina 38 troviamo la nota citata in questo modo: “Lettera del Cardinale a Don Bosco, Roma 14 ottobre 1860”³²; non è indicata la collocazione archivistica. E questo è il metodo applicato in tutti i quattro volumi degli *Annali*.

Un'altra questione fondamentale è la consultazione della produzione bibliografica relativa all'argomento in esame. Non è difficile notare un'insufficiente attenzione alla bibliografia specifica. Non va comunque dimenticato che si tratta di un periodo nel quale – come già rilevato – non erano ancora disponibili studi storici sulla Società salesiana svolti secondo la metodologia scientifica. Le poche pubblicazioni a carattere storico – per così dire – sull'Opera di don Bosco non dipendevano da diligenti indagini archivistiche³³, con adeguati riscontri sulla bibliografia allora corrente, ma si proponevano come una “rivisitazione” delle *Memorie Biografiche*. Dunque Ceria non poteva avere come base di partenza adeguati studi storici sulle varie istituzioni salesiane³⁴.

Ciò che forse più colpisce negli *Annali* è il disinteresse nei confronti della storiografia dell'epoca, sia ecclesiastica che laica. Infatti solo molto raramente vi si trovano citazioni o riferimenti di qualche pubblicazione storiografica. Tale metodo fa sì che l'esposizione si presenta quasi totalmente sprovvista di un approfondito contorno culturale, sociale, politico, dei legami con vari movimenti del pensiero pedagogico, delle correnti filosofiche, nonché di tutte le tematiche sul mondo giovanile in evoluzione. Anche se di relativo valore scientifico, viene invece presa in considerazione la scarna produzione storiografica salesiana, contraddistinta inoltre da una netta dimensione trascendentale, da spirito agiografico, apologetico ed edificante.

Tenendo conto di questi limiti, gli *Annali* restano tuttora validi come sintesi storiografica sull'Opera salesiana, un'ampia documentazione storica cui si può attingere, come del resto hanno fatto i più noti storici moderni della cerchia salesiana. Certamente dal punto di vista della storiografia moderna non è possibile annoverarli tra gli studi a carattere scientifico.

4.2. Sintesi storiografica di Morand Wirth

La seconda sintesi storiografica disponibile sull'opera salesiana – come già accennato – è dovuta a Morand Wirth, che nel 1970 pubblicò *Don Bosco et les*

³² *Ibid.*, I 38.

³³ Per onestà si deve tenere presente che l'accesso agli archivi, a quell'epoca, non era stato ancora precisato, come lo è oggi. Ciò rendeva difficile (quando non addirittura impossibile) la consultazione del materiale conservato.

³⁴ Egli stesso così spiega questo dato: “Credo inutile premettere una bibliografia; perché quanti scrissero finora di Don Bosco, attinsero o alle *Memorie Biografiche*, se poterono consultarle, o ad opere ricalcate su di quelle. Dove avessi incontrato alcun che di nuovo, non ho mai mancato di dare a ognuno il suo” [*Ibid.*, I VIII].

*Salésiens. Cent cinquante ans d'histoire*³⁵. Questo lavoro trovò una calorosa accoglienza e fu tradotto in varie lingue, successo dovuto al fervore di iniziative che contraddistinse gli anni immediatamente postconciliari, alla ricerca di elaborazioni storiografiche in sintonia con le nuove sensibilità che attraversavano le dinamiche sociali in un contesto di trasformazione epocale³⁶. A ciò si aggiungeva una perdurante attesa della famiglia salesiana, nella quale le riserve verso gli *Annali* di Ceria erano ormai diventate coscienza ampiamente diffusa. Perciò non deve stupire che questo studio fu largamente adottato come manuale nella formazione delle nuove generazioni salesiane³⁷. A distanza di trent'anni Wirth ripresentò il volume, rielaborato e completato in vari settori della missione salesiana, giungendo fino alla contemporaneità dell'anno 2000. Il titolo modificato, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*, sembrerebbe suggerire un'impostazione tematica che invece non si riscontra, poiché l'esposizione cronologica permane dominante. In questo senso Wirth riprende – forse senza volerlo – la struttura degli *Annali*: il ritmo cronologico è scandito dalla successione dei Rettori maggiori e i vari settori dell'attività educativa ed apostolica sono generalmente esaminati all'interno di queste scansioni, anche se alcune materie sono trattate per aree tematiche (ad esempio il capitolo XXIV è dedicato a *L'attività legislativa della Congregazione dal 1888-1965* e, del resto, anche i seguenti capitoli XXV-XXX sono tematizzati), metodo che trova più convinta applicazione soprattutto nelle vicende degli anni postconciliari.

Nella valutazione di questa sintesi storiografica sull'Opera salesiana, va considerato che è tuttora l'unica disponibile e abitualmente citata, che verrà ulteriormente diffusa poiché ancora in fase di traduzione in altre lingue³⁸. Per inquadrarla è utile riprendere un brano della recensione di A. Giraud, che – esprimendo un giudizio piuttosto generico ma sostanzialmente positivo – scrive:

“Il tono del discorso è narrativo, con preferenza per l'enunciazione lineare dei fatti. Ci si colloca più sulla linea della «memoria di avvenimenti», che su quella della storia come «problema» o della storia della «mentalità» e delle «rappresentazioni col-

³⁵ Morand WIRTH, *Don Bosco et les Salésiens. Cent cinquante ans d'histoire*. Leumann-Torino, LDC 1970. Trad. italiana: *Don Bosco e i Salesiani. Centocinquanta anni di storia*. Leumann-Torino, LDC 1970.

³⁶ “La fortuna della prima edizione si spiega essenzialmente per due ragioni: innanzitutto, per la sua natura di sintesi, elementare e accessibile, adatta ai fini didattici; in secondo luogo, perché rispondeva ad esigenze concrete dei salesiani, alle prese con problemi di adeguamento postconciliare e di ripensamento delle dimensioni costitutive della propria identità, in un tempo di vistose trasformazioni e di riassetto religioso e istituzionale dell'Opera Salesiana” [Aldo GIRAUDDO, Recensione: Morand WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*. Roma, LAS 2000, 624 p., in RSS 39 (2001) 389-390].

³⁷ “Questo volume [...] fu tradotto in più lingue e venne utilizzato nei corsi di formazione della Famiglia Salesiana”, *ibid.*

³⁸ Esiste già quella francese, e si sta facendo quella polacca ed altre.

lettive». L'interpretazione storiografica e la riflessione sui fattori che orientarono, favorirono o condizionarono le scelte, viene rimandata ai saggi critici, ricordati nelle note a piè pagina³⁹.

Sebbene Girauo nella recensione accenni agli *Annali* di Ceria in riferimento alla impostazione cronologica, tuttavia sorvola su un fatto di capitale importanza. La sintesi di Wirth è in netta discontinuità con la tradizionale storiografia salesiana, poiché abbandona del tutto il genere letterario agiografico, lo spirito apologetico e trionfalistico tipico non solo di Ceria. Ci si trova di fronte a uno stile piuttosto sobrio ed equilibrato, senza ripetuti richiami allo "straordinario". L'autore evita con accuratezza gli interventi di valutazione soggettiva e lascia tutta la libertà di interpretazione al lettore e allo studioso. Questo è un sostanziale e meritevole passo in avanti.

Per il nostro assunto di critica storiografica si ripropone la domanda fondamentale sull'uso diretto delle fonti in Wirth. A sorpresa, in relazione alle consultazioni archivistiche si rimane delusi: non è frequente trovare in questa sintesi un riferimento alle fonti – ad eccezione degli *Atti del Consiglio generale*, delle deliberazioni dei capitoli generali di altro materiale comunque a stampa – e quelle presenti sono "di seconda mano", cioè riprese da altri studi. Merita invece un'osservazione particolare l'apparato bibliografico del lavoro di Wirth, sorprendentemente ricco di titoli salesiani e non. Probabilmente il merito maggiore di questa sintesi storiografica è proprio quello di presentare una bibliografia estremamente aggiornata sugli argomenti trattati, con la segnalazione di lavori pubblicati appena qualche mese prima della stampa. I puntuali rimandi a piè di pagina sopperiscono in genere all'esame più approfondito dei tantissimi temi e problemi affrontati. Si tratta di una scelta significativa che potrebbe anche essere considerata un limite di un lavoro comunque ingente e coraggioso, anche se a volte il quadro storiografico in cui vengono meditate alcune questioni vitali per la storia salesiana risulta un po' sorprendente.

Altro aspetto da considerare riguarda l'arco temporale esaminato da Wirth: è davvero possibile scrivere una storia fino ai nostri giorni? È lecito trattare questioni la cui documentazione, dal punto di vista legale, non dovrebbe essere consultabile da un ricercatore? Viene inoltre a mancare la necessaria distanza critica per valutare correttamente la realizzazione di progetti magari da poco in opera, mentre sarebbero anche coinvolti protagonisti e testimoni ancora in vita verso i quali si potrebbero anche rischiare mancanze di rispetto.

L'analisi, sebbene sommaria, finora svolta ha cercato di evidenziare che le due sintesi storiografiche rappresentano, pur a diverso titolo, dei punti di riferimento per la conoscenza globale del mondo salesiano; si è accennato che il lavoro di Wirth fu addirittura usato come manuale di studio in vari centri di formazione salesiana. Inoltre, dal confronto di queste opere, uniche grandi sintesi di

³⁹ A. GIRAUO, Recensione: M. WIRTH, *Da Don Bosco ai nostri giorni...*, p. 390.

storiografia salesiana, emergono due modi diversi di affrontare e scrivere la storia dell'istituto religioso fondato da don Bosco.

Da qui non solo l'invito a riflettere sul metodo di lavoro, su strumenti e mezzi che anche oggi si adoperano per redigere la storia salesiana, ma anche l'opportunità di rivedere i presupposti ideali nell'impostazione della ricerca, al fine di non travisare l'oggetto sottoposto all'indagine storica. Non basta il proposito – ormai ovvio – di rinunciare alla dimensione agiografica, apologetica ed edificante nello scrivere la storia religiosa, perché oramai la sensibilità contemporanea non sopporterebbe più una tale impostazione.

Oltre a domandarsi quali metodi e strumenti siano necessari per acquisire credibilità e autorevolezza nell'odierno dibattito scientifico, lo storico deve anche porsi, con sincerità e coraggio, in una posizione di correttezza "etica" davanti alla materia specifica della sua ricerca, quando sia caratterizzata da un'originalità costitutiva ed ideale.

Fa parte del lavoro dello storico verificare e comprovare come la natura ideale di un fenomeno sia stata recepita e interpretata nelle conseguenze oggettive e negli sviluppi concreti, come pure sarebbe doveroso esporre sinceramente la propria posizione di coinvolgimento o di lontananza rispetto a tale natura. Ovviamente la questione si fa più delicata e complessa quando oggetto dell'indagine storica è un'istituzione di origine teologica, come una congregazione religiosa.

5. L'apporto dell'ISS e dell'ACSSA al rinnovamento storiografico salesiano

La "primavera storiografica salesiana"⁴⁰, di cui si è già parlato, è stata anche frutto della rinnovata volontà politica in campo culturale espressa dal vertice della Congregazione salesiana. Infatti il Capitolo Generale Speciale del 1971 raccomandò di pianificare i mezzi più idonei per garantire lo sviluppo del "Centro di Studi Don Bosco" che il 6 febbraio 1973 veniva affidato *ad experimentum* alla facoltà di teologia dell'Università Pontificia Salesiana (UPS)⁴¹ insieme alla cura di "una serie di pubblicazioni e di studi sulla storia delle Missioni Salesiane

⁴⁰ Vale la pena accennare che il rinnovamento storiografico dovette affrontare forti resistenze all'interno della Società salesiana. A riprova basta citare le seguenti osservazioni apparse nel corso dell'incontro degli ispettori provenienti da quasi tutti i continenti, tranne l'America. Negli atti si legge: "Riguardo alla incertezza di molti confratelli di fronte alle nuove ricerche sulla vita di Don Bosco; innanzi tutto i confratelli usino la massima cautela nel parlare in pubblico. L'esperienza ha dimostrato che confratelli al PAS [Pontificio Ateneo Salesiano] hanno creato un certo atteggiamento scettico nelle ispettorie con parole modernistiche ed incaute" (*Convegno degli ispettori salesiani. Europa, Medio Oriente, Africa Centrale, Stati Uniti, Australia*. Atti. II. Discussioni [Como 16-23 aprile 1968]. Torino, E. Gilli 1968, p. 20). Una citazione presa da Jacques SCHEPENS, *Das Bild Don Boscos im Wandel. Ein Beitrag zur Don Bosco-Forschung*. (= Benediktbeurer Schriftenreihe, 37). Ens Dorf 2000, p. 53. Sulla perplessità dei superiori salesiani, cf *ibid.*, pp. 19-20.

⁴¹ Raffaele FARINA, *Il Centro Studi Don Bosco*, in "Salesianum" 37 (1975) 410.

in occasione del centenario di esse⁴². Nel medesimo tempo gli Atti del Consiglio superiore notificarono la costituzione presso la casa generalizia di un “Centro Studi per la Storia della Congregazione Salesiana”⁴³. L'anno seguente fu annunciata la nascita di un autonomo “Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane” presso l'UPS⁴⁴, che ebbe però vita breve. Tuttavia queste iniziative non riuscirono a dare piena risposta alle sfide della storiografia contemporanea, per cui il Capitolo generale XXI (1977) prese la deliberazione di fondare l'Istituto Storico Salesiano (ISS)⁴⁵. È un dipartimento della “Direzione Generale Opere Don Bosco”, eretto con decreto del Rettor maggiore dei Salesiani di don Bosco don Egidio Viganò, in data 23 dicembre 1981⁴⁶; dotato di un proprio statuto e regolamento⁴⁷, ha sede nella Casa Generalizia di Roma.

Senza esagerazione, si può affermare che grazie alla fondazione dell'ISS, con una propria attività programmata e pianificata, nasce e si rafforza la nuova sensibilità storica nella Famiglia salesiana: sorge una corrente storiografica fondata sulla priorità e la valorizzazione delle fonti archivistiche. Metodologicamente è questo il dato distintivo di tutta la ricca produzione scientifica dell'ISS, attenta alle correnti storiografiche più avanzate in campo civile e religioso, aperta agli impulsi di altre discipline: sociologia, antropologia, storia della mentalità ecc.

In una valutazione dell'ISS affidata a due esperti storici esterni e conclusa nel gennaio 2010, si evidenzia

“il valido servizio che l'ISS ha finora offerto a tutta la Famiglia Salesiana e a chiunque voglia conoscerne il suo spirito e la sua storia. È bene che l'ISS continui l'ormai acquisito livello scientifico che aiuta a «formare una scuola»⁴⁸.”

Infatti la produzione scientifica dell'ISS (cui si è successivamente aggiunta quella dell'ACSSA) è decisamente vasta, soprattutto considerando l'esiguo numero del personale impegnato. Certamente l'ISS ha avviato una nuova stagione nella storia della storiografia salesiana, anche se la penetrazione delle sue ricerche, sia nel mondo salesiano che esterno, è ancora ben lungi dall'essere pienamente soddisfacente.

È stato merito dell'ISS anche la nascita dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA), approvata con il decreto del 9 ottobre 1996 dall'allora Ret-

⁴² P. BRAIDO, *L'ISS realtà nuova radicata in una tradizione*, in RSS 1 (1982) 33.

⁴³ ACS, aprile-giugno 1973, pp. 26-27.

⁴⁴ ACS, gennaio-marzo 1974, pp. 55-56; Raffaele FARINA, *Il Centro di Storia delle Missioni Salesiane*, in “Salesianum” 37 (1975) 129-130.

⁴⁵ *Delibera del Capitolo Generale XXI della Società salesiana*, in RSS 1 (1982) 108.

⁴⁶ *Decreto di erezione dell'ISS*, in RSS 1 (1982) 108-109.

⁴⁷ P. BRAIDO, *L'ISS realtà nuova radicata in una tradizione*, in RSS 1 (1982) 33; ID., *È sorto l'Istituto storico*, in “Salesianum” 44 (1982) 529-532; lo statuto e il regolamento sono riportati in *Istituto Storico Salesiano*, in RSS 1 (1982) 5-15.

⁴⁸ Emanuele BOAGA – Luigi MEZZADRI, *Valutazione dell'Istituto Storico Salesiano, ACSSA e CSDB*. Roma, 25 gennaio 2010, in ASC, Archivio dell'ISS.

tor maggiore don Juan Edmundo Vecchi⁴⁹. Si tratta di una associazione che dovrebbe essere, per così dire, la *longa manus* dell'ISS in tutto il mondo salesiano, nonché fuori di esso. È stata una mossa di tipo strategico, perché “negli anni Novanta del XX secolo i membri dell'Istituto Storico Salesiano avvertivano il bisogno di proporre una specie di «ponte» tra l'ISS e la Famiglia salesiana per allargare l'interesse per le ricerche storiche su proprio passato”⁵⁰.

Con la fondazione dell'ACSSA, l'ISS ha messo in atto una nuova forma di ricerca su scala mondiale. Si propone infatti di sviluppare un metodo di lavoro che divenga anche piattaforma di condivisione scientifica attraverso seminari biennali a livello continentale nei quali – oltre alla presentazione di ricerche – vengono elaborati le tematiche per i congressi internazionali, convocati ogni cinque anni. L'ultimo, il 5° Convegno Internazionale, è stato celebrato a Torino dal 28 ottobre al 1° novembre 2009.

Il rapporto tra ISS e ACSSA si è dimostrato particolarmente efficace, innanzitutto per il considerevole contributo recato alla diffusione della nuova fase storiografica nella Famiglia salesiana.

In secondo luogo va rilevato che tale collaborazione ha permesso di approfondire tematiche a livello internazionale coinvolgendo direttamente i ricercatori locali. Senza questo largo coinvolgimento non si sarebbero mai affrontati argomenti come: *Iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 1-5 novembre 1995; *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000; *The Beginnings Of The Salesian Presence In East Asia. Acts Of The Seminar On Salesian History*, Hong Kong, 4-6 December 2004; *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006; *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana – Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007; *Implantation of the Salesian Charism in Asia. Ideals, Challenges, Answers, Results*. Acts of the Salesian History Seminar East Asia – Oceania Region. Batulao (Manila), 24-28 November 2008; *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana – Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009.

Questa esperienza di incontri e scambi intercontinentali ha già modificato l'approccio metodologico dei ricercatori nell'ambito salesiano e certamente ha contribuito fortemente ad accrescere la sensibilità storiografica, diffondendo e consolidando la consapevolezza di poter confrontarsi con le varie correnti ideologiche e metodologiche della ricerca storica.

⁴⁹ Stanisław ZIMNIAK, *Cenni storici sull'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) e sulle sue realizzazioni*, in RSS 51 (2008) 158.

⁵⁰ *Ibid.*, p. 157.

Sarà quindi necessario proseguire con questo sistema di collaborazione a livello continentale e intercontinentale, che anche per l'avvenire può dare garanzia di un'elevata qualità scientifica nel campo della ricerca storica inerente le due congregazioni salesiane.

La conclusione di questo breve *excursus* su ISS e ACSSA, sui loro rapporti e la funzione reciproca che svolgono nell'ambito della ricerca scientifica, è doverosamente affidata alle parole di Pietro Stella, maestro di tanti storici salesiani, che nel gennaio 1993 così li invitava alla riflessione sul proprio lavoro:

“Orbene, a parer mio lo storico salesiano dovrebbe anzitutto saper valutare le correnti storiografiche entro cui ci si muove: dovrebbe magari saper tracciare un bilancio, se non proprio della storiografia del proprio ambiente culturale, almeno di quegli aspetti che più da vicino toccano l'esperienza salesiana; in secondo luogo dovrebbe sapere costruirsi lui stesso il modello di analisi più adatto al tipo di ricerca storica che intende affrontare”⁵¹.

6. Lo storico di fronte a una realtà dal fondamento teologico

Dalla pur sintetica valutazione dei lavori storiografici di Ceria e Wirth è chiaramente emersa la diversità di approccio ideologico alla medesima realtà, cioè all'Opera di don Bosco (SDB, FMA, Associazione dei Cooperatori salesiani, Ex allievi). In Ceria è predominante l'attenzione alla dimensione teologica della realtà scaturita dalle iniziative di Giovanni Bosco, quasi a spiegare con l'intervento divino la totalità delle sue azioni. Il contesto umano risulta alquanto ridotto, così da sottovalutare l'influenza di fattori sociali, culturali e politici e di qualunque altro condizionamento contingente, che vengono subordinati all'elemento divino, quasi unico movente e regista delle vicende umane. Tale presentazione delle dinamiche storiche salesiane non trova il consenso di Wirth. Nella sua opera il movente divino appare quasi come un'eco sullo sfondo delle vicende di don Bosco e della sua opera. Determinante nella sua impostazione è l'elemento umano con tutti i suoi limiti e fragilità, l'uomo in quanto tale nelle sue inevitabili implicazioni nella trama dei rapporti e delle regole sociali.

Questi atteggiamenti quasi opposti riaprono la questione sempre attuale sul rapporto dello storico alle prese con una realtà religiosa, cioè se e in quale misura egli possa prescindere dall'origine teologica della materia trattata.

Dopo l'accenno fatto nella premessa di questo contributo, si intende ora tentare un approfondimento. È possibile indagare con i consueti strumenti a disposizione dello storico, – e senza travisare la fisionomia dell'oggetto – istituzioni che nella coscienza dei fondatori hanno origine principalmente nella volontà di Dio? Si tratta di un problema molto serio, ancora poco discusso nell'ambiente

⁵¹ P. STELLA, *Fare storia salesiana oggi*, intervento al Seminario organizzato dall'ISS, Roma-Pisana, 7-9 gennaio 1993, in RSS 23 (1993) 393-394.

salesiano⁵². Ma è una domanda che inevitabilmente si pone alla coscienza di ogni serio ricercatore, quando non voglia correre il rischio di ridurre facilmente la verità storica su una congregazione religiosa – cioè il suo essere un’istituzione originata da una volontà trascendente – a fattori puramente deterministici, a risultato di azioni umane spiegabili con i soli dati di natura, sociologica, antropologica, psicologica ecc.

Senza dubbio le esagerazioni della passata storiografia ecclesiastica, fin troppo imbevuta di soprannaturalismo, sono all’origine della forte avversione che la storiografia continua a nutrire verso qualunque interpretazione che si richiami a dati trascendenti. Sembra ormai un atteggiamento acquisito, cui però non manca un evidente sapore ideologico. Molte odierne ricerche lasciano infatti l’impressione che non sia affatto percepita la differenza tra la storia di un’istituzione cristiana e quella di un’istituzione laica, poiché tutto – motivazioni, origini, sviluppi – viene compreso attraverso categorie solamente umane.

Non si tratta semplicemente di ripristinare il discorso apologetico nella odierna storiografia ecclesiastica, cioè provare l’esistenza di Dio in forza delle straordinarie iniziative realizzate da un ordine religioso. La questione è più profonda: la ricerca storica dovrebbe aiutare una realtà religiosa nel suo compito di essere fedele alla propria fisionomia e verificare la radicalità di adesione al carisma del fondatore. È un dovere di grande responsabilità ed è un servizio per conservare e garantire la vitale autenticità di un’istituzione.

Questo argomento è stato recentemente riproposto al dibattito pubblico, almeno all’interno del mondo cattolico, dallo storico tedesco Walter Brandmüller, per lunghi anni presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche. Nell’articolo *Capire la Chiesa nella storia*, pubblicato sul quotidiano “Avvenire” il 31 ottobre 2010⁵³, egli invita a non ignorare il dato teologico nel momento originario della Chiesa e, di conseguenza, di tutte le istituzioni cristiane. Sembra quindi opportuno anche nella sede di questo convegno storico prendere in considerazione tale questione. Brandmüller constata che

“già circa al principio degli anni Settanta l’autocomprensione epistemologica della storia della Chiesa ha conosciuto una crisi che finora non è stata superata. Le cause di questa situazione possiamo individuarle nella svolta antropologica della teologia in genere. Le discipline umanistiche come la psicologia, l’antropologia, la sociologia da decenni avevano cominciato a determinare il pensiero teologico in una misura fino a quel momento ignota. Nell’ambito della storia della Chiesa questo sviluppo ha

⁵² Si veda Paul WYNANTS, *Per la storia di un’istituzione insegnante religiosa: orientamenti di ricerca, fonti e metodi (XIX-XX secolo)*, in RSS 28 (1996) 7-54. La medesima relazione è stata pubblicata in francese *Pour écrire l’histoire d’un établissement d’enseignement congréganiste: orientations de recherche, sources et méthodes (XIX-XX siècles)*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. (= ISS – Studi, 9). Roma, LAS 1996, pp. 17-62. Wynants non si pone questa problematica.

⁵³ Walter BRANDMÜLLER, *Capire la Chiesa nella storia*, in “Avvenire”, il 31 ottobre 2010.

provocato un acceso dibattito sul suo carattere teologico o non teologico, in cui di fronte all'interpretazione difesa per esempio da Hubert Jedin, altri – come Victor Conzemius – parlavano della essenziale «profanità» della storia della Chiesa⁵⁴.

Non è questa la sede adatta per una lunga discussione su questa questione. In ogni caso non dovremmo ignorare “la lettura in chiave teologica” perché – come afferma Brandmüller – è l'aiuto

“per comprendere ed interpretare personaggi, fatti, processi ecclesiali in modo più adeguato ed approfondito – perché considerata alla luce dell'autocomprensione della Chiesa stessa che è l'oggetto della sua ricerca”⁵⁵.

A modo di conclusione

A conclusione di questo intervento proporrei un brano di Carl Gustav Jung come opportunità di riflessione sul valore della conoscenza del proprio passato, inteso come punto di partenza per la comprensione di sé nel presente e come sicuro orientamento verso un futuro radicato nella storia:

“Le nostre anime, come i nostri corpi, sono composte di elementi individuali che erano già presenti nella catena dei nostri antenati. La «novità» della psiche individuale è una combinazione variata all'infinito di componenti antichissime. Il corpo e l'anima hanno perciò un carattere eminentemente storico e non si trovano a loro agio in ciò che è appena sorto, vale a dire, i tratti ancestrali si trovano solo in parte a casa loro. Siamo ben lungi dall'aver lasciato dietro di noi il medioevo, l'antichità classica e l'età primitiva, così come pretenderebbe la nostra psiche. Siamo invece precipitati nella fiumana di un progresso che ci proietta verso il futuro con una violenza tanto maggiore quanto più ci strappa dalle nostre radici. Ma se si apre una breccia nel passato esso per lo più crolla, e non c'è più nulla che trattenga. Ma è proprio la perdita di questo legame, la mancanza d'ogni radice, che genera tale «disagio della civiltà» e tale fretta che si finisce per vivere più nel futuro e nelle sue chimeriche promesse di un'età dell'oro che nel presente, a cui del resto la nostra intima evoluzione storica non è neppure ancora arrivata. Ci precipitiamo sfrenatamente verso il nuovo, spinti da un crescente senso di insufficienza, di insoddisfazione, di inquietezza. Non viviamo più di ciò che possediamo, ma di promesse, non viviamo più nella luce del presente, ma nell'oscurità del futuro, in cui attendiamo la vera aurora. Ci rifiutiamo di riconoscere che il meglio si può ottenere solo a prezzo del peggio. La speranza di una libertà più grande è distrutta dalla crescente schiavitù allo stato, per non parlare degli spaventosi pericoli ai quali ci espongono le più brillanti scoperte della scienza. Quanto meno capiamo che cosa cercavano i nostri padri e i nostri antenati, tanto meno capiamo noi stessi, e ci adoperiamo con tutte le nostre forze per privare sempre più l'individuo delle sue radici e dei suoi istinti, così che diventa una particella della massa, e segue solo lo «spirito di gravità».

I miglioramenti che si realizzano col progresso, e cioè con nuovi metodi o dispositivi, hanno una forza di persuasione immediata, ma col tempo si rivelano di dub-

⁵⁴ *Ibid.*

⁵⁵ *Ibid.*

bio esito e in ogni caso sono pagati a caro prezzo. In nessun modo contribuiscono ad accrescere l'appagamento, la contentezza, o la felicità dell'umanità nel suo insieme. Per lo più sono addolcimenti fallaci dell'esistenza, come le comunicazioni più veloci che accelerano il ritmo della vita e ci lasciano con meno tempo a disposizione di quanto non ne avessimo prima. *Omnis festinatio ex parte diaboli est*, Tutta la fretta viene dal diavolo, come erano soliti dire i vecchi maestri.

Le riforme che si realizzano col ritorno al passato, invece, sono di regola meno costose e inoltre più durature, perché esse ci riportano alle più semplici e provate vie del passato, e richiedono il più parsimonioso uso di giornali, radio e televisione, e di tutte le novità che si pensa ci facciano guadagnare tempo⁵⁶.

In chiusura di questo studio, sembra opportuno un ulteriore richiamo al DNA salesiano, cioè ricordare che membri della Famiglia salesiana sono eredi di un "Padre Storiografo", quindi devono fare del loro meglio non solo per custodire, ma, soprattutto, per valorizzare il patrimonio della propria memoria storica e farlo conoscere in modo diligente e attraente al mondo di oggi. Dunque si lascino ispirare dall'atteggiamento di don Bosco, che con attenzione sapeva curare sia il settore archivistico sia l'aspetto storiografico⁵⁷, anche se questa sua produzione storiografica non era direttamente finalizzata alla scienza storica dell'epoca, quanto piuttosto all'educazione e all'istruzione, che di ogni conoscenza sono l'origine e lo scopo.

⁵⁶ *Ricordi, sogni, riflessioni di C.G. Jung raccolti ed editi da Anela Jaffé*. Traduzione di Guido Russo. Milano, Il Saggiatore 1965, pp. 266-268. Si veda il testo originale in *Erinnerungen, Träume, Gedanken von C.G. Jung*. Annotati e pubblicati da Aniela Jaffé, Walter-Verlag, Solothurn e Düsseldorf 1971⁹, pp. 239-240.

⁵⁷ Ne è conferma il capitoletto IX del più antico *Regolamento per l'Oratorio di S. Francesco di Sales (1851-1852)* in cui la prima parte è dedicata all'importanza dell'archivista e, nel capitoletto V, sul bibliotecario (MB III 104, 107).

Alla cortese attenzione dei membri del Capitolo Generale XXVII dei SDB e del Capitolo Generale XXIII delle FMA

PRO MEMORIA*
in relazione alla custodia del patrimonio culturale

Innanzitutto vogliamo ringraziare superiori e superiore, ispettori e ispettrici per il maggiore interesse accordato alla partecipazione di SDB e FMA alle attività dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA), sorta nel 1996 per iniziativa dell'Istituto Storico Salesiano (ISS) con l'approvazione del Rettor Maggiore, don J. E. Vecchi, e sempre appoggiata anche dalla Superiora generale delle FMA.

Negli ultimi cinque Seminari Internazionali di Storia dell'Opera Salesiana, organizzati in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano, svoltisi dal 2011 al 2013 a Karen, Nairobi – Kenya; Belo Horizonte – Brasile; Benediktbeuern – Germania; Cebu – Filippine; Bangalore – India, su *Lo stato della storiografia salesiana nella regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale*, si è potuto riflettere insieme sulla questione legata alla produzione e alla conservazione (e futura utilizzazione) della memoria salesiana SDB e FMA, e di altri gruppi della Famiglia Salesiana. Dal senso di responsabilità verso le nostre Congregazioni sono sorte alcune considerazioni, che ora sottoponiamo all'attenzione comune. Esse rispecchiano il punto di vista di chiunque, interessato alla storia, necessariamente ha bisogno di usufruire della documentazione conservata negli archivi.

Ci piace ricordare che siamo eredi di un "Padre Storiografo", quindi dobbiamo fare del nostro meglio non solo per custodire, ma, soprattutto, per valorizzare il patrimonio della nostra memoria e farlo conoscere in modo interessante al mondo di oggi. Esso è parte integrante della nuova evangelizzazione. Ci auguriamo di lasciarci ispirare dall'atteggiamento di Don Bosco, che sapeva curare questa dimensione nella propria formazione e si impegnò a scrivere la storia per promuovere il bene dei giovani! Siamo figli e figlie di un padre amante delle "memorie" di famiglia, per nutrire il senso di appartenenza alla congregazione e di fiducia nella vita, sempre guidata da un Padre provvidente.

STORIA – IDENTITÀ

Per plasmare, consolidare e rinnovare l'identità salesiana rimane insostituibile la conoscenza della storia, a partire dai primi passi dell'iniziazione alla missione. Per questo è importante rafforzare nei percorsi formativi (di tutti gli anni) lo studio della storia dell'Opera di Don Bosco e dei suoi figli e figlie, in modo da

* Il testo è stato pubblicato in Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *La storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione postconciliare*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 7). Roma, LAS 2014, pp. 653-659.

comprendere anche la storia dell'ispettoria dove i formandi sono chiamati (a loro volta) ad essere membri attivi, dopo essersi appropriati di questa storia in modo corretto, affinché possa diventare "la loro" storia.

È fondamentale per la nostra vita religiosa tener presente *un legame stretto tra storia e spiritualità*. Lo studio della storia permette di conoscere come il carisma salesiano si sia sviluppato in modo specifico in ogni contesto e quale contributo abbia apportato ad un tipo di tradizione e cultura, con pregi e limiti che, riconosciuti, possono far riflettere sulle scelte e le strategie di oggi.

Condurre la ricerca sulla storia salesiana è anche *rendere servizio alla chiesa locale ed alla società civile*, perché si dimostra come la Congregazione (l'ispettoria) ha contribuito allo sviluppo della chiesa locale e del Paese (subendo anche i suoi condizionamenti). Come ha detto uno storico burkinabé molto noto, Joseph Ki-Zerbo, nessuno può negare che "le missioni cristiane - nonostante tutta l'ambiguità che ha caratterizzato anche l'epoca missionaria coincisa con l'impresa coloniale - sono state una delle principali leve dell'evoluzione sociale, intellettuale e morale dei paesi africani"¹. Questo vale per tutti i contesti, pur in modo diverso. Si richiede dunque di studiare questo passato, superando la fase dei racconti orali, comunque soggetti a imprecisioni e parzialità di giudizio. Una ricostruzione accurata non è affatto trascurabile, anche per chiarire le ragioni profonde dell'unità tra i membri, sempre più internazionali, accomunati da uno spirito.

Ma nessuna storia può essere scritta senza fonti. Ad un certo punto, nella vita di una istituzione religiosa (come di una ispettoria), nasce il bisogno di investigare sulle proprie origini, per guardare avanti con lungimiranza e scelte strategiche, fedeli all'identità, e non solo intenti a rispondere alle urgenze. Il presente e il futuro hanno le loro radici nel passato. Soprattutto nell'inverno, sono proprio esse a preparare una nuova primavera. Gli archivi, in quanto custodi delle fonti storiche, sono quindi di fondamentale importanza. Ogni ispettoria (visittoria, delegazione) dovrebbe fare una attenta verifica riguardo allo stato dell'archivio sul territorio di sua competenza. Grandi miglioramenti possono essere introdotti anche senza spendere tanto denaro. Le future generazioni delle nostre congregazioni saranno grate per il modo in cui avremo curato e conservato le memorie del passato (che per loro sarà anche il nostro presente).

Dallo scambio di esperienze tra i membri dell'ACSSA sono emersi dei problemi, che segnaliamo, provando anche a indicare alcune soluzioni, consapevoli che richiedono decisioni concrete e differenti secondo le proprie responsabilità istituzionali.

LA SITUAZIONE GENERALE. QUADRO PROBLEMATICO

a. A livello ispettoriale: nonostante tante sollecitazioni dell'Istituto Storico Salesiano, nella cura degli Archivi ispettoriali (con poche eccezioni) rimane molto

¹ Joseph KI-ZERBO, *Storia dell'Africa nera*. Parigi, Hatier 1978, p. 439.

da fare sia in riferimento al personale responsabile, sia in relazione allo stato delle strutture necessarie alla tutela conveniente della memoria. Per lo più la situazione richiede interventi urgenti, per svegliare la coscienza di dover trattare gli archivi ispettoriali come un tesoro prezioso per il presente e per l'avvenire. Se si fa una indebita pulizia, si arrecano danni irreparabili, perché ciò che si distrugge è perso per sempre.

L'archivio storico rimane di competenza del segretario ispettoriale (secondo i nostri regolamenti e le indicazioni di governo), ma raramente uno di essi frequenta un corso di archivistica; spesso si cambia ufficio in rapida successione. Il più delle volte, impegnato in altri compiti, egli non trova tempo per questo aspetto del suo lavoro. Di conseguenza, molti non si rendono pienamente conto della loro responsabilità per l'Archivio storico e, talvolta, non hanno un'idea chiara di cosa sia e di quali siano i doveri di un archivista, né riescono a distinguere tra archivio storico e quello corrente. In genere risulta insufficiente il corso offerto ai neo segretari ispettoriali, senza altri momenti di formazione permanente specifica, che consenta un confronto tra loro. Molto positive, ad esempio, si rivelano le esperienze di alcune ispettorie dove periodicamente si incontrano i responsabili della Cronaca locale.

Nella stragrande maggioranza dei casi è impossibile, e neppure veramente necessario, impiegare un archivista a tempo pieno (anche se questa è una soluzione provata e la migliore, almeno per il periodo necessario a un primo ordinamento dei fondi).

Agli archivi non si dedica quasi mai un'attenzione specifica nella programmazione delle ispettorie e pertanto vengono trascurati; non compaiono nell'elenco delle cose da fare messe in agenda e discusse nei capitoli o in altri incontri importanti.

b. A livello locale, nelle singole case, la consapevolezza di dover curare quest'aspetto della nostra attività, mai privata, e di rilievo pubblico, non è radicata. Per lo più, infatti, l'archivio è inesistente. Semmai, si trova una specie di deposito per la documentazione, privo di ordine. Così, sarà impossibile scrivere la storia dell'opera. Un passato significativo corre il rischio di scomparire, a danno del Paese e della congregazione.

Si constata che i pochi archivi esistenti (sia ispettoriali sia locali), tranne lodevoli eccezioni, non dispongono né di un *catalogo* né di un *inventario*, per cui nessuno conosce la documentazione depositata. Inoltre lo *spazio* ad essa riservato non dispone delle *attrezzature* indispensabili per prevenire i rischi di deterioramento o distruzione. Non di rado gli incartamenti sono riposti in un casellario, esposti alla polvere, senza alcuna altra misura per la loro protezione. In generale non vengono utilizzati *raccoglitori* specifici, in grado di proteggere incartamenti e documenti dalla polvere e dagli insetti e altri pericoli climatici. Per giunta, essi richiedono un adeguato tipo di *carta*.

I *singoli documenti* non sono adeguatamente trattati. Tra le cose più semplici:

i punti metallici e le graffette che uniscono le singole pagine non vengono rimossi e quindi cominciano ad arrugginire, rovinando la carta. La conservazione dei documenti in vari Paesi presenta anche altri problemi, dovuti all'umidità, muffe, termiti, formiche e pesciolini d'argento, ecc.

Talora anche il luogo e la posizione della stanza nell'edificio sono poco adatti allo scopo.

La conservazione delle fonti elettroniche è ancor più difficile e problematica e da tempo attende normative autorevoli.

Il concetto del tempo. La concezione ciclica, non lineare, di molti popoli, potrebbe rappresentare uno scoglio per la giusta valutazione dei processi storici e della loro documentazione. La tradizione orale delle informazioni, comune a molte culture, è inadeguata alla scrittura di una storia documentata e critica, utile a tutti, anche a chi, venendo da altre case e Paesi, non può sapere ciò che è noto da generazioni a chi vive nello stesso villaggio o città. La mobilità del personale è una ragione oggettiva per aver cura anche della documentazione scritta.

ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA SOLUZIONE DI QUESTI PROBLEMI

Dobbiamo riconoscere che non esistono soluzioni facili per i problemi inerenti agli archivi. Tuttavia, si è convinti che con una programmazione meditata, verificata periodicamente, si potrà migliorare la situazione. Qualche suggerimento:

1. Quando viene nominato un archivista part-time che ricopre anche un altro ruolo, è consigliabile che gli si faccia seguire preliminarmente un corso di archivistica. Qualora ciò risultasse impossibile, bisognerebbe fare in modo che egli acquisisse qualche esperienza trascorrendo un tempo (le vacanze?) presso gli archivi principali della congregazione, dove un archivista competente potrebbe insegnargli i principi basilari del lavoro d'archivio.
2. I vari Archivi (documentari, fotografici, economici, scolastici...) dovrebbero essere sistemati in una stanza separata dall'ufficio dell'Ispettore e del segretario ispettoriale, e chiusi a chiave.
3. È necessario acquistare adeguati contenitori per gli incartamenti e i documenti, avvolti in carta priva di acidi. I contenitori dovrebbero essere riposti preferibilmente in *casellari in ferro* per proteggerli dalla polvere, dagli insetti e dalle muffe.
4. Al fine di conservare il contenuto delle fonti d'archivio per il futuro, è necessario digitalizzarle.
5. I problemi dovuti all'umidità possono essere risolti soltanto provvedendo alla climatizzazione degli ambienti dell'archivio. Certo, farlo costa, e molto. Se il valore del materiale è davvero essenziale e non si dispone di un ambiente

- d'archivio climatizzato, si dovrebbe pensare di poterlo inviare agli archivi centrali della congregazione per una giusta conservazione. Ovviamente questo richiederebbe che gli archivi generali fossero predisposti per accoglierli, o procurassero sedi e ambienti adeguati.
6. I problemi di acidificazione e corrosione dell'inchiostro possono essere affrontati e risolti soltanto da esperti specializzati. I documenti affetti da tali problemi dovrebbero preferibilmente essere passati agli archivi centrali della congregazione per ricevere trattamenti adeguati.
 7. Per rendere l'archivio più accessibile e facilitare la ricerca ai fruitori è necessario approntare un inventario e un catalogo delle fonti storiche in esso depositati.
 8. Adeguate linee-guida devono essere disposte per la consultazione e l'utilizzo degli archivi da parte dei ricercatori.
 9. Bisogna tenere un registro dei visitatori. Non deve essere permesso loro di portare i documenti fuori dall'archivio.

ALCUNE PROPOSTE PER L'AVVENIRE

1. Si desidererebbe che gli ispettori e le ispettrici prendessero in maggiore considerazione questo settore della vita dell'ispettoria, spesso trascurato: non solo archivi, ma anche biblioteche, opere d'arte, musei... e, in seguito, lo studio sistematico del proprio passato.

Nella attuale fase di ristrutturazione–unificazione delle ispettorie in alcune aree geografiche (Europa, America Latina...) è indispensabile porre massima attenzione alla conservazione (e non smembramento) degli archivi ispettoriali originari, anche se collocati in nuove sedi. Analogamente va fatto per gli archivi (e le biblioteche) delle case soppresse.

2. Quindi prevedano “personale” (anche laico) e “mezzi” (logistici e finanziari), promuovano nei segretari ispettoriali e nei direttori delle case la cura ad archiviare, conservare e catalogare la documentazione.

3. I superiori, durante la visita canonica, dovrebbero verificare maggiormente come viene redatta la cronaca della singola casa. Occorre inoltre interrogarsi e provvedere alla conservazione di tutti gli altri documenti che riguardano la comunità e le sue opere.

4. È da raccomandare la valorizzazione degli archivi privati dei singoli salesiani. Si tratta di scritti personali (lettere ricevute, copia delle lettere inviate, foto e documenti di ogni genere) che, normalmente, alla morte di un confratello dovrebbero essere classificati presso gli archivi ispettoriali. Gli archivi personali assumono più importanza quando si tratta di un confratello che abbia esercitato funzioni rilevanti nell'ispettoria (in una casa o in un'opera) op-

pure che abbia avuto cura di raccogliere e conservare alcuni documenti per un interesse personale, ma inerenti alla nostra storia. La “pulizia” della camera-ufficio di un confratello defunto è compito del direttore, che deve salvaguardare quanto, conservato dal confratello, può essere di interesse per la congregazione.

5. Un grande problema sembra sia la conservazione dei documenti elettronici (le copiose corrispondenze per e-mail, i brevi messaggi inviati attraverso Skype, Messenger, SMS...) che svaniscono in fretta; intere falde di storia sfuggono completamente ai futuri storici e nessuno potrà più ricostituirle. Direttive più concrete e precise dovranno essere date ai segretari ispettoriali per l’archiviazione di documenti elettronici, e sarebbe necessario predisporre una verifica dell’operato, per non lasciarlo alla sola buona volontà dei singoli spesso travolta dalle urgenze immediate.

6. La stesura della storia salesiana in vari Paesi è ancora da incominciare. È importante che si faccia tutto il possibile perché sia studiata, redatta dagli stessi membri autoctoni, senza delegare ad altri, lontani o esterni, pur collaborando con tutti gli interessati.

7. Si constata che l’amore per la storia della Famiglia Salesiana è piuttosto diminuita negli ultimi decenni presso gli stessi membri, sebbene lo sforzo dell’ACSSA abbia creato un certo movimento di interesse che va sempre sostenuto. Si dovrebbe riflettere su questo stato d’animo condizionato dalla nostra cultura. Certamente è da promuovere lo studio della nostra storia sia nella formazione iniziale che nei corsi di formazione permanente, come anche la sensibilizzazione all’importanza della conservazione dei documenti sin dalle prime fasi di formazione.

8. È da sottoporre a un esame approfondito la verifica sulla gestione degli archivi storici, delle biblioteche, delle opere d’arte, della nostra Famiglia Salesiana. L’idea primitiva di don Bosco di nominare un archivista sembra sia di grande attualità per i nostri tempi, che richiedono persone competenti per poter davvero custodire con perizia il patrimonio della memoria storica.

Le cose che richiedono attenzione non sono poche, dunque come fare perché quest’appello non resti lettera morta? Ci sembra occorra una decisione istituzionale, concreta e verificabile. Forse nel Capitolo si potrebbe decidere di nominare una commissione per indagare sul settore archivistico dell’azione salesiana, con il compito di affrontare questa e altre questioni, e definire un programma di organizzazione dell’archivio delle ispettorie e delle singole case. Un programma che dovrebbe anche coordinare le linee-guida riguardo a quali documenti dovrebbero essere salvaguardati e riposti nell’archivio e quali no, e quando dovrebbero essere archiviati. Il programma dovrebbe contemplare anche l’urgenza di computerizzare il patrimonio culturale della Congregazione, aver cura delle biblioteche, dei musei e delle opere d’arte.

Osiamo sperare che nel bicentenario della nascita del nostro comune Fondatore, curiamo maggiormente la memoria di quanto si è sviluppato a partire da lui, perché crediamo sia seme di fedeltà creativa secondo la nostra comune identità e missione.

Curato da sr Grazia Loparco FMA (presidente dell'ACSSA) e
don Stanisław Zimniak SDB (segretario dell'ACSSA)
a nome della Presidenza ACSSA,
con l'approvazione dei membri dell'ISS,
e dei 148 membri dell'ACSSA (84 SDB, 54 FMA, 10 laici).

Roma, 31 gennaio 2014

For the kind attention of the members
of the SDB XXVII General Chapter
and the FMA XXIII General Chapter

PRO MEMORIA*
in connection with the preservation of our cultural heritage

First and foremost we wish to thank the Superiors and Provincials for the interest they have shown in the participation of SDB and FMA in the activities of the Cultural Association for Salesian History (ACSSA Associazione Cultori di Storia Salesiana). This association was formed in 1996 on the initiative of the Salesian Historical Institute (ISS) and approved by the Rector Major, Fr. J.E. Vecchi, with the on-going support of the FMA Superior General.

Between 2011 and 2013 there have been five international seminars on the History of the Salesian Work organized in collaboration with the Salesian Historical Institute (ISS); these have taken place in Karen-Nairobi, Kenya; Belo Horizonte, Brazil; Benediktbeuern, Germany; Cebu, Philippines; and Bangalore, India. The theme of each was *The state of Salesian historiography in the region. Preservation and utilization of cultural heritage*. This gave the opportunity to reflect on the production, conservation and use of the SDB and FMA Salesian memory and that of other groups within the Salesian Family. From the sense of responsibility towards our Congregations, some considerations have emerged which we now submit to your attention. They reflect the point of view of anyone concerned with history who, of necessity, needs to make use of the documentation preserved in the archives.

We like to remember that we are the heirs of a 'Historian Father', and therefore we have to do our best not only to preserve but, above all, to make use of the patrimony of our past memory and to make it known in an interesting way to today's world. It firmly belongs in the New Evangelization. We hope to be inspired by Don Bosco's attitude; he knew how to foster this dimension in his own formation and was committed to writing history to promote the good of the young. We are sons and daughters of a father who loved the family memories in order to nourish the sense of belonging to the congregation and trust in life, always under the guidance of a provident Father.

HISTORY – IDENTITY

In order to mould, consolidate and renew Salesian identity a knowledge of its history is indispensable, beginning with the first tentative stages to the full

* Il testo è stato pubblicato in Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *La storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione postconciliare*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 7). Roma, LAS 2014, pp. 661-667.

grown mission. Bearing this in mind, it is important to strengthen in the formation programmes of the various years, the study of the history of Don Bosco's Work and that of his sons and daughters so as to understand also the history of the province in which those in formation are called, in their turn, to be active members once they have absorbed this history in a correct way so that it becomes 'their' history.

The close link between history and spirituality is fundamental to our religious life and must be always borne in mind. The study of history allows us to understand how the Salesian charism has developed in a specific way in each context. It also shows us what contribution it has brought to a tradition and culture, through both its merits and its limitations. When these are recognized they can aid reflection on today's choices and strategies.

Conducting research into Salesian history also means *offering a service to the local church and to civil society*, because it shows how the Congregation (the Provinces) has contributed to the growth of the local church and the country (even while enduring its conditioning factors). The well known Burkinabé historian, Joseph Ki-Zerbo, wrote that 'despite all the ambiguity surrounding the missionary era, coinciding as it did with colonialism, no one can deny that the Christian missions have been one of the main stimuli in the social, intellectual and moral evolution of the African countries'¹. This holds good for all contexts although in different ways. The study of this past is therefore required, reaching beyond the phase of oral reminiscences, subject as they often are to bias and lack of precision. An accurate reconstruction cannot be overlooked; among other things it helps to clarify the deep motives of unity among the members who are increasingly international but gathered together by a shared spirit.

But no history can be written without recourse to the sources. At a certain point in the life of religious institutions (such as a Province) there arises the need to investigate their own origins in order to look to the future with a long term view and strategic choices, faithful to one's identity and not just intent on responding to emergencies. The present and the future are rooted in the past. During winter times, it is precisely these roots that prepare a new springtime. The archives, therefore, inasmuch as they preserve the sources, are of fundamental importance. Every Province (pre-province, delegation) should carry out an evaluation of the state of the archive in the area for which it is responsible. Big improvements can be made without excessive expenditure. Future generations of our congregations will be grateful for the way in which we have preserved the memories of the past (which for them will mean what is present for us).

From the exchange of experiences among the members of ACSSA some problems have emerged which we point out, trying also to indicate some solutions, well aware that they demand concrete and different decisions according to one's institutional responsibilities.

¹ Joseph KI-ZERBO, *Storia dell'Africa nera*. Paris, Hatier 1979, 439.

THE GENERAL SITUATION: A PROBLEMATIC PICTURE

a. At provincial level: Despite repeated pressing requests on the part of the Salesian Historical Institute, with few exceptions, much needs to be done in the care of the provincial Archives, both in relation to the personnel responsible for them and to the structures which are necessary for suitable conservation of the heritage. On the whole, urgent action is required to awaken consciences to the need of treating the provincial archives as a precious treasure for the present and for the future. An uncalled for clearing up, can cause irreparable harm because what is destroyed is lost for ever.

The historical archive is within the remit of the provincial secretary (according to our regulations and official norms), but rarely does one of them attend a course in archival practice; there is often a rapid change of office. More often than not, committed as he is in other tasks, he fails to find time for this aspect of his work. Consequently, many are not fully aware of their responsibility for the historical Archive and, sometimes, they have no clear idea of what it is and the duties of an archivist, nor do they distinguish between the historical archive and the current one. Without other specific moments of on-going formation where they can exchange among themselves, the course offered to new provincial secretaries is generally insufficient. What has proved very positive in some provinces, for example, is the periodic gathering of those responsible for the local Chronicles.

In the vast majority of cases it is impossible and, nor even really necessary, to employ a full time archivist (even if this is a proven solution and the best one, at least for the necessary period required for putting a basic order in the fonds).

Specific attention is hardly ever given to the archives in provincial planning and so, in the meantime, they are neglected; they do not appear in lists of 'things to do' on the agendas nor discussed during chapters or other important meetings.

b. At local level. In the individual houses the awareness of having to take care of this aspect of our activity, which is of public, never just private, importance, has not taken root. In fact, on the whole, the archive does not exist. If anything, there is some sort of storage space for documentation without any order in it. So, it will be impossible to write the history of a work. A significant past history is at risk of disappearing, to the detriment of the country and the congregation.

It is noticeable that the few archives that do exist (both provincial and local) – with some praiseworthy exceptions – have no *catalogue* or *inventory* so that no one knows what documentation is deposited. Moreover, the space allocated to the documentation does not have the indispensable equipment to prevent deterioration or destruction. Frequently the papers are placed in pigeon-holes, exposed to dust, with no other measures for their protection. In general, special files capable to protecting the papers and documents from dust and insects and

other climate dangers are not used. In addition, they require an adequate type of *paper*.

Single documents are not suitably dealt with. Some of the simplest things: metal staples and paper clips joining pages together are not removed and, therefore, begin to rust, ruining the paper. The conservation of documents in various countries involves other problems due to humidity, mildew, termites, ants and silver-fish.

Sometimes, as well, the place and position of the room in the building are little adapted to the purpose.

The preservation of electronic sources is even more difficult and problematic and for some time has required authoritative norms.

The concept of time. The cyclical, rather than linear, concept among many peoples could represent an obstacle to the right evaluation of historical processes and their documentation. The oral tradition of information which is found among many cultures, is not suitable for writing a documented and critical history, which is useful for everyone, also for those who, coming from other houses or countries, cannot know what is known for generations by those who live in the same village or city. The mobility of personnel is an objective reason for taking care of written documentation.

SOME SUGGESTIONS FOR SOLVING THESE PROBLEMS

We have to admit that there are no easy solutions for the problems inherent in archives. However, with well thought out programming which is regularly evaluated, the situation can be improved. Some suggestions:

1. When a part-time archivist with other roles is appointed, it would be advisable for him, at the outset, to follow a course in archival practice. Should this be impossible, it should be arranged for him to acquire some experience by spending time (the holidays?) in the principal archives of the congregation, where a competent archivist could teach him the basics of archival work.
2. The various archives (documentary, photographic, financial, scholastic...) should be housed in a room separated from the Provincial's office and that of the provincial secretary, and kept locked.
3. Suitable archival acid-free containers must be acquired for the papers and other documents. The containers should preferably be placed in metal pigeon-holes to protect them from dust, insects and mildew.
4. For the purpose of preserving the content of the archival sources for the future, they have to be digitized.
5. The problems presented by humidity can only be solved by regulating the atmosphere within the archival environment. Certainly, this involves heavy expense. If the value of the material is really essential and one can-

not have an air-conditioned archival environment, then thought should be given to sending it to the central archives of the congregation where it can be correctly preserved. This would obviously require the general archives to be ready to accept it or to obtain suitable places and environments for it.

6. The problems of acidification and ink corrosion can only be solved by specialists. Documents affected by these problems should preferably be passed to the central archives of the congregation for suitable treatment.
7. In order to provide more access and facilitate the work of researchers, an inventory and a catalogue of the historic sources deposited in the archive has to be prepared.
8. Suitable guidelines have to be drawn up for the consultation and use of the archives by researchers.
9. A visitors' register must be kept. No documents may be taken outside the archive.

SOME PROPOSALS FOR THE FUTURE

1. It would be desirable for the Provincials to pay more attention to this often neglected sector of the life of the province: not only archives but libraries as well, works of art, museums...and eventually, the systematic study of the province's history.

In the current phase of restructuring and unifying provinces in some geographical areas (Europe, Latin America...) maximum attention must be given to the conservation (and not dispersal) of the original provincial archives, even if deposited in new locations. The same holds good for the archives (and libraries) of houses that have been closed.

2. Let them, therefore, provide for "personnel" (even lay persons), and 'means'(logistical and financial) and foster among the provincial secretaries and community rectors the concern to file, preserve and catalogue the documentation.

3. During the canonical visitation, the superiors should look more carefully at how the chronicle of the individual houses is kept. They should question what can be done and provide for the conservation of all the documents regarding the community and its activities.

4. It is recommended that the personal archives of individual Salesians be put to advantage. Things like personal written documents (letters received, copy of letters sent out, photos and documents of all kinds) which usually on the death of a confrere should be classified in the provincial archives. The personal archives are particularly important in the case of a confrere who has exercised

important roles in the province (in a house or a work) or who has taken care to gather and preserve some documents for personal interest but which are relevant to our history. Clearing out the room/office of a deceased confrere is the task of the rector who must safeguard whatever the confrere had gathered that could be of interest to the congregation.

5. One great problem is the conservation of electronic documents (the abundance of e-mails, short messages on Skype, Messenger, SMS...) which hastily disappear. Whole layers of history are completely slipping away from future historians and they can never be reconstructed. Concrete and precise directives need to be given to provincial secretaries for archiving electronic documents and a form of evaluation drawn up so that it is not left just to the good will of individuals who are often overwhelmed with immediate pressing concerns.

6. Writing Salesian history has yet to begin in various countries. It is important that everything is done so that it can be researched and written up by the local members themselves, without delegating it to others, who may be at a distance or externs, while yet collaborating with those directly involved.

7. It is noticeable that love for the history of the Salesian Family has somewhat diminished among the members themselves over the last decades, even though the efforts of ACSSA have created a certain movement of interest which has always to be sustained. We should reflect on this state of things which is conditioned by our culture. The study of our history has certainly to be promoted in initial formation and in the courses of on-going formation but also by raising sensitivity to the importance of the conservation of documents right from the first phases of formation.

8. The evaluation of the management of historical archives, libraries and works of art of the Salesian Family has to be subjected to a rigorous examination. Don Bosco's early idea of appointing an archivist seems very appropriate for our own times which demand competent persons in order to really provide expert conservation for the heritage of our historical memory.

There are many concerns that require attention, so how, then, can we make sure that this appeal does not remain a dead letter? We think it demands a decision at institutional level, one which is concrete and can be verified. Perhaps the Chapter could decide to appoint a commission to look into the archival sector of Salesian activity. Such a commission would have the remit to tackle this and other questions and to draw up a programme for the organization of the provincial archive and that of the individual houses. The programme would also have to co-ordinate the guidelines as to which documents should be safeguarded and deposited in the archive and which not, and at what point they should be archived. The programme should also deal with the urgent problem of digitizing the cultural heritage of the congregation, the care of libraries, museums and works of art.

We dare to hope that in the bi-centenary of the birth of our common Founder we may take greater care of the memory of what has developed beginning with him because we believe it is the seed of creative fidelity according to our common identity and mission.

In the name of the ACSSA Presidency and with
the approval of the members of the ISS,
drawn up by Sr. Grazia Loparco FMA (President of ACSSA)
and Stanisław Zimniak SDB (Secretary of ACSSA) and
on behalf of the 148 members of ACSSA (84 SDB, 54 FMA,
10 lay persons).

Rome, 31 January 2014.

À gentil atenção dos membros
do Capítulo Geral XXVII dos SDB
e do Capítulo Geral XXIII das FMA

PRO MEMORIA*
com relação à custódia do patrimônio cultural

Em primeiro lugar queremos agradecer Superiores e Superiores, Inspetores e Inspetoras pelo grande interesse no acordo à participação de SDB e FMA às atividades da Associação Cultores da História Salesiana (ACSSA), nascida em 1996 por iniciativa do Instituto Histórico Salesiano (ISS), com a aprovação do Reitor-mor, Dom J. E Vecchi, e também sempre apoiada pela Superiora Geral das FMA.

Nos últimos cinco Seminários Internacionais de História da Obra Salesiana, organizados em colaboração com o Instituto Histórico Salesiano, realizados de 2011 a 2013 em Karen, Nairobi – Kenya; Belo Horizonte – Brasil; Benediktbeuern – Alemanha; Cebu – Filipinas; Bangalore - Índia, sobre *O estado da historiografia salesiana na região. Conservação e valorização do patrimônio cultural*, pôde-se refletir juntos sobre a questão ligada à produção e à conservação (e futura utilização) da memória salesiana SDB e FMA, e de outros grupos da Família Salesiana. A partir do senso de responsabilidade para com as nossas Congregações nasceram algumas considerações, que agora submetemos à atenção comum. Elas refletem o ponto de vista de todo aquele que, interessado pela história, necessariamente precisa usufruir da documentação conservada nos arquivos.

Gostamos de lembrar que somos herdeiros de um “Pai Historiador”, portanto devemos dar o melhor de nós mesmos não apenas para cuidar, mas, sobretudo, para valorizar o patrimônio da nossa memória e fazê-lo conhecido de modo interessante ao mundo de hoje. É parte integrante da nova evangelização. Esperamos ser inspirados pela atitude de Dom Bosco, que sabia cuidar desta dimensão na própria formação e se empenhou em escrever a história para promover o bem dos jovens! Somos filhos e filhas de um pai amante das “memórias” de família, para nutrir o senso de pertença à Congregação e de confiança na vida, sempre guiada por um Pai providente.

HISTÓRIA – IDENTIDADE

Para plasmar, consolidar e renovar a identidade salesiana permanece insubstituível a consciência da história, a partir dos primeiros passos da iniciação à mis-

* Il testo è stato pubblicato in Grazia LOPARCO e Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *La storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione postconciliare*. (= Associazione Cultori Storia Salesiana – Studi, 7). Roma, LAS 2014, pp. 669-675.

são. Por isso é importante reforçar nos percursos formativos (de todos os anos) o estudo da história da Obra de Dom Bosco e dos seus filhos e filhas, de modo a ficar também compreensível a história da Inspetoria onde os formandos são chamados (por sua vez) a serem membros ativos, depois de se terem apropriado desta história de modo correto, a fim de que ela possa se tornar “a sua” história.

É fundamental para a nossa vida religiosa ter presente *um liame estreito entre história e espiritualidade*. O estudo da história permite saber como o carisma salesiano se desenvolveu de modo específico em cada contexto e que contribuição trouxe a um tipo de tradição e cultura, com riquezas e limites que, reconhecidos, podem ter reflexos sobre as escolhas e as estratégias de hoje.

Conduzir pesquisas sobre a história salesiana é também *prestar serviço à igreja local e à sociedade civil*, porque pode-se demonstrar como a Congregação (a Inspetoria) contribuiu para o desenvolvimento da igreja local e do País (submetendo-se também aos seus condicionamentos). Como disse um historiador burkinabé bem conhecido, Joseph Ki-Zerbo, ninguém pode negar que “as missões cristãs – apesar de toda ambiguidade que também caracterizou a época missionária integrada com a empresa colonial – foram uma das principais alavancas da evolução social, intelectual e moral dos países africanos”¹. Isto vale para todos os contextos, mas, de modos diversos. Exige-se, por conseguinte, estudar este passado, superando a fase dos relatos orais de certa forma sujeitos a imprecisões e parcialidades de julgamento. Uma reconstrução acurada não é totalmente desprezível, também por clarificar as razões profundas da unidade entre os membros, sempre mais internacionais, confraternizados por um espírito.

Mas nenhuma história pode ser escrita sem fontes. A certa altura, na vida de uma instituição religiosa (como de uma Inspetoria), nasce a necessidade de investigar sobre as próprias origens, para olhar adiante com clarividência e com escolhas estratégicas, fiéis à identidade, e não apenas ocupados em responder às urgências. O presente e o futuro têm suas raízes no passado. Sobretudo no inverno, são precisamente eles que preparam uma nova primavera. Os arquivos, como guardiões das fontes históricas, são portanto, de fundamental importância. Cada inspetoria (Visitadoria, Delegação) deveria fazer uma análise cuidadosa sobre o estado do arquivo na área de sua competência. Grandes melhoramentos podem ser introduzidos mesmo sem gastar muito dinheiro. As futuras gerações das nossas congregações ficarão agradecidas pela forma como cuidamos e conservamos as memórias do passado (que para eles será também o nosso presente).

Da troca de experiências entre os membros da ACSSA emergiram problemas, que assinalamos, experimentando também indicar algumas soluções, conscientes de que exigem decisões concretas e diferentes, segundo as próprias responsabilidades institucionais.

¹ Joseph KI-ZERBO, *Storia dell’Africa nera*. Parigi, Hatier 1978, p. 439.

A SITUAÇÃO GERAL QUADRO PROBLEMÁTICO

a. Em nível inspetorial: apesar de tantas solicitações do Instituto Histórico Salesiano, no cuidado com os Arquivos inspetoriais (com poucas exceções) ainda há muito a ser feito tanto no que diz respeito ao pessoal responsável, quanto com relação ao estado das estruturas necessárias à conveniente tutela da memória. Além do mais a situação requer intervenções urgentes, a fim de despertar a consciência do dever de lidar com os arquivos inspetoriais como um tesouro precioso para o presente e para o futuro. Se se faz uma limpeza indevida, causam-se danos irreparáveis, porque o que se destrói fica perdido para sempre.

O arquivo histórico continua sob a responsabilidade do Secretário Inspetorial (segundo os nossos regulamentos e as indicações de governo), mas raramente um deles frequenta um curso de arquivística; muitas vezes muda-se de ofício em rápida sucessão. Na maioria das vezes, empenhado em outras tarefas, ele não encontra tempo para este aspecto do seu trabalho. Consequentemente, muitos não tomam plena consciência da sua responsabilidade sobre o Arquivo histórico e, às vezes, não têm uma ideia clara do que seja e de quais sejam os deveres de um arquivista, nem chegam a distinguir entre o arquivo histórico e o corrente. Em geral é insuficiente o curso oferecido aos neo Secretários Inspetoriais, sem outros momentos de formação permanente específica, que permita um confronto entre eles. Muito positivas, por exemplo, são as experiências de algumas inspetorias onde periodicamente se reúnem os responsáveis pela Crônica local.

Na grande maioria dos casos é impossível, e nem mesmo realmente necessário, empregar um arquivista em tempo integral (mesmo se esta for uma solução experimentada e a melhor, ao menos para o período necessário a uma primeira ordenação dos fundos).

Aos arquivos quase não se dedica uma atenção específica na programação das Inspetorias e portanto são negligenciados; não aparecem no elenco das coisas a serem colocadas na agenda e discutidas nos capítulos ou em outros encontros importantes.

b. Em nível local, em cada casa, a consciência de dever cuidar deste aspecto da nossa atividade, nunca privada e de relevância pública, não está enraizada. Para a maior parte, de fato, o arquivo é inexistente. Se há alguma coisa, é uma espécie de depósito para a documentação, desprovido de ordem (massa documental). Assim, será impossível escrever a história da obra. Um passado significativo corre o risco de desaparecer, em detrimento do País e da Congregação.

Constata-se que os poucos arquivos existentes (tanto inspetorial como local), exceto louváveis exceções, não dispõem nem de um *catálogo* nem de um *inventário*, motivo pelo qual ninguém conhece a documentação depositada. Além disso, o *espaço* a esta reservado não dispõe dos *equipamentos* indispensáveis para

prevenir os riscos de deterioração ou destruição. Não raro os documentos são armazenados num armário, expostos à poeira, sem quaisquer outras medidas para a sua proteção. Em geral não são utilizados *classificadores* específicos, capazes de proteger os encartes e os documentos, da poeira e dos insetos e de outros perigos climáticos. Além disso, eles exigem um tipo adequado de papel.

Os *documentos individuais* não são tratados adequadamente. Entre as coisas mais simples: os grampos metálicos e os cliques que unem as páginas não são removidos e então começam a enferrujar, arruinando o papel. A conservação dos documentos em vários países apresentam também outros problemas devidos à umidade, ao mofo, aos cupins, formigas, traças, etc.

Às vezes, também o lugar e a posição da sala no edifício, são pouco adequados ao escopo.

A conservação das fontes eletrônicas é ainda mais difícil e problemática e é longa a espera por normas reguladoras.

O conceito do tempo. A concepção cíclica, não linear, de muitos povos, poderia representar um obstáculo para a correta valorização dos processos históricos e da sua documentação. A tradição oral das informações, comum a muitas culturas, é inadequada à escrita de uma história documentada e crítica, útil a todos e útil também a quem, tendo vindo de outras casas e Países, não pode saber o que é conhecido por gerações de pessoas que vivem na mesma aldeia ou cidade. A mobilidade do pessoal é também uma razão objetiva para se ter cuidado com a documentação escrita.

ALGUMAS SUGESTÕES PARA A SOLUÇÃO DESTES PROBLEMAS

Devemos reconhecer que não existem soluções fáceis para os problemas inerentes aos arquivos. Todavia, estamos convencidos de que com um planejamento bem pensado e avaliado periodicamente, poder-se-á melhorar a situação. Algumas sugestões:

1. Quando é nomeado um arquivista part-time que também desempenha outro papel, é aconselhável que faça preliminarmente um curso de arquivística. Se isto for impossível, seria preciso fazer de modo que ele adquirisse alguma experiência passando um tempo (as férias?) nos arquivos principais da Congregação, onde um arquivista competente pudesse ensinar-lhe os princípios básicos do trabalho com o arquivo.
2. Os vários Arquivos (de documentos, fotográficos, econômicos, escolares...) deveriam ser sistematizados em uma sala separada do ofício do Inspetor e do Secretário Inspetorial, e fechados a chave.
3. É necessário adquirir recipientes adequados para os encartes e os documentos, embrulhados em papel privado de ácidos. Os recipientes deveriam ser colocados preferivelmente em *estantes de ferro* para protegê-los da poeira, dos insetos e do mofo.

4. A fim de conservar o conteúdo das fontes do arquivo para o futuro, é necessário digitalizá-las.
5. Os problemas devidos à umidade podem ser resolvidos apenas cuidando da climatização dos ambientes do arquivo. É claro, custa fazê-lo, e muito. Se o valor do material é realmente essencial e não se dispõe de um ambiente de arquivo climatizado, dever-se-ia pensar em poder enviá-lo aos arquivos centrais da Congregação para uma devida conservação. Obviamente isto iria exigir que os arquivos gerais estivessem predispostos a acolhê-los, ou arranjassem lugares e ambientes adequados.
6. Os problemas de acidificação e corrosão da tinta podem ser enfrentados e resolvidos apenas por pessoas especializadas. Os documentos afetados por tais problemas deveriam preferivelmente ser passados para os arquivos centrais da Congregação a fim de receberem tratamentos adequados.
7. Para tornar o arquivo mais acessível e facilitar a busca aos usuários é necessário elaborar um inventário e um catálogo das fontes históricas nele depositados.
8. Adequadas linhas-guia devem estar disponíveis para a consulta e a utilização dos arquivos pelos pesquisadores.
9. É preciso ter um registro de visitas. Não deve ser permitido às visitas levar os documentos para fora do arquivo.

ALGUMAS PROPOSTAS PARA O FUTURO

1. Desejar-se-ia que os Inspectores e as Inspetoras levassem em maior consideração este setor da vida da Inspetoria, muitas vezes negligenciado: não somente os arquivos, mas também as bibliotecas, as obras de arte, os museus... e, em seguida, o estudo sistemático do próprio passado.

Na atual fase de reestruturação–unificação das Inspetorias em algumas áreas geográficas (Europa, América Latina...) é indispensável prestar a máxima atenção na conservação (e não desmembramento) dos arquivos inspetoriais originais, mesmo se colocados em novas sedes. O mesmo deve ser feito com os arquivos (e as bibliotecas) das casas fechadas.

2. Assim, providenciem “pessoal” (mesmo leigo) e “meios” (logísticos e financeiros), promovam entre os Secretários Inspetoriais e entre os Diretores das casas, o cuidado para arquivar, conservar e catalogar a documentação.

3. Os superiores, durante a visita canônica, deveriam verificar melhor como é redigida a Crônica de cada casa. Ocorre, além disso, interrogar-se e cuidar da conservação de todos os outros documentos que se referem à comunidade e às suas obras.

4. Recomenda-se a valorização dos arquivos privados de cada salesiano. Trata-se de escritos pessoais (cartas recebidas, cópia das cartas enviadas, fotos e do-

cumentos de todo gênero) que, normalmente, com a morte de um coirmão, deveriam ser classificados nos arquivos inspetoriais. Os arquivos pessoais assumem mais importância quando se trata de um coirmão que exerceu funções relevantes na Inspeção (numa casa ou numa obra) ou que teve o cuidado de recolher e conservar alguns documentos por interesse pessoal, mas inerentes à nossa história. A “limpeza” do aposento-trabalho de um coirmão falecido é dever do Diretor(a), que deve salvaguardar tudo quanto, conservado pelo coirmão, possa ser de interesse para a Congregação.

5. Um grande problema parece ser a conservação dos documentos eletrônicos (as abundantes correspondências por e-mail, as breves mensagens enviadas pelo Skype, Messenger, SMS...) que desaparecem rapidamente; camadas inteiras da história escapam completamente aos futuros historiadores e ninguém poderá jamais reconstituí-las. Diretrizes mais concretas e precisas deverão ser dadas aos Secretários Inspeoriais para o arquivamento de documentos eletrônicos, e seria necessário predispor uma avaliação do trabalho feito, para não deixá-lo apenas à mercê da boa vontade de cada um e frequentemente, talvez, à mercê das urgências imediatas.

6. A elaboração da história salesiana em vários Países ainda está para começar. É importante que se faça todo o possível para que seja estudada, redigida por membros autóctones, sem delegar a outros, distantes ou externos, colaborando com todos os interessados.

7. Constata-se que o amor pela história da Família Salesiana infelizmente diminuiu, nas últimas décadas em seus membros, embora o esforço da ACSSA tenha criado um certo movimento de interesse que é sempre apoiado. Dever-se-ia refletir sobre este estado de ânimo condicionado pela nossa cultura. Certamente deve ser promovido o estudo da nossa história tanto na formação inicial como nos cursos de formação permanente, como também a sensibilização para a importância da conservação dos documentos desde as primeiras fases da formação.

8. Deve ser submetida a um exame aprofundado a avaliação da gestão dos arquivos históricos, das bibliotecas, das obras de arte, da nossa Família Salesiana. A ideia primitiva de Dom Bosco de nomear um arquivista parece ser de grande atualidade para o nosso tempo, que exige pessoas competentes que possam realmente custodiar com perícia o patrimônio da memória histórica.

As coisas que requerem atenção não são poucas, então como fazer para que este apelo não fique letra morta? Parece-nos necessária uma decisão institucional, concreta e verificável. Talvez no Capítulo poder-se-ia deliberar sobre a nomeação de uma comissão para indagar sobre o setor arquivístico da ação salesiana, com a tarefa de afrontar esta e outras questões, e definir um programa de organização do arquivo das Inspeções e de cada uma das casas. Um programa que deveria também coordenar as linhas-guia a respeito de quais documentos deveriam ser salvaguardados e recolocados no arquivo e quais não, e quando de-

veriam ser arquivados. O programa deveria contemplar também a urgência de informatizar o patrimônio cultural da Congregação, cuidar das bibliotecas, dos museus e das obras de arte.

Ousamos esperar que no bicentenário do nascimento do nosso comum Fundador, nos preocupemos mais com a memória de tudo o que se desenvolveu a partir dele, porque acreditamos que é semente de fidelidade criativa segundo a nossa comum identidade e missão.

Editado por Ir. Grazia Loparco FMA (presidente da ACSSA) e
Dom Stanisław Żimniak SDB (secretário da ACSSA)
em nome da Presidência ACSSA,
com o apoio dos membros do ISS,
e dos 148 membros da ACSSA (84 SDB, 54 FMA, 10 leigos).

Roma, 31 de janeiro de 2014

INDICE GENERALE

<i>Prefazione</i> del Rettore maggiore dei salesiani (Ángel Fernández Artime)	7
<i>Prefazione</i> della Superiora generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	9
<i>Presentazione</i> (Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	11
Sigle e abbreviazioni	13

PRIMA PARTE VITA DELL'ACSSA

Statuto dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA)	17
---	----

Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA). Relazione sul sessennio 2009-2015 (GRAZIA LOPARCO)	19
---	----

<i>Nel sessennio 2009-2015</i>	19
<i>Come siamo cresciuti e cambiati</i>	19
<i>Cosa abbiamo realizzato</i>	20
<i>Cosa abbiamo in cantiere</i>	22
<i>Punti di forza e criticità dell'ACSSA</i>	23

Annotazioni storiche sull'Associazione Cultori di Storia Salesiana e sulle sue realizzazioni (STANISŁAW ZIMNIAK)	25
---	----

1. <i>L'origine dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA)</i>	25
1.1. Preistoria	25
1.2. Primordi: Roma 7-9 gennaio 1993	26
2. <i>La nascita ufficiale dell'ACSSA</i>	26
3. <i>I primi convegni di studio realizzati dall'ISS</i>	28
4. <i>I seminari continentali e i convegni internazionali realizzati dall'ACSSA</i>	30
4.1. Seminari continentali in vista del 3° Congresso internazionale Roma-Pisana 2000	30

4.2. Il 3° Congresso internazionale Roma 2000	30
4.3. I seminari continentali: 2001-2004	31
4.4. Il 4° Congresso Internazionale - Messico 2006.....	33
4.5. I seminari continentali: 2007-2008	34
4.6. Il 5° Congresso Internazionale: Torino Italia 2009	35
4.7. I cinque seminari continentali: 2011-2013	36
5. <i>La nascita delle sezioni nazionali dell'ACSSA (polacca, spagnola, italiana e brasiliana)</i>	40
Conclusioni	41

Elenco dei Membri dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana al 1° novembre 2015	43
--	-----------

Membri della Presidenza dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana dal 1995 al 2015	49
---	-----------

Elenco dei convegni internazionali e dei seminari continentali organizzati dall'Associazione Cultori di Storia Salesiana	51
---	-----------

Elenco delle collane dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana	55
---	-----------

SECONDA PARTE MEMORIA IN PROSPETTIVA

Può la memoria generare futuro? Presupposti storici nell'identità religiosa (GRAZIA LOPARCO)	59
Premessa	59
1. <i>Alcune ragioni dell'approfondimento storico</i>	61
1.1. Intrinseca storicità di un istituto religioso	61
1.2. Orientamenti ecclesiali	62
1.3. Storia come terreno di dialogo con la società	64
1.4. Esigenze formative	67
2. <i>Autocoscienza riflessa: passato e presente in dialogo</i>	68
3. <i>Aspetti dell'approccio storico</i>	71
Conclusioni: La dimensione storica ci umanizza	75

Storia e Congregazione. Un invito alla riflessione

(FRANCESCO MOTTO)	77
Premesse: attualità del tema	77
1. <i>Alle origini salesiane</i>	78
2. <i>Funzione della storia</i>	79
2.1. Alcuni principi di base	79
2.2. La crescita della sensibilità storica ad intra dell'Istituto è "segno e strumento" di fedeltà al carisma	80
2.3. Un carisma "storicizzato" da offrire ad extra dell'Istituto per un dialogo culturale "alla pari"	81
3. <i>La situazione attuale</i>	83
3.1. In termini di produzione storiografica	83
3.2. In termini di strutture	85
3.3. In merito alle persone	85
4. <i>Per una storiografia rinnovata, non contingente, di alto profilo</i>	86

Tappe della storiografia dell'Istituto FMA

(PIERA CAVAGLIÀ)	89
1. <i>La tradizione orale</i>	89
2. <i>I primi abbozzi di "storia" (1887-1897)</i>	91
3. <i>La Cronistoria redatta da madre Emilia Mosca (1897-1900)</i>	93
4. <i>Una nuova consapevolezza storica (primi decenni del sec. XX)</i>	94
4.1. L'elaborazione della Cronistoria dattiloscritta (1913-1942)	95
4.2. Redattrici	96
4.3. Importanza della memoria collettiva	96
4.4. Le fonti utilizzate	97
4.5. Valore e limiti	98
5. <i>La letteratura di tipo agiografico</i>	98
6. <i>La svolta conciliare</i>	100
7. <i>La fase attuale</i>	102
Annotazioni conclusive che aprono al dibattito e al confronto	106

Quo vadis storiografia religiosa: alcune annotazioni in relazione alla storiografia salesiana

(STANISŁAW ZIMNIAK)	109
Prefazione	109
Premessa	110

1. <i>Il Vaticanum Secundum: la decisiva spinta per il nuovo indirizzo nella storiografia religiosa</i>	112
2. <i>Don Bosco al centro del rinnovamento storiografico salesiano</i>	112
3. <i>Vario sfondo ideologico della "primavera storiografica salesiana"</i>	113
4. <i>La "sintesi storiografica salesiana" disponibile</i>	114
4.1. Sintesi storiografica di Eugenio Ceria	116
4.2. Sintesi storiografica di Morand Wirth	119
5. <i>L'apporto dell'ISS e dell'ACSSA al rinnovamento storiografico salesiano</i>	122
6. <i>Lo storico di fronte a una realtà dal fondamento teologico</i>	125
A modo di conclusione	127
PRO MEMORIA in relazione alla custodia del patrimonio culturale (a cura di Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	129
PRO MEMORIA in connection with the preservation of our cultural heritage (a cura di Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	137
PRO MEMORIA com relação à custódia do patrimônio cultural (a cura di Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	145
Indice generale	153
Istituto Storico Salesiano (ISS) - Collana Studi	157
Alcune foto dei convegni internazionali e dei seminari continentali	160

ISTITUTO STORICO SALESIANO (ISS)

Collana: STUDI

1. VERBEEK Léon, *Les Salésiens de l'Afrique Centrale - Bibliographie 1911-1980*. (= ISS - Studi, 1). Roma, LAS 1982 [rieditato: cf Bibliografie n. 3].
2. MOLINA Manuel J., *Arqueología ecuatoriana. Los Cañaris Provincias de Cañar y Azuay*. (= ISS - Studi, 2). Roma, LAS 1987, 118 p.
3. DESRAMAUT Francis, *L'orphelinat Jésus-Adolescent de Nazareth en Galilée au temps des Turcs, puis des Anglais (1896-1948)*. (= ISS - Studi, 3). Roma, LAS 1986, 318 p. + 16 tav.
4. VERBEEK Léon, *Ombres et clairières. Histoire de l'implantation de l'Eglise catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970)*. (= ISS - Studi, 4). Roma, LAS 1987, 422 p.
5. BRAIDO Pietro, *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze*. (= ISS - Studi, 5). Roma, LAS 1987, 430 p.
6. LE CARRÉRÈS Yves, *Les Salésiens de don Bosco à Dinan 1891-1903. Une oeuvre naissante brisée par le Sénat*. (= ISS - Studi, 6). Roma, LAS 1990, 217 p.
7. CERRATO Natale, *Il linguaggio della prima storia salesiana. Parole e luoghi delle "Memorie Biografiche di Don Bosco"*. (= ISS - Studi, 7). Roma, LAS 1991, 447 p.
8. DICKSON William John, *The dynamics of growth. The foundation and development of the Salesians in England*. (= ISS - Studi, 8). Roma, LAS 1991, 282 p.
9. MOTTO Francesco (ed.), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. Atti del 2° Convegno-Seminario di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 1-5 novembre 1995. (= ISS - Studi, 9). Roma, LAS 1996, 595 p.
10. ZIMNIAK Stanisław, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca.-1919)*. (= ISS - Studi, 10). Roma, LAS 1997, 477 p.
11. BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. (= ISS - Studi, 11). Roma, LAS 1999, 439 p.
12. MOTTO Francesco (ed.), *"Non abbiamo fatto che il nostro dovere". Salesiani di Roma e del Lazio durante l'occupazione tedesca (1943-1944)*. (= ISS - Studi, 12). Roma, LAS 2000, 275 p.
13. MOTTO Francesco (ed.), *Parma e don Carlo Maria Baratta, Salesiano. Atti del Convegno di storia sociale e religiosa. Parma, 9, 16, 23 aprile 1999*. (= ISS - Studi, 13). Roma, LAS 2000, 443 p.

14. DE ANDRADE SILVA Antenor, *Os Salesianos e a educação na bahia e em Sergipe – Brasil 1897-1970*. (= ISS - Studi, 14). Roma, LAS 2000, 431 p.
15. CASELLA Francesco, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane. Richieste di fondazioni (1879-1922). Fonti per lo studio*. (= ISS - Studi, 15). Roma, LAS 2000, 830 p.
16. MOTTO Francesco (ed.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000. Vol. I. *Contesti, quadri generali, interpretazioni*. (= ISS - Studi, 16). Roma, LAS 2001, 469 p.
17. MOTTO Francesco (ed.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000. Vol. II. *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. (= ISS - Studi, 17). Roma, LAS 2001, 470 p.
18. MOTTO Francesco (ed.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000. Vol. III. *Esperienze particolari in America Latina*. (= ISS - Studi, 18). Roma, LAS 2001, 557 p.
19. TRINCIA Luciano, *Per la fede, per la patria. I Salesiani e l'emigrazione italiana in Svizzera fino alla prima guerra mondiale*. (= ISS - Studi, 19). Roma, LAS 2002, 253 p.
- 20-21. BRAIDO Pietro, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. 2 voll. (= ISS - Studi, 20, 21). Roma, LAS 2003², 615 p., 735 p.
22. MELLANO Maria Franca, *I salesiani nel quartiere romano del Testaccio. (Primo ventennio del '900)*. (= ISS - Studi, 22). Roma, LAS 2002, 216 p.
23. CIAMMARUCONI Clemente, *Un clero per la "città nuova"*. Vol. I 1932-1942. (= ISS - Studi, 23). Roma, LAS 2005, 224 p.
24. IMPELIDO Nestor C., *Salesians in the Philippines. Establishment and development from delegation to province (1951-1963)*. (= ISS - Studi, 24). Roma, LAS 2007, 387 p.
25. MELLANO Maria Franca, *L'opera salesiana Pio XI all'Appio-Tuscolano di Roma (1930-1950)*. (= ISS - Studi, 25). Roma, LAS 2007, 164 p.
26. MOTTO Francesco, *Vita e azione della parrocchia nazionale salesiana dei SS. Pietro e Paolo a San Francisco (1897-1930). Da colonia di paesani a comunità di Italiani*. (= ISS - Studi, 26). Roma, LAS 2010, 501 p.
27. MOTTO Francesco (ed.), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, Salesianum, 29-31 ottobre 2010). (= ISS - Studi, 27). Roma, LAS 2011, 859 p.

**ALCUNE FOTO
DEI CONVEGNI INTERNAZIONALI
E DEI SEMINARI CONTINENTALI**



Roma (Italia), i Convegnisti al 2° Convegno internazionale di Storia dell'Opera Salesiana, dal 1° al 5 novembre 1995 (ASC-foto).



Ciudad de México (Messico), i Convegnisti al 4° Convegno internazionale di Storia dell'Opera Salesiana, dal 12 al 18 febbraio 2006 (ASC-foto).



Torino-Valdocco (Italia), i Convegnisti al 5° Convegno internazionale di Storia dell'Opera Salesiana, dal 28 ottobre al 1° novembre 2009 (ASC-foto).



Karen-Nairobi (Kenya), i Partecipanti al 1° Seminario per Africa e Madagascar di Storia dell'Opera Salesiana, dall'11 al 14 ottobre 2011 (ASC-foto).



Cachoeira do Campo (Brasil), i Partecipanti al Seminario Americano di Storia dell'Opera Salesiana, dal 17 al 20 marzo 2012 (ASC-foto).



Benediktbeuern (Germania), i Partecipanti al Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana, dal 31 ottobre al 4 novembre 2012 (ASC-foto).



Cebu City (Filippine), i Partecipanti al Seminario per l'East Asia-Oceania di Storia dell'Opera Salesiana, dal 4 all'8 novembre 2013 (ASC-foto).



Bangalore (India), i Partecipanti al Seminario per l'India di Storia dell'Opera Salesiana, dal 15 al 17 novembre 2013 (ASC-foto).